MARTEDÌ 23 SETTEMBRE 1924

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

ABBONAMENTI: Per un anno L. 50 — Per un semestre L. 25 — Per un trimestre L. 13
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 19 — UDINE

Anno 59 N. 226

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.60 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee di concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo di giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

ENTUSIASMO DI POPOLO PER IL SUO DUCE A RIMINI

"Si tratta di conquistare la civile potenza tra le Nazioni del mondo"

PAROLE DI VITA

Il Presidente ha sentito che era necessario ritornare tra il popolo italiano, immergersi — secondo la sua parola — nel flutto immenso delle moltitudini che la sua voce sa sollevare in violenti impeti di passione e di entusiasmo.

Dopo Napoli, Rimini; dopo la Romagna il Veneto. Oggi, a Vicenza, il Duce consacrerà, in vetta al Colle Berico quel Piazzale della Vittoria che guarda e domina, verso Nord, tutto un orizzonte di battaglie e di gloria, come dal Piazzale del nostro Castello un'uguale visione s'apre verso la linea d'oriente. Mussolini non è il politico artificioso; egli non medita nè prepara con l'arte sapiente di un maestro di scena questi suoi viaggi rapidi e trionfali. Un istinto profondo gli traccia l'itinerario, tutto realtà e tutto simboli. Dalla Capitale del Mezzogiorno ove non celebrazione di storici eventi nè altri motivi sentimentali stavano ad attenuare il carattere essenzialmente politico di visita al presunto fortilizio delle opposizioni, a Rimini per esaltare un grande poeta virgiliano, a Vicenza per assurgere alla rievocazione della Vittoria e unirla, intimamente, al fascismo che la difese e la vuole perpetuata nella crescente potenza della Nazione.

Più che settimane di propaganda, più che giorni di adunata, più che centinaja di articoli, la presenza e la parola di vita del Duce esaltano il popolo e gli infondono nuova fede e nuova energia.

Parole di vita, chiare, crude, semplici sono quelle di Rimini. Sono quelle che gli Italiani pretendono, sono quelle che le opposizioni, unite o divise, non sanno nè sapranno mai dire.

Le parole dell'opposizione sono parole di mortificazione nazionale. E l'Italia che vuole, disperatamente, salire, divenire più grande e più forte, si stringe tutta attorno al suo condottiero.

P. P.

La celebrazione di Giovanni Pascoli

L'arrivo del Duce

RIMINI, 22.

Il treno recante ieri il Presidente del Consiglio e Duce del Fascismo S. E. Mussolini era atteso lungo il percorso da una folla composta di tutte le classi di cittadini con gagliardetti, bandiere e musiche. Durante la notte e nelle prime ore del mattino, le popolazioni si sono riversate nelle stazioni a salutare il Presidente al suo passaggio. Particolarmente entusiastiche sono state le dimostrazioni fatte a S. E. Mussolini a Chiaravalle, a Jesi, a Falcone, a Senigallia e a Pesaro. Il Presidente, affacciato al finestrino, rispondeva ai saluti frenetici ricevendo numerosi omaggi di fiori.

Il treno speciale giunge nella stazione di Rimini alle 9. Sono ad attendere nell'interno della stazione il Ministro della Giustizia on. Oviglio, il Sottosegretario di Stato all'Istruzione on. Giuliano, il generale Balbo, il prefetto di Forlì il comandante la Divisione Militare, il Sindaco, le altre autorità della Provincia e del Comune e tutti i capi fascisti. L'on. Mussolini discende dal treno accompagnato dal sottosegretario on. Grandi, dal comm. Arnaldo Mussolini, dal suo capo di gabinetto gr. uff. marchese Paolucci de Calboli-Barone, dal segretario particolare comm. Chiavolini, dal cav. Rossi e dal cav. Sebastiani.

Dopo la presentazione delle autorità, S. E. Mussolini esce dal piazzale esterno dove una folla enorme è a stento trattenuta dai cordoni della Milizia. Passata in rivista la compagnia d'onore della Milizia, l'on. Mussolini sale in automobile accompagnato dall'on. Oviglio e dai sottosegretari Grandi e Giuliani, mentre le altre persone del seguito prendono posto su altre automobili.

La visita al Fascio

Il corteo si dirige alla sede del Fascio. La popolazione acclama delirante circondando l'automobile del Presidente accompagnandolo trionfalmente. Dopo una breve visita ai locali del Fascio dove i fascisti lo acclamano, S. E. Mussolini passa ad inaugurare i locali del Sindacato della Stampa ove oltre ai giornalisti sono riunite le rappresentanze di tutti i Sindacati fascisti della Provincia. Quivi l'on. Mussolini è fatto segno a nuove entusiastiche manifestazioni. L'avv. Pugliesi a nome del Fascio e a nome del Presidente del Sindacato della Stampa fascista, rivolge brevi parole di saluto al Presidente affermando che la libertà non deve essere tramutata in licenza.

Riaffermata la solidarietà piena ed assoluta dei fascisti riminesi «pronti ad ubbidire ed a morire perchè l'Italia raggiunga la vetta della sua prosperità» esalta la figura del Duce, concludendo con una nobile invocazione di fede: «Portate, Presidente, a termine l'opera Vostra; assolvete al compito che l'Altissimo vi ha affidato, salvate la Patria!».

Una grande ovazione ha accolto le brevi parole. Frattanto la Piazza Vittorio Emanuele si era gremita di una folla grandiosa, folla composta delle rappresentanze dei Comuni e dei Fasci di tutte le provincia della Romagna e delle Marche, si notavano anche la numerosa rappresentanza del Fascio di Fiume e una rappresentanza del Fascio di San Marino. Da Pesaro era giunta una squadra di 200 fascisti in bicicletta accompagnati dal deputato on. Riccardo.

Al Palazzo dell'Arengo

Lungo le vie che dalla sede del Fascio portano a piazza Vittorio Emanuele erano schierati i fascisti di Rimini, con i propri gagliardetti per trattenere la folla durante il tragitto del Presidente dal Fascio al palazzo dello Albergo sede del Comune. Quando giunge l'automobile recante il Presidente dalla folla parte una delirante ovazione mentre le bandiere e i gagliardetti vengono agitati e le musiche suonano lo inno «Giovinezza».

Il presidente del Consiglio sale lo scalone municipale lungo il quale prestano servizio di onore i valletti nelle storiche uniformi con parrucche bianche Ricevuto dal Sindaco, dalla Giunta e dalle altre autorità locali, S. E. Mussolini entra nella immensa sala dello Albergo gremitissima di autorità, rappresentanze, di Combattenti Madri e Vedove di Caduti e decorati al Valore.

L'ingresso del Presidente nella sala dell'Arengo è accolto con una grande ovazione.

Prende subito la parola il sindaco di Rimini Del Bianco che, dopo aver rivolto il saluto della città alle rappresentanze convenute, esalta i Morti per la grandezza della Patria, e ringrazia il Presidente del Consiglio e i membri del Governo per il loro intervento alla inaugurazione della ripristinata antica sala dell'Arengo che coincide oggi con la commemorazione del soave cantore d'Italia: Giovanni Pascoli. Termina fra grandi applausi inneggiando a S. M. il Re ed a S. E. Mussolini cittadino onerario di Rimini.

Il Presidente del Consiglio si congratula con il Sindaco; la musica suona l'inno reale e il pubblico sorge in piedi plaudendo vivamente.

Il discorso di Alfredo Panzini

in commemorazione di G. Pascoli.

Poscia il prof. Alfredo Panzini pronunzia un dotto discorso commemorativo di Giovanni Pascoli esaminandone tutta l'opera letteraria ed esaltando l'amore per l'Italia.

Egli così esordisce:

«E' di buon presagio inaugurare questa sala dell'Arengo — inizia l'oratore — alla presenza a lungo desiderata di Benito Mussolini. Questa è la antica Rimini, che fu porta dell'Italia quando Roma era repubblica. E dell'Impero di Augusto qui ancora parla l'arco e il ponte; qui sorge il mirabile tempio cristiano, divinato da un condottiero, che aveva per emblema il «lionfante» col motto «lepnas culices non timet». Negli spiranti marmi due età discordi (l'evo medio e il moderno) quivi concordano e vivono.

«Questa è la terra, Romania o Romandiola chiamata, poichè cadde l'esarcato di Bisanzio; quasi terra di Roma di fronte alla Longobardia; e di Roma conservò leggi, tradizioni, costume. V'è chi anche la crede depositaria della stirpe. I secoli non hanno obliterato i segni della centuriazione o reticolato romano, e l'aratro muove pur oggi in solco lungo le linee tracciate dall'antico colono di Roma.

«Figlio di questa terra di Romagna, Benito Mussolini, mentre il nuovo secolo usciva fuori della immensa guerra e accelerava il suo ritmo per nuovo cammino e per nuove forme di vita, in un'ora di smarrimento, udì la voce di quest'antica Madre, l'Italia! Una luce lo colpì e al di là delle contingenze presenti vide questa necessità: cioè che questa, quale sia rinnovazione, fosse vita e non morte, si compisse senza che la sacra tradizione di Roma e d'Italia «caperet detrimentum». E' similmente di buon augurio di questa età, in cui tanto in cuore sono la meccanica e i motori, inaugurare questa aula nel nome di un Poeta, cioè della più sublime e misteriosa meccanica con cui gli uomini manifestano se stessi.

«Ma chi avrebbe presagito tanto onore a Giovanni Pascoli quando Egli randagio e solo, passava per queste città e borghi di Romagna. Sorprese di cui la morte fa, talvolta, dono ai poeti! Perciò, prima di cominciare, salutiamo reverenti il poetico spirito di Adolfo De Bosis testè spento per noi vivi, e il poeta vivente Gabriele d'Annunzio, e l'uno e l'altro a Giovanni Pascoli carissimi».

Dopo aver tratteggiato con luminosa parola la produzione letteraria del Poeta sempre ispirata al più puro nazionalismo, l'oratore così conclude:

«E' destino, quando si parla di grandi spiriti, entrare nel territorio del dolore. Uno può dire: «io non voglio essere grande spirito!». Un altro può dire: «evitiamo i grandi spiriti!». Se questa spiritualità dolorosa non è augurabile a tutti, è bene che tutti sappiano che alcuno v'è che porta per gli altri questa croce. Questa spiritualità dolorosa non è la snervante malinconia, ma è la forza degli uomini grandi i quali bene vedono nella vita, perchè bene vedono nella morte. Questa spiritualità dolorosa è materia prima morale, necessaria alla vita attiva, non meno delle altre materie prime materiali.

«A questa spiritualità nei suoi sempre tormentati eroi, deve la Patria nostra il miracolo di essere stata faro di civiltà alle genti; deve il miracolo del rinnovarsi continuo risorgere quando pareva caduta, rinnovellata sempre, ma sempre nel nome benedetto d'Italia».

Il bellissimo, originale discorso di Alfredo Panzini, spesso interrotto da applausi, è stato alla fine coronato da una grande ovazione. L'on. Mussolini, Oviglio, Grandi, Ballico, Giuliano, vivamente si congratulano con l'oratore.

L'alta e vibrante parola del Duce

La folla, che seguita a gremire la sottostante piazza, reclama insistentemente di vedere S. E. Mussolini che si affaccia al balcone con l'on. Oviglio e coi Sottosegretari on. Grandi e Giuliano, il Sindaco, il Prefetto e il generale Balbo.

Il Presidente accenna a parlare e allora nella piazza si fa un religioso silenzio.

Il Duce così parla:

«Gente della mia Romagna! Tre mesi or sono io fui tra voi per onorare un altro grande spirito della nostra terra, Alfredo Oriani, il poeta della rivolta ideale. Oggi eccomi ancora una volta fra voi per onorare un altro grande spirito, uno dei più grandi poeti che conti la storia della nostra stirpe, uno dei pochi grandissimi poeti che abbiano saputo trarre tutti gli accenti, da tutte le corde, che abbia detto una parola materiata di verità profonda, questa: che l'Italia, la grande proletaria, è un paese vecchio e giovane ad un tempo, povero e ricco, grande nel suo passato e poichè noi lo vogliamo più grande nel suo avvenire. (Entusiastiche ovazioni).

Tra voi mi ritrovo a pieno, oserei quasi dire che anche se la consuetudine non è quotidiana, riconosco quasi ad una ad una le vostre faccie solide, quadrate, abbronzate dal glorioso sole della nostra terra. E so ancora che qui tra la Marecchia ed il Reno sono le camicie nere fedelissime che sentono l'orgoglio di costituire la decima legione, quella che è pronta a battersi sempre e non arrendersi. (Applausi).

Niente di più solenne del contrasto fra la folla raccolta nell'arengario per ascoltare la voce di un altro illustre figlio di Romagna, e voi, moltitudine inquieta ed impaziente ardente di entusiasmo e fervida di passione, che scandisce due sillabe sole nelle quali però non c'è soltanto il culto dell'uomo ma la devozione all'idea. (Acclamazioni). Voi sentite che lungo la Via Emilia sfilarono nei tempi le legioni e sfilano ancora oggi in questa rinnovata e fiammeggiante primavera della Patria. (Vivissimi applausi). Voi sentite sopratutto che il Fascismo non è già, non può, non vuole essere la guardia di privilegi di individui e di interessi; ma vuole essere la gran guardia che tutela la sicurezza e la grandezza immancabile del popolo italiano. (Vivi e prolungati applausi).

Solo uomini di poca o di mala fede possono dubitare della purezza che io vorrei chiamare immolata nella nostra fede! Noi nulla chiediamo, ma siamo pronti a dare tutto anche, se necessario, la vita per la causa dell'Italia! (Ovazioni entusiastiche). E se teniamo l'Italia solidamente nel pugno e se vogliamo, fermissimamente vogliamo inquadrare in una ferrea disciplina tutta la Nazione, non è certo per vuota libidine di potere, non è certo per ambizione stoltissima, ma è semplicemente perchè i nostri morti ci hanno lasciato un testamento al quale dobbiamo essere fedeli e perchè sentiamo di portare in noi una verità che anche se non espressa nelle formule statiche di una dottrina, è una verità, una formula, un fermento di vita immortale. (Vivissime prolungate acclamazioni).

Voi tutto ciò sentite anche se non vi riesce di chiaramente esprimerlo! Che cosa io vi chiedo, che cosa voglio da voi? Non certo gli applausi e gli onori e tutto ciò che può lusingare sia pure nell'effimero tempo le piccole anime; voglio da voi qualche cosa di più profondo, di più serio, di più vivo, che sia vivo come voi siete vivi, che sia sangue del vostro sangue, carne della vostra carne, che diventi norma della vostra vita. Sono sicuro che voi mi darete questa disciplina fatta di devozione di opere. Voi non avete le mani legate, non c'è bisogno di slegarvele: le mani slegate le ho io e basta! (Frenetiche prolungate ovazioni).

Camicie nere! Alzate i vostri gagliardetti, levate le grida gioiose che ci accompagnarono nelle grandi giornate, levate le grida delle grandi giornate, io so già che cosa mi risponderete alle domande che sto per rivolgervi; voi non potete essere, perchè siete troppo intelligenti, gli schiavi di formule superstiziose ed assurde, voi sapete che ogni secolo ha il suo sigillo, e che quello che andava bene cento anni fa non va più oggi in cui gli obiettivi sono diversi. Oggi, o italiani, o popolo di Romagna, non si tratta più di conquistare l'indipendenza dallo straniero, oggi si tratta di conquistare la civile potenza tra le nazioni del mondo! (Acclamazioni ripetute entusiastiche).

Il vostro grido mi dice chiaramente che voi siete penetrati del senso di questa verità infallibile; voi sentite allora che non si arriva questa potenza civile senza una solida disciplina interna, senza la collaborazione intelligente, razionale, quotidiana di tutte le energie in modo che veramente la Nazione appaia qui e fuori, in Italia ed al di là dei mari e dei monti come un esercito solo inquadrato, saldo, sereno e silenzioso che marcia marzialmente, quotidianamente, romanamente e non si ferma finchè non ha raggiunto la mèta!

Così marciavano i romani, così marciava Roma, e qui sono le tracce visibili e grandiose della immensa potenza di Roma. Camicie nere: a chi l'Italia? A chi la disciplina? A chi il sacrificio?»

(Tutta la folla risponde con un solo grido possente di: «A noi!», agitando gagliardetti e bandiere.

Ha avuto luogo quindi un ricevimento in Municipio durante il quale il Duce si è intrattenuto col fascista Arcenovaldo Bonaccorsi, che è stato abbracciato e baciato. Dopo aver ossequiato il Vescovo di Rimini, monsignor Scozzoli, il Presidente si reca ad una colazione intima, offerta dal Municipio e alla quale hanno partecipato pochissime personalità: oltre i componenti la Giunta comunale.

Il monumento ai Caduti di Savignano

INAUGURATO DAL DUCE.

S. E. l'on. Mussolini alle ore 15 parte in automobile, seguito da una lunga colonna di altre automobili con le autorità, per recarsi a Savignano di Romagna. Quivi tutta la popolazione attende radunata in piazza del Municipio ove al centro sorge il monumento ai Caduti che deve essere inaugurato.

S. E. Mussolini al suo giungere è ricevuto dal senatore Di Bagno, dal Sindaco, dal Presidente della Deputazione provinciale di Bologna, dal generale Sani e dai sindaci di molti comuni vicini, mentre la folla applaude con indescrivibile entusiasmo.

La musica intuona l'Inno Reale e il Monumento è scoperto tra acclamazioni.

Intanto si avanza il Vescovo di Rimini, mons. Scorzoli, accompagnato dal clero. Egli benedice il Monumento fra la commozione dei presenti e pronunzia un discorso dicendo che se le imprese più nobili debbono iniziarsi e chiudersi nel nome di Dio, egli, con la più viva commozione, invoca la benedizione del cielo sul Monumento che eterna la memoria dei Caduti per la Patria. Soggiunge che la generosa Romagna applaude orgogliosa, entusiasta all'ambita presenza di S. E. Mussolini che reca un fiore olezzante sulle tombe dei gloriosi Eroi e dell'immortale Poeta, vanto della Romagna stessa. Il Vescovo rileva che l'angelo posto in cima del Monumento dice: «Pace ai defunti, pace ai superstiti» e pace — esclama il Vescovo — proclamate Voi, Eccellenza, con la saggezza della Vostra alta intelligenza, con la fortezza del vostro braccio. Auguro, Eccellenza, che il Vostro angelo vi segua, vi custodisca e vi guidi al pieno conseguimento dei Vostri santi ideali, al disarmo degli animi e alla pacificazione sociale per la prosperità e la grandezza della Patria e della Religione. Grandi applausi coronano le parole del Vescovo, cui S. E. Mussolini stringe con effusione la mano.

Segue il Sindaco che pronunzia brevi parole di circostanza; quindi il Sottosegretario on. Grandi, con un poderoso discorso vibrante di patriottismo, rievoca le glorie dei nostri Morti per il sicuro avvenire della grandezza d'Italia. Una entusiastica ovazione accoglie le parole dell'on. Grandi.

Riformatosi il corteo delle automobili S. E. Mussolini si reca alla torretta dei principi Torlonia ove è atteso dal senatore Di Bagno che lo accompagna a visitare la piccola chiesola nella tenuta fatta erigere dai principi Torlonia in memoria del padre di Giovanni Pascoli che fu loro fattore di campagna e che, come è noto, fu ucciso senza che si sia mai riusciti ad identificare gli assassini.

Alla Casa del Poeta

A SAN MAURO.

Il discorso di Innocenzo Cappa.

L'on. Mussolini si reca quindi a San Mauro, paese nativo di Giovanni Pascoli. Anche quivi le accoglienze al Presidente sono oltremodo calorose.

S. E. Mussolini si reca al Comune ove gli sono presentate le autorità locali. Quindi si affaccia al balcone del Municipio insieme con l'on. Innocenzo Cappa, oratore ufficiale, per la commemorazione di Pascoli.

L'on. Innocenzo Cappa pronunzia un magnifico discorso mettendo in rilievo il vivissimo sentimento di italianità di tutta l'opera di Giovanni Pascoli che, colpito da tanti lutti della sua casa, poteva consigliare la esecrazione del mondo e invece per bontà e disciplina, individualmente disperato, italianamente sperò. Ha soggiunto che ispirandosi al Pascoli il popolo italiano non deve avere nessun egoismo nelle sue fazioni. Ha concluso elevando un inni alato a Giovanni Pascoli ed auspicando all'Italia un avvenire di bellezza e di bontà.

Mentre la folla acclama l'oratore, si forma un corteo che co na capo il Presidente del Consiglio si reca alla casa ove nacque Giovanni Pascoli.

La sosta a Ravenna e la partenza per Vicenza

RAVENNA, 22.

Il Presidente del Consiglio ieri sera da San Mauro si recò in auto a Predappio presso i suoi parenti. Stamane visitò la tomba della madre e nel pomeriggio, guidando la propria automobile e attraversando Forlimpopoli e Bertinoro ove fu accolto con calorosissime dimostrazioni, si è diretto a Ravenna ove è giunto alle ore 19 per prendere il treno che dovrà portarlo a Vicenza. La notizia dell'arrivo dell'on. Mussolini si è sparsa per Ravenna sulle prime ore del pomeriggio e subito la città si è tappezzata di manifesti invitanti la popolazione per acclamare il Duce. Le vie che portano alla stazione fino dalle ore 17 si sono gremite di folla. Il piazzale esterno della stazione era rigurgitante di popolo a stento trattenuto dalla Milizia e dai Carabinieri. Il passaggio dell'auto presidenziale per le vie di Ravenna è stato accolto da una vera esplosione di entusiasmo. Quando poi esso ha imboccato il piazzale della stazione, la folla ha rotto i cordoni, ha circondato l'automobile acclamando al Duce ed è stata una dimostrazione di una straordinaria spontaneità ed imponenza. Per attraversare la piazza tanto era l'entusiasmo che l'automobile nell'impossibilità di procedere, ha impiegato circa mezz'ora. Prima che S. E. Mussolini entrasse nella stazione il sindaco di Ravenna gli porse il benvenuto dei fascisti di Ravenna e della Provincia. Sebbene annoiato, l'on. Mussolini insistentemente invitato dalla folla a parlare si è levato in piedi sull'automobile ed ha ringraziato dell'imponente spontanea dimostrazione.

Mussolini ha elevato un inno alla città di Ravenna nella quale nessun uomo civile può entrare senza sentire una profonda e acuta commozione dello spirito alla città che fu già capitale di un vero impero, alla città che accolse il riposo eterno del massimo Poeta, alla città che vide lungo le sue pianure passare l'epopea garibaldina e che vede ora la sua forte e generosa popolazione strappare la terra all'acquitrino fecondandolo col lavoro di generazioni e aumentando così la ricchezza della Nazione.

Dopo alcuni accenni polemici, Mussolini ha salutato le agguerrite falangi del Fascismo ravennate che hanno dimostrato in ogni tempo la più ferrea disciplina e il più alto spirito di dedizione alla causa del Fascismo e della Patria.

Il Direttorio Nazionale convocato

PER IL 6 OTTOBRE.

ROMA, 22.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio del P. N. F. è convocato in seduta plenaria per lunedì 6 ottobre alle ore 16 nella sede del Partito in Roma. La commissione esecutiva si riunirà in precedenza per stabilire l'ordine del giorno dei lavori».

L'istruttoria per l'assassinio dell'on. Armando Casalini

Il Corvi fu istigato da terzi — L'interrogatorio dell'ultimo arrestato — Drammatici particolari narrati al giudice dalla figlia Le ione — La madre ignora la morte del suo Armando.

ROMA, 22, notte (per telefono).

L'istruttoria per l'assassinio del deputato fascista on. Armando Casalini procede con celerità. Esaminando la figura del Corvi, sempre più appare evidente che un uomo del suo temperamento non poteva essere giunto al delitto spintovi dal suo stesso e solo istinto. Essere completamente abulico, insignificante, incapace di formulare una decisione, il Corvi appartiene a quella schiera di individui che non sanno cosa sia l'odio e che non possono essere dei violenti se non sono suggestionati e spinti da terzi, dopo una scrupolosa e lunga preparazione. L'assassino materiale del compianto Casalini è un psicopatico suggestionabile, che cambia opinione e stato d'animo secondo la gente con cui vive.

Nella mattinata di ieri il giudice cav. Gentile e il sostituto procuratore del Re cav. Zuccada, si sono recati nuovamente a «Regina Coeli» per interrogare l'ultimo dei tre individui, che fu arrestato venerdì scorso quale presunto complice di Giovanni Corvi. Costui è Alfredo Pozzi, di anni 32, il cui interrogatorio è durato circa un'ora. I magistrati hanno nominato difensore d'ufficio del Pozzi il prof. Giuseppe Gregoraci.

Oggi si è proceduto ad un nuovo interrogatorio della vedova Casalini e della figliuola Livia che assistette all'orribile scempio del Deputato fascista. La giovinetta si trova a letto ammalata e i magistrati si sono recati al domicilio della famiglia Casalini. La figlia dell'ucciso ha fornito particolari dettagliati sullo svolgimento della tragedia.

Apprendiamo un particolare pietoso, quanto significativo, che comprova l'affetto infinito che Armando Casalini nutriva per i suoi figli e per questa fanciulla in particolar modo. La signorina Livia ha narrato al cav. Gentile che il padre, postosi a sedere, iniziò la lettura di un giornale. Il primo colpo di rivoltella lo fece ricoltare; egli con mossa istintiva e con forza costrinse la figliuola, che non sapeva capacitarsi ancora di quanto succedeva, ad abbassarsi quasi fin sotto al sedile; ma gli altri colpi raggiungevano il disgraziato deputato, ferendolo a morte.

Contrariamente alle notizie che circolavano sabato, il «Popolo d'Italia» annuncia che la Vedova dell'on. Casalini non si costituirà Parte Civile. Lo stesso giornale denuncia poi che sotto la casa della famiglia Casalini hanno luogo tutte le sere delle scene malvagie e ributtanti. Degli individui ubbriachi si attardano fino ad ore inoltrate della notte a schiamazzare e a cantare non avendo nè dimostrando di avere alcuna pietà nè alcun ritegno verso la povera famiglia che è immersa tuttora nella più cupa desolazione.

Altro particolare pietoso è quello che la madre dell'ucciso non sa ancora nulla della tragica sorte toccata al figliuolo. La signora è tenuta pietosamente nell'ignoranza del triste avvenimento data la sua tarda età e il suo grande affetto per il figlio defunto. La notizia non potrebbe quindi avere per lei che conseguenze tristissime. I congiunti sperano di poterla preparare al triste annuncio e di riuscire così a superare il pericolo della rivelazione improvvisa.

S. M. il Re ha inaugurato il primo tronco dell'Autostrada Milano-Laghi la cui costruzione venne iniziata nell'aprile 1923 alla presenza del Presidente del Consiglio on. Mussolini. Il Re è stato fatto segno ad entusiastiche manifestazioni.

Sono obbediti gli ordini del Papa?

Le recenti dichiarazioni del Pontefice sulla attività politica dei cattolici, dal discorso che sconsiglia qualsiasi contatto tra popolari e socialisti all'ammonimento rivolto ai sacerdoti ricevendone il 19 corr. una rappresentanza, hanno suscitato impressione profonda e larghi commenti della stampa politica.

E' evidente che queste direttive della suprema gerarchia ecclesiastica, esposte con inusitata chiarezza, hanno una particolare importanza per il Friuli che rappresentava nei «quadri» del partito popolare una posizione di primo ordine e che rappresenta anche oggi per lo sturzismo un terreno di... speranze. Come sono state accolte le dichiarazioni del Pontefice dai popolari friulani e dal clero? Non ci è dato saperlo ufficialmente, perchè la stampa popolare ha fatto, quassù, della «cronaca» prudente e riservatissima girando al largo lo scottante argomento dei rapporti tra politica e religione.

E' certo però che la sferzata dev'essere stata molto sentita. E' noto infatti che in Friuli il partito popolare è essenzialmente inquadrato e guidato da sacerdoti-organizzatori, mentre in altre provincie il partito se ha in una parte del clero un potente aiuto e un elemento fiancheggiatore di prim'ordine, ha però uno stato maggiore e una rete di organizzatori di natura laica. Di modo che se ad altre provincie era specialmente diretta la parola del Pontefice che colpiva i contatti social-popolari, al Friuli era diretta l'ammonizione al clero politicante:

«Bisogna che il lavoro sia diviso: ai finanzieri le finanze, ai commercianti gli affari, agli industriali le industrie, agli agricoltori la cultura della terra, ai militari la difesa del Paese, ai cittadini che ne hanno la possibilità, la capacità e il legittimo mandato di cura della cosa pubblica della «Polità»; è questa la regola ed evidentemente altra non può essere».

Parole chiare!

Vedremo il loro effetto e la pratica applicazione di principî che per la fonte da cui provengono dovrebbero convertirsi in «ordini» perentori. Non nascondiamo però il nostro scetticismo che si fonda sulla lunga esperienza di questi anni.

In Friuli ci sono molti sacerdoti che fanno i banchieri nelle casse rurali, che fanno gli industriali e i commercianti in cooperative, in essicatoi et similia e la loro varia attività sacra a certe ore e profana in altre, tenta invano di assumere veste apolitica attraverso la cosidetta «azione cattolica».

La situazione varia da zona a zona, da paese a paese: il che significa che la disciplina tra il clero è meno che relativa. Un caso tipico è avvenuto nei giorni scorsi.

A Tolmezzo si preparava in una manifestazione «cattolica» un vasto sbandieramento bianco, cioè tipicamente popolare. La cosa è nota; venne il divieto, le proteste, la rinunzia, ecc. ecc. Si gridò all'empietà e alla violenza dei fascisti e alla debolezza e connivenza delle autorità.

Senonchè, nello stesso giorno, all'altro estremo della provincia, a Pordenone, avveniva un fatto diametralmente opposto. E si noti bene che il fascismo friulano è uniforme, rettilineo, coerente nei suoi atteggiamenti. A Pordenone, dunque, per la consacrazione di un nuovo tempio da parte del Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia, era convenuta una folla innumerevole. L'alto prelato fu accolto al suo arrivo dalle autorità fasciste, dalla milizia; nel Municipio si svolse un ricevimento solenne e cordiale presieduto dal Sindaco fascista: ma nel corteo non si vide lo sbandieramento bianco che altrove era considerato come cosa sacra e «conditio sine qua non» della giornata.

Non ci fu lo sbandieramento «bianco»; ma spontaneamente — questo è importante — senza bisogno delle noiosissime trattative, delle distinzioni più o meno sottili.

Con questo abbiamo voluto dimostrare che anche il problema dei rapporti tra politica e religione è problema di uomini.

Chi scrive ricorda un sacerdote, magnifica figura nel suo ministero e nella vita civile, che ospitò nella sua poverissima canonica le prime riunioni notturne — in tempi difficili — nelle quali i fascisti organizzavano i loro primi sindacati operai. Quel prete è ora missionario e compie un'opera di cristianità e di italianità.

Secondo il discorso ultimo del Pontefice, anche lui era in colpa perchè faceva della «politica». Ma il fascismo se ricorda con grata ammirazione certi casi che si ricollegano alla sua storia più aspra, non vuole servirsi del clero, lo vuole fuori, lontano da tutte le lotte politiche, dedito esclusivamente alla sua missione religiosa.

In Friuli, una parte del clero non è in regola con i precetti del Pontefice ed è causa quotidiana di incidenti e di complicazioni.

VERCELLI, la gloriosa cittadina, dalle 16 Medaglie d'oro, ha inaugurato il Monumento ai suoi 500 Caduti, accogliendo con rito solenne il Re Soldato che della grande guerra fu con la sua augusta presenza animatore e confortatore.

SCOSSE DI TERREMOTO sono state avvertite a Genova, domenica, alle 15.5, alle 18.45, alle 21.10, alle 21.18 e alle 22. Mentre le prime tre sono state leggere e appena segnalate dalla popolazione, quella delle 21.18, della durata di una diecina di secondi, prima in senso sussultorio e quindi in senso ondulatorio, è stata abbastanza sensibile. Le scosse sono state avvertite anche in provincia.

I FASTI DELLA MASSONERIA

Cause intime della lotta promossa dal Fascismo

Pubblichiamo questo interessante e forte articolo del collega ing. Menesini, valoroso Direttore del «Popolo di Trieste» e membro del Direttorio Nazionale del Partito Fascista, sull'importante e attuale problema della lotta contro la Massoneria. Sono note infatti le severe deliberazioni adottate dal Consiglio Nazionale Fascista nei riguardi della Massoneria per stroncare qualsiasi rapporto tra le sette segrete e il Fascismo.

Il grande maestro della Massoneria, Domizio Torrigiani, ha molto rumore ed ha diretto una lunga missiva al Presidente del Consiglio. Egli dice di conoscere «le cagioni intime onde è mossa la campagna contro «l'istituzione benemerita» per l'opera fedele ed eroica che essa ha dedicato da più d'un secolo alla ricostruzione della Patria», ma non si intrattiene a rivelarle. Lo faremo noi.

La cagione intima della lotta contro la Massoneria è la ripugnanza istintiva che il Fascismo sente contro tutto ciò che fugge la luce del sole, che congiura ai danni dello Stato e che corrompe il carattere degli italiani. Ai tempi nostri la Massoneria è un anacronismo. Una società che si professa devota alla libertà e all'uguaglianza di tutti i cittadini, non si racchiude nel mistero, se non ha qualche cosa di inconfessato da nascondere. Col fatto stesso di costituirsi in setta, nega l'uguaglianza e divide i cittadini in fratelli, protetti e soccorsi soltanto perchè fratelli, e in profani abbandonati a se stessi.

Noi, che vagheggiamo lo Stato forte, non possiamo tollerare l'esistenza di un potere secreto che si infiltra in tutte le amministrazioni pubbliche e pone i suoi adepti nella triste situazione di violare o il giuramento prestato al Grande Architetto o quello fatto allo Stato.

Il Fascismo, lo abbiamo dichiarato tante volte ma non è male ripeterlo perchè vi sono troppo sordi in giro, non ambisce il potere per il potere. Una idealità alta lo spinge: mira alla grandezza d'Italia e per raggiungere la sua meta, a questo nostro popolo invidiato dagli altri per la sua intelligenza naturale, dove dare una chiara coscienza politica ed un carattere.

La Massoneria è un ostacolo che va abbattuto. Una istituzione che in questo basso mondo — dove gli egoismi e gli interessi delle Nazioni arrivate, subdolamente congiurano contro la marcia che l'Italia ha intrapresa verso il suo avvenire — predica il mito della democrazia e dell'uguaglianza e si mette al seguito delle Nazioni più forti, agisce contro gli interessi della Patria. La politica estera di una grande Nazione non si perde nelle ideologie nebulose: deve rimanere a contatto della realtà, per quanto ingrata essa sia.

E nella politica interna essa porta il confusionismo e l'intrigo. Uomini che nella vita pubblica appartengono a partiti diversi — che si combattono per divergenze, di metodi e di idealità — nelle logge segrete si riconoscono fratelli e si vincolano ad azioni comuni, che se fossero lecite non avrebbero bisogno del mistero. La doppiezza diventa sistema e la sincerità se ne va all'aria. Una istituzione che autorizza i suoi membri a negare — anche sotto il vincolo della parola d'onore — l'essere proprio, è immorale e soltanto per questa va combattuto da chi aspira alla bellezza della lotta franca e aperta.

Esca dal mistero la Massoneria se vuole discutere e se pretende libera cittadinanza. Ma non lo farà mai. Nel mistero essa può creare le leggende intorno alla sua opera a pro del Risorgimento, opera che il signor Torrigiani vanta nella sua lettera. Sembra che il gran maestro creda che nessuno abbia letto gli studi di Alessandro Luzio sulla Massoneria. Ma oramai è documentato che nell'epoca in cui vi era da arrischiare qualche cosa era la setta dei Carbonari che agiva e che l'altra era «in sonno». Si è risvegliata nel 1876, quando la sinistra è andata al potere, quando l'affarismo ha incominciato a corrodere la vita politica italiana, quando non vi era più ombra di pericolo. Come i funghi si è sviluppata all'ombra, è penetrata dappertutto ed ha raggiunto il culmine della sua potenza all'epoca dei famosi blocchi popolari, costruiti con la cazzuola simbolica.

Che la Massoneria si sia agitata per l'entrata in guerra a fianco della Francia e dell'Inghilterra non è un mistero per nessuno: nemmeno per l'ambasciatore Barrère. Ma noi poniamo una domanda: Se la patria degli immortali principi non fosse stata in pericolo, i seguaci del signor Torrigiani avrebbero spinto la Nazione al terribile cimento o non si sarebbero racchiusi nel loro pacifismo congenito? Il dubbio è lecito quando si ricordi che nella propaganda massonica i reali interessi d'Italia erano messi in seconda linea e che il fine principale della santa crociata era la difesa della libertà e della civiltà assunta dalla Francia e dall'Inghilterra. Da quell'Inghilterra, che scesa in guerra per la santità dei trattati, ha stracciato con tutta disinvoltura quello di San Giovanni di Moriana ed è andata in cerca di tutti i cavilli per sfuggire agli obblighi assunti per il Giubaland, da quella Francia che allo spasimo d'Italia per stringere al suo seno la città del Carnaro, rispondeva per bocca del suo uomo maggiore: «Fiume è nella luna».

Ma il dubbio diventa certezza, se ricordiamo il contegno dei nostri massoni nel momento critico della guerra europea. Quando la sorte delle armi sembrava volgersi definitivamente a favore degli Imperi Centrali, i nostri cari alleati tramavano allegramente ai danni della Nazione che aveva affrontato, tutti i rischi per scendere al loro fianco; facevano delle pratiche segrete per offrire la pace separata all'Austria. Fu allora che la Massoneria internazionale tenne una riunione a Parigi, alla quale intervennero anche i delegati italiani. Fu approvato un ordine del giorno che tra altro stabiliva le rivendicazioni territoriali dell'Intesa.

A voti unanimi, compresi i voti dei massoni italiani, si domandava la liberazione dell'Alsazia-Lorena, ma non si faceva cenno delle terre italiane ancora soggette all'Austria.

L'enormità del fatto suscitò l'indignazione di quanti avevano voluto che l'Italia entrasse in guerra per raggiungere i suoi naturali confini e non per servire da pedina nelle mani francesi. Le **dimissioni di alcuni delegati non cambiarono** la situazione: il tradimento alla causa nazionale era compiuto. Ecco perchè l'opinione pubblica, non asservita alle logge, accusa la Massoneria di anteporre agl interessi italiani interessi stranieri: l'indignazione del gran maestro non cancella i fatti.

E ci fa meraviglia che la Massoneria commenti le sue benemerenze per la causa di Fiume e per l'opera sua per la difesa dello Stato nella crisi del dopo-guerra. Dovrei ripetere quanto ho scritto pochi giorni or sono: Fiume è in convulsioni per l'azione nefasta delle massonerie che hanno corroso la vita politica della città. Vanto dei muratori simbolici del dopo-guerra è la famigerata unione delle sinistre, che nell'agosto del '22, tentò lo sciopero legalitario per gettare l'Italia in preda all'anarchia ed al disordine. Non è stato la predicazione della libertà e della democrazia, che ha salvato il Paese, ma l'azione energica e inflessibile del Fascismo.

Abbiamo dichiarato guerra senza quartiere alla Massoneria: non saranno le omelie del signor Torrigiani a farci mutare divisamento. Sappiamo che la lotta è seria perchè gli avversari sono ancora potenti: hanno le loro ramificazioni nelle branche più delicate delle amministrazioni pubbliche e hanno l'appoggio estero. Se amassimo il quieto vivere, se il potere ci lusingasse, non avremmo iniziata la campagna che siamo decisi di condurre fino in fondo. Non per noi, ma per l'Italia che deve essere risanata dalla luce che corrode i suoi gangli vitali.

Ed al grande maestro che si lamenta delle invasioni nelle logge in parecchie città d'Italia, rispondiamo francamente. Pur affrettando coi nostri voti il momento in cui il Fascismo entri definitivamente nella legalità, non possiamo biasimare quei giovani che hanno voluto vedere che cosa nascondi il mistero.

La legge attuale li condanna, ma essa è deficiente. E' ancora la vecchia legge che permette l'esistenza di sette segrete, congiuranti ai danni dello Stato e della Nazione. Quando il Fascismo avrà compiuta la riforma a cui si è accinto, i lagni del signor Torrigiani non avranno alcuna giustificazione. Quando saranno legalmente vietate le associazioni segrete, la Massoneria non potrà più reclamare la protezione delle autorità dello Stato. I giovani devastatori hanno di poco anticipato l'avvenire.

Concludendo, riaffermiamo la nostra ostilità contro «tutte le massonerie», nella sicura coscienza che qualora esse non venissero distrutte, la Patria nostra non potrebbe raggiungere la potenza e la grandezza che sono il sogno di quanti puramente e fedelmente credono nell'avvenire della nostra stirpe immortale.

G. Menesini.

Come si diventa massoni

Il settimanale «Roma Fascista» ha iniziato una campagna vivacissima non solo ponendo in rilievo il contrasto ideale tra la internazionale massonica e il fascismo, ma rivelando l'organizzazione delle loggie, i riti, i giuramenti, i simboli nonchè numerosi elenchi di «venerabili fratelli».

Togliamo dal giornale amico questa interessante «puntata».

Ecco come si diventa massoni, o meglio come si giunge al primo grado simbolico. La seduta in cui l'apprendista si presenta ai fratelli .:. si svolge secondo il seguente verbale:

(Quando i Fratelli si trovano nel Tempio ed ognuno è al suo posto, il Venerabile batte col maglietto un colpo, che viene ripetuto dal 1° e 2° Sorvegliante).

Ven. .˙. — Fratello 1° Sorvegliante, assicuratevi se il Tempio è coperto.

1° Sorv. .˙. — Venerabile, siamo al coperto.

Ven. .˙. — Fratelli 1° e 2° Sorveglianti, assicuratevi se tutti i presenti sono Fratelli Liberi Muratori.

(I Sorveglianti danno un colpo di maglietto, si alzano e si mettono all'ordine d'Apprendista: tutti i Fratelli li imitano).

° Sorv. .˙. — Venerabile, i Fratelli della mia colonna sono tutti Liberi Muratori.

(Il 2° Sorvegliante ripete lo stesso).

Ven. .˙. — Fratello 1° Sorvegliante, a che ora i Liberi Muratori in grado di Apprendista incominciano i loro lavori?

1° Sorv. .˙. — A mezzodì, Fratello Venerabile.

Ven. .˙. — Fratello 2° Sorvegliante, che ora è?

2.o Sorv. .˙. — Mezzogiorno in punto, Venerabile. (Che cronometro quel sorvegliante).

Ven. .˙. — Fratello 1.o Sorvegliante, quale è la vostra età in grado d'Apprendista?

1.o Sorv. .˙. — Tre anni, Fratello Venerabile.

(Qui il Venerabile batte tre volte il maglietto, si alza, e si pone all'ordine d'Apprendista. Tutti i Fratelli fanno lo stesso).

Ven. .˙. — In nome del G. .˙. A. .˙. D. .˙. U. .˙. della Mondiale Massoneria e sotto gli auspici del G. .˙. O. .˙. d'Italia, io dichiaro che i lavori in grado di Apprendista di questa Rispettabile Loggia sono aperti.

— A me, Fratelli, pel segno.

(Tutti i Fratelli fanno il segno di primo grado e quindi un applauso semplice).

Ven. .˙. — (Dando un colpo di maglietto dice:) Fratelli, sedete.

Iniziazione.

Il Venerabile ordina al Fratello Esperto che per mezzo dell'Esperto Terribile faccia il proprio dovere.

Il Fratello Terribile (Brrr!) si reca nel Gabinetto delle Riflessioni, toglie al Profano tutti gli oggetti mobili di metallo, e li reca al Venerabile. Quindi reca anche la dichiarazione del Profano che dovrà essere sempre scritta e firmata sulla seguente formola:

A. .˙. G. .˙. D. .˙. G. .˙. A. .˙. D. .˙. U. .˙.

D. Che cosa dovete all'Umanità?

R. . . . .

D. Che cosa dovete alla Patria?

R. . . . .

D. Che cosa dovete a voi stesso?

R. . . . .

(Data) (Firma dell'iniziando).

(Il Venerabile dà lettura della dichiarazione fatta dal Profano nel gabinetto di riflessione, e la sottopone all'approvazione della Loggia che vota per alzata e seduta ed a semplice maggioranza; quando venga approvata, ordina che si conduca alla porta del Tempio il Profano bendato. L'Esperto Terribile batte profanamente (capite, profanamente) tre colpi).

Ven. .˙. — Fratello Copritore (cosa mai coprirà!) osservate chi osa battere così.

(Il Fratello Copritore apre la porta, osserva, e dice:)

Venerabile, è un profano che chiede la luce.

Ven. .˙. — Domandategli quali siano il suo nome, cognome, patria, età, condizione e professione e domicilio.

(Il F. .˙. Esperto Terribile dà la risposta al Copritore, questi la comunica al Venerabile, il quale ordina che il Profano sia introdotto nel Tempio e sia fatto sedere fra le colonne. — I Fratelli producono un sordo rumore percuotendo a vicenda le spade. — Quando il Profano è seduto il Venerabile ordina, con un colpo di maglietto, il silenzio).

Ven. .˙. — Profano, perchè venite a disturbare i nostri lavori? (Cortese questo venerabile, non c'è che dire). Chi vi ha condotto in questo luogo, e perchè?

Prof. .˙. — Mi ha condotto un amico e vengo per ricevervi la luce della Massoneria.

Ven. .˙. — Questo amico non vi ha detto che prima di far parte della Massonica Instituzione dovete vincere varie e difficili prove? Siete voi pronto a subirle?

Prof. .˙. — Sono pronto.

Ottenuta dal Profano questa risposta, il Venerabile gli dice: Le antichissime costumanze della Massoneria esigerebbero che voi compieste i tre viaggi simbolici dell'acqua, dell'aria e del fuoco, i quali significavano agli iniziandi come essi entravano in una vita nuova piena di triboli e di sacrifici, e nella quale avrebbero imparato a percorrere faticosamente, ma onestamente il cammino della vita, a vincere l'urto delle umane passioni sottomettendole all'impero del dovere, della ragione, della coscienza, ed a comportarsi sempre con amore e con carità, pronti ad attraversare con coraggio qualsivoglia pericolo, a soffrire con animo intrepido qualunque disinganno e qualunque sventura per il trionfo dei principi della Massoneria.

Oggi la diffusa civiltà e le conquiste ottenute dalla Instituzione Massonica nella società profana che la circonda, e le solenni attestazioni che noi abbiamo ricevute della vostra onestà, del vostro carattere, della vostra incrollabile decisione di dedicarvi alla Massoneria con tutte le forze della mente e del cuore, mi autorizzano a dispensarvi da quelle prove simboliche che gli antichi iniziandi dovevano subire per quanto fossero dolorose e terribili (sarà stata la tortura, sul tipo della tanto calunniata Inquisizione).

I metalli che vi furono levati indicano che voi entrando nel Sodalizio Massonico, rinunziate a quello spirito egoistico di interesse che costituisce il più grande ostacolo al coronamento del Tempio della virtù, che ha inciso sulla sua fronte le tre parole: libertà, fratellanza, uguaglianza.

Qui il Venerabile dà la parola ai Fratelli che intendessero d'interrogare il Profano, avvertendoli che le loro interrogazioni non potranno concernere che le tre domande che gli furono rivolte in iscritto. Quando i Fratelli saranno pienamente soddisfatti, il Venerabile si rivolge al Profano e gli dice:

Ven. .˙. — Prima di svelarvi, o Profano, i nostri misteri, è necessario che giuriate, per l'affetto e la memoria dei vostri più cari, di conservare inviolabilmente il segreto: siete pronto?

Prof. .˙. — Prontissimo.

(Il Venerabile batte un colpo di maglietto e dice:)

Ven. .˙. — Fratelli, all'ordine.

La farsa delle spade fiammeggianti

Tutti i Fratelli che già tengono le spade impugnate (sono di carta pesta naturalmente) si mettono all'ordine. Il 1.o Esperto col Maestro di cerimonie, conduce il Profano ove gli fa porre a terra il ginocchio destro, e posare la destra sulle Costituzioni massoniche. Gli pone nella sinistra un compasso con la punta rivolta al cuore.

Ven. .˙. — Profano ripetete con me il giuramento degli iniziandi:

Il Venerabile ordina al Profano di alzarsi, o lo fa condurre fra le colonne.

Ven. .˙. — Maestro di Cerimonie, che cosa domandate ora per il Profano?

M. .˙. di Cerimonie — La Luce!

(Tutti i Fratelli dirigono le punte delle loro spade verso il Profano. Il Venerabile batte tre colpi ad intervalli regolari: al terzo, il Maestro di Cerimonie leva la benda al Profano).

La cerimonia.

Ven. .˙. — Profano, vedete le punte di queste armi rivolte contro di voi? Esse simboleggiano la difesa che avrete da tutti i Fratelli se rimarrete fedele al vostro giuramento e qualora ci mancaste, la loro solidarietà nel punirvi. Acconsentite ora a rinnovare il vostro giuramento? Esso fu già accolto dai Fratelli ma vi lasciamo ancora la facoltà di ritrattarlo. Volete confermarlo?

Prof. .˙. — Lo voglio.

«Liberamente, spontaneamente, con pieno e profondo convincimento dell'anima, con assoluta ed irremovibile volontà, pel venerato simbolo del Grande Architetto dell'Universo e per quelli della libertà, fratellanza ed uguaglianza umana, per l'affetto e la memoria dei miei più cari, sul mio onore e sulla mia coscienza solennemente giuro: DI NON PALESARE, PER QUALSIVOGLIA MOTIVO, I SEGRETI DELLA LIBERA UNIVERSALE MASSONERIA; di aver sacri l'onore e la vita di tutti; di soccorrere, confortare o difendere i miei Fratelli nell'ordine; di non professare principi che osteggino quelli propugnati dalla Massoneria, e fin da ora, se avessi la sventura e la vergogna di mancare al mio giuramento, mi sottopongo a tutte le pene (quali sono?) che gli Statuti dell'ordine minacciano agli spergiuri, all'incessante rimorso della mia coscienza, al disprezzo ed all'esecrazione di tutta l'umanità».

(Il Venerabile ordina di condurre il Profano all'Oriente, ove firma il giuramento. Il Venerabile prende allora la spada fiammeggiante, (manco se fosse San Michele Arcangelo) ed il maglietto, e dice:)

Ven. .˙. — In virtù della mia facoltà v'inizio, e vi nomino Apprendista Libero Muratore, e Fratello effettivo di questa Officina.

(Il Venerabile, poggiando la punta della spada sul capo dell'iniziando, batte col maglietto tre volte sopra la medesima poi dice: Fratelli, sedete. Scende quindi dal Trono, si accosta al Neofita, e gli dà il triplice bacio.

L'Esperto insegna quindi al Neofita il segno di primo grado che consiste nel tenere la mano dritta a squadra sotto la gola, poi di portarla orizzontalmente alla spalla destra, lasciarla cadere e fare il saluto. Gli dice che per lo stare all'ordine s'intende porsi in piedi colla mano dritta a squadra sotto la gola, con la mano distesa e col piede sinistro in squadra col destro. Gli insegna il tatto che consiste nel battere tre colpi col piede sinistro in squadra col destro, pollice destro sulla falange media dell'indice destro del Fratello al quale si comunica il tatto.

In seguito l'Oratore, dietro invito del Venerabile, pronuncia un discorso col quale spiega all'iniziato i principi dell'Ordine.

Il Venerabile, terminato il discorso dell'oratore, continua nei lavori di Loggia. Fa girare il sacco delle proposte e, seguita la discussione, il tronco della beneficenza; quindi da la parola pel bene generale dell'Ordine, e particolare della Loggia, poi procede alla chiusura dei lavori.

Buona notte, Fratelli!

Il Venerabile batte un colpo col maglietto e dice:

Ven. .˙. — Fratello 1.o Sorvegliante, a che ora i Fratelli Liberi Muratori hanno il costume di dar termine ai loro lavori?

1.o Sorv. .˙. — A mezzanotte, Venerabile.

Ven. .˙. — Fratello 2.o Sorvegliante, che ora abbiamo?

2.o Sorv. .˙. — Mezzanotte piena.

Ven. .˙. — Fratello 1.o Sorvegliante, gli operai delle due colonne mostrano di essere soddisfatti e contenti?

1.o Sorv. .˙. — Tutti manifestamente lo attestano. (Che sollazzo!).

Il Venerabile da la parola sacra allo orecchio dell'Esperto che la trasmette al 1.o Sorvegliante. Questi per il medesimo mezzo la passa al 2.o Sorvegliante il quale ricevutala, dice ad alta voce:

2.o Sorv. .˙. — Fratello Venerabile, tutto è giusto e perfetto.

(Qui il Venerabile batte tre colpi, si alza, e si mette all'Ordine. Viene imitato da tutti i Fratelli).

Ven. .˙. — A nome del G. .˙. A. .˙. D. .˙. U. .˙. e della Mondiale Massoneria, dichiaro chiusi i lavori d'Apprendista di questa Officina. A me, Fratelli, pel segno.

(Eseguito il segno, segue un semplice applauso).

Ven. .˙. — Fratelli, ritiriamoci in pace.

Non vogliamo turbare con un commento serio l'ilarità destata dalla lettura di questa pagina, ci preme solo rilevare dal testo del giuramento (che è un grottesco plagio di quello mazziniano) come al fratello sia fatto obbligo di non palesare il segreto e quindi sopratutto la sua qualità di massone al mondo profano.

Dal che si rileva quale valore possano avere le bugiarde smentite che giungono dalla setta ogni qualvolta si apra uno spiraglio alle sue inconfessabili macchinazioni.

In altri termini il massone è obbligato a mentire: ogni galantuomo ne tragga la sua morale.

Il giornale romano ha pubblicato giorni fa un primo elenco di fascisti massoni iscritti al Fascio di Roma; fascisti che nonostante gli ordini del Partito erano annidati in casa nostra facendo opera di vero e proprio tradimento e di spionaggio.

Il giornale fa seguire l'elenco dalla seguente diffida:

In base alle istruzioni del Direttorio Nazionale del Partito fascista, che fa obbligo ai Segretari Politici di stroncare qualsiasi sopravvivente legame di singoli iscritti con la Massoneria si invitano i predetti signori, appartenenti al Fascio Romano di Combattimento, a dichiarare pubblicamente per iscritto, pena l'espulsione, di dare immediatamente le dimissioni dalla Massoneria, ripudiando la setta come antitetica al Fascismo, e perturbatrice della vita nazionale e della Disciplina dello Stato.

Noi però affermiamo che l'invito è ormai tardivo e che di fronte a un anno di indisciplina gravissima, l'unico rimedio al male è la «espulsione per indegnità».

Ricordandolo!...

Lo rivedo. Era di domenica. La gaia festività della mattinata veneziana si presentava, a quell'ora, piena di movimento. Qualcosa d'insolito aveva spinto fuori di casa i cittadini, che affluivano verso Rio Terrà di Cannaregio. Persone isolate, gruppi sparsi. Parole sommesse, brevi cenni di saluto, richiami contenuti, quasi timidi. Ma sui volti la pace.

Operai, impiegati, signori. Il movimento cresceva: qualche signora, delle popolane briose. Andava aumentando il chiacchierio sommesso, quel vago, indefinito ed indefinibile brusio ch'è solo di Venezia, e ch'è un insieme di voci, di risa, di passi, di suoni, ch'è rumore e silenzio, confusione ed ordine, quiete e movimento.

L'anima della città si espandeva ancora una volta nella sua inafferrabile forma. Il suo fascino era lì tra il popolo, tra le case, nelle calli, nel cicaleccio, fascino che la banalità d'una mattinata domenicale, non riusciva a nascondere.

E ancora gente e gente! Arrivava lenta, passiva, a ondate, a gruppi, indecisa e timida. Si rompeva, si snodava ondeggiante, si fondeva in mazzi variopinti d'una meravigliosa colorità. Crocchi misti d'uomini e donne con giovani e vecchi. Chiome al sole; scialli neri e verdi e rossi. Dei frizzi, delle risate.

Nella luce dai riflessi iridescenti, che cadeva a pieno su quella pastosa tonalità di colore, le bandiere, i gagliardetti, i gonfaloni, univano la nota della loro vivacità a quella delle finestre e dei poggiuoli, ove arazzi, tappeti e fiori, abbellivano la cornice del quadro, dicevano il sentimento, tendevano la mano, aprivano il cuore, ridevano al sole ed a tutti.

Su, in alto, le ali nere dei piccioni fendevano l'azzurro, in un torneo di curve, di geroglifici, di volate capricciose e pazzesche. In un angolo pochi figuri astratti, dagli occhi cattivi. Qua o là, di tanto in tanto un Nome sulle labbra, come una promessa.

I grandi portali s'apersero, e verso la voragine nera tutti gli sguardi si fissarono. L'onda umana ebbe un movimento impercettibile di soddisfazione; si mosse indecisa, avanzò lenta. Il grande vuoto inghiottì tutti quei mille e mille.

Fuori il secolare aspetto rivissel

Dentro l'ambiente era semplice: fiori e bandiere, bandiere; una immensa sullo sfondo. Grappoli umani dovunque in pose impassibili, ridicole, antiestetiche, faticose.

Il mormorio ora è misurato; lo si afferra: ha del borbottio sommesso, del vocio pettegolo, del chiacchierio petulante. Si alza e s'abbassa, scherza e tuona con tonalità scordate, con suoni improvvisi e musicali. Tace. Poi riprende, corre veloce; s'intrecciano i bassi e gli acuti; voci argentine e stentoree s'uniscono; trilli di risa s'incrociano, ma tutto entro una ben contenuta forma di consapevolezza, di comprensione, di compostezza. Poi cambia posto: passa da destra a sinistra, vola dall'ingresso al palco; vivo a scatti, a ondate, carezzevole e impetuoso; va come un ruscello: s'allunga, ride, scoppietta, saltella capriccioso, lento ed affrettato, effimero. Infine, diminuisce, muore. La pausa è più lunga; è duratura, è il silenzio! No, un Nome ancora, il Suo, poi basta!

Ora lo rivedo! E' Lui! Egli avanza nel lungo applauso a piccoli passi, veloci, deciso. I beneficati salutano il Benefattore! Egli sorride alla folla ignota ed amica. Egli viene nella grande Sua semplicità, col suo aspetto bonario, col grande cuore aperto. Viene coi tesori della sua mente, col frutto dell'esperienza fatta, non dei lunghi anni, ma tratta dal lavoro, dalla lotta, dalle speranze, dai dolori. Reca tutta la bontà di cui è capace l'anima sua pel bene di quella folla anonima, su cui aleggia ormai lo spirito fraterno, il senso di disciplina, il piacere del lavoro.

Immediatamente la sua persona attira la simpatia, per quella infinita modestia che traspare dal suo vestire, da' suoi modi, dal complesso di quei pochi atti che ogni oratore può compiere nei momenti che precedono il suo dire. Si legge la sua bontà nel suo aspetto; si legge l'intelligenza e la volontà sull'ampia fronte; la modestia, nello sprezzo quasi per quella elementare eleganza, che altri sa ostentare e sfruttare. La folla l'ha compreso prima prima d'udirlo. Essa è psicologa: giudica l'oratore anticipatamente. Lo avvolge a priori della sua benevolenza, o sente che dovrà subirlo. E raramente sbaglia!

Lo rivedo in piedi, sul tavolo, tra i colori delle bandiere, fra i giovani più generosi della Città. Ne risento la chiara voce. Gestisce col braccio destro proteso, il sinistro immobile al fianco, la testa ben alta, lo sguardo acuto, mobilissimo.

E' sicuro, preciso, quadrato!... Parla con forza e convinzione. Trasfonde nelle sue parole l'anima e il cuore. Non ha rettorica, nè astrazioni, ma concetti, e vita, vita, con le sue doti, e le sue promesse. Il tema: «Sindacalismo Fascista» è l'argomento da Lui preferito, perchè è pratico ed onesto e non illude, nè inganna, non specula, ma redime. Perchè è quello che avvicina gli avversari, che placa gli odi, che affratella il grande al piccolo, senza sfruttamenti, senza falso rinunzie, nè ipocrisie d'uguaglianza. Perchè è ordine, obbedienza, lavoro, dignità d'uomo, amore di Patria, grandezza di Nazione!

E' l'Apostolo che parla, semplice e grande, pratico ed umano. Non ha esagerazioni, nè invettive, ma naturalezza e gentilezza. Riscoppia l'applauso.

Egli non s'accorge. Nella sua caratteristica posa, travolto dalla foga del dire, continua! Per alcuni istanti, vedo la sua bocca muoversi, e le sue mani fendere decisa l'aria, ma non l'odo. Egli s'è isolato. Parla rapito, non dalla lode, ma dalla Verità sua!

E prosegue: abbatte le superstizioni, i preconcetti; fulmina la mala fede, deride o compiange l'avversario, sradica il dubbio, piega i restii, spinge i tentennanti; è arguto e faceto. Chi ascolta è convinto; chi applaude è un neofita!

E tutti quegli occhi ch'io vedo fissi su Lui in questo momento, non mentono: tutti applaudono. Domani le sue parole saranno realtà viva. Egli lo sa; ognuno lo sente! Ogni suo discorso è un programma, ogni programma è un'azione!

Quando ha finito resta lì, fermo, in piedi sul tavolo. Sorride! L'applauso non lo turba, nè lo confonde. Poi esce. Mille e mille sguardi lo seguono, anche fuori, ove la purezza del sole inonda tutto di luce tepida e azzurra. Anch'egli s'immerge in quell'onda; fra l'onda dei beneficati, degli amici, nell'anima della Città. Un alto, un ultimo grido esce dalla bocca di pochi. Si ripete da tutti, possente, convulso:

— Evviva l'on. Casalini! Evviva!

Le bandiere si piegano su Lui, le mani si alzano. Povero Casalini: Venezia t'ha inviato allora l'ultimo segno del suo amore e della sua gratitudine!

Egli si volta, sorride, fa un gesto amichevole, saluta romanamente! E poi va, sparisce!

Torna uno dei tanti, nella folla, nella lotta per l'Italia!...

Ma l'opera Sua è rimasta. Ha dato i frutti! Vive!... Vivrà!...

Ilo Rupil.

Per i minorati di guerra e congiunti di Caduti dei Territori Redenti

Si domanda che vengano ammesse nuove istanze per pensioni

L'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi, Sezione Provinciale di Udine, ci comunica:

Da più parti si è portato a cognizione pubblica un complesso di dati e di circostanze che interessano le popolazioni delle terre rivendicate all'Italia dalla nostra guerra vittoriosa: dati e circostanze che per tali ragioni mettono in rilievo la inefficace ed incompleta applicazione delle provvidenze di legge in materia di pensioni di guerra.

Associazioni ed autorevoli personalità hanno con mirabile fusione d'intenti e concordia di manifestazioni, prospettato alla pubblica considerazione il penoso stato di animo e la condizione di disagio morale ed economico in cui vengono a trovarsi i minorati di guerra ed i congiunti di caduti in guerra appartenenti alla Venezia Giulia ed alla Venezia Tridentina. Le cifre statistiche [illegible] e le doglianze che con ritmo incessante, arrivano alle locali autorità [illegible] sicura fede della vastità ed importanza del problema, oltre che della fondatezza del suo contenuto morale ed economico.

L'esame delle cause che hanno determinato siffatta situazione da anch'esso modo di riconoscere la giustezza dei rilievi, mentre offre la possibilità di ricerca dei mezzi più opportuni per riparare al danno derivante. Esse sono di due specie: le prime, di carattere prevalentemente amministrativo, riflettono la troppo rigida interpretazione delle norme positive nei confronti della documentazione forzatamente incompleta delle pratiche dei militari ed operai già appartenenti all'esercito austro-ungarico; le seconde, di carattere legislativo, riguardano il trattamento di troppo evidente favore consacrato con l'ultima legge 12 luglio 1923 N. 1491 in danno dei nuovi cittadini italiani ed inoltre la non giusta estensione per essi del termine prescrittivo del 31 dicembre 1923 per la presentazione delle istanze di pensione.

Esaminiamo partitamente queste cause. Quelle amministrative, già brillantemente esposte dalla medaglia d'oro Guido Slataper in una lettera apparsa sui giornali, si compendiano nella prassi seguita dal Ministero delle Finanze circa la pretesa documentazione per l'accertamento della causa di servizio di guerra nell'evento che ha provocato l'invalidità o la morte dell'ex militare austro-ungarico. E' evidente che se tale accertamento riesce già sempre difficile e spesso anche impossibile per i militari del nostro Esercito a causa delle numerose difficoltà che si oppongono alla produzione di un documento veramente probativo che rifletta fatti e circostanze avvenuti in un periodo di dinamismo eccezionale quale la guerra, tali difficoltà debbono essere di gran lunga superiori quando si tratti di eventi svoltisi alla dipendenza di un impero disfatto il cui edificio di organizzazione militare amministrativa è andato quasi completamente distrutto. Qui è bene che in sostituzione dell'irrealizzabile documento ufficiale venga accettata la attestazione notoria fatta sotto il vincolo del giuramento e con tutte le garanzie delle nostre leggi, insieme al suffragio di tutte le possibili informazioni da raccogliersi presso le locali autorità. Nei riguardi poi delle cause a carattere legislativo, il Ministro delle Finanze ha recentemente preso impegno di rimuovere quella parte di esse che hanno portato ad un trattamento di troppo palese disparità nei confronti di tutti gli altri cittadini italiani, modificando adeguatamente le relative disposizioni contenute nel Regio Decreto Legge 12 luglio 1923. Quali possano essere tali modificazioni, occorrerà sopratutto che il nuovo testo dia ai nostri fratelli redenti la convinzione che anche per ciò che riguarda la reintegrazione morale ed economica dei danni subiti per la guerra, la Patria italiana, la vera e grande loro Patria, li considera come propri figli, come sangue rivendicato di nostra stirpe. Senonchè, nell'esposizione fatta al Ministro delle Finanze, si è omesso di considerare un'ultima causa, dell'attuale situazione, causa che pur essendo facilmente appariscente, ha in sè larga fonte di lamentele e di diritti non riconosciuti: l'applicazione del termine prescritto per la presentazione delle istanze di pensioni di guerra (31 dicembre 1923), disposta anche per le regioni redente in assoluta uniformità con tutte le altre provincie d'Italia. La prima legge italiana che disciplinò in modo organico questa materia per le popolazioni della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina porta la non remota data del 3 novembre 1921 ed in conseguenza gli Uffici distaccati dal Ministero delle Finanze in Trento ed in Trieste cominciarono a funzionare regolarmente come centri di raccolta delle istanze di pensioni delle rispettive regioni, soltanto dopo l'epoca suddetta. Basta ricordare che tutti gli altri uffici provinciali del Regno, istituiti per le pensioni di guerra, hanno svolto la loro continua ed intensa attività fin dal 1917, per intendere come il funzionamento dei detti uffici di Trento e di Trieste, disciolti fin dall'aprile 1923, debba essere stato inadeguato ai bisogni di così vaste regioni e come il termine prescrittivo stabilito anche per queste Provincie al 31 dicembre 1923 sia stato eccessivamente breve. Ma a tale considerazione ne vanno aggiunte altre non meno importanti, quali la non sufficiente diffusione delle norme di legge in paesi dove la lingua italiana non è ancora da tutti compresa, la non perfetta organizzazione degli uffici regionali ed infine la difficoltà (spesso insormontabile con le comuni norme giuridiche già adottate) di produzione e raccolta dei documenti militari e di stato civile.

Il problema delle pensioni di guerra nelle provincie redente si manifesta quindi ancora insoluto nella quasi sua interezza: anche a prescindere da un suo probabile valore politico, esso si impone alla pubblica considerazione ed appare degno del più diligente esame, per la sua vastità e per il suo contenuto di giustizia. Trattino le nuove norme con conveniente senso di opportunità l'accertamento probatorio degli eventi di guerra e stabiliscano esse, insieme a più eque concessioni economiche, la riapertura del termine utile per la presentazione delle istanze, ripristinando temporaneamente gli uffici regionali di raccolta ed allestimento delle pratiche. Dalla soluzione integrale del complesso problema non potrà che derivare il rafforzamento del senso di italianità in tutto il territorio rivendicato alla grande Patria, specie se la diffusione delle nostre leggi verrà curata nel modo più sicuro ed efficace.

L'iniziativa promossa dalla Sezione Provinciale di Udine della Associazione Nazionale fra mutilati e invalidi di guerra, per stabilire nelle provincie redente il termine utile per la presentazione delle istanze di pensione con eventuale e conseguente ripristino dgli uffici di raccolta, coordinamento ed avviamento delle pratiche, ha già raccolto il plauso e l'adesione più fervida di tutte le istituzioni similari della Venezia Giulia e Tridentina. Affinchè, però, nella presentazione che del problema verrà fatta al Governo, la sua fondatezza venga dimostrata in modo inoppugnabile, è necessario che le argomentazioni siano sostenute da sicuri elementi statistici. Ciò più specialmente per la parte che riguarda la mancata presentazione delle istanze di pensione entro il termine perentorio del 31 dicembre 193. A tal fine tutti gli interessati che si trovino in tale condizione, sono vivamente pregati di inviare la relativa denuncia alla sede dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra di Udine.

Nel caso della trasmissione di denuncia questa dovrà contenere tutte le indicazioni essenziali, quali le generalità complete dell'interessato e dell'ex militare, il Comune di residenza e l'esposizione sommaria del motivo per cui la istanza non fu presentata entro il 31 dicembre 1923; gli invalidi e mutilati dovranno aggiungere la specificazione della propria infermità.

Megalomania slava e semplicismo italiano

GORIZIA, 21.

Ho letto in un giornale slavo — importa poco citare esattamente la fonte, perchè, tanto, nei riguardi della italofobia i giornali slavi si somigliano tutti e si uguagliano — un trafiletto di poche righe in cui è contenuta una velenosissima insinuazione contro di noi. A proposito dell'istituzione dei corsi per analfabeti prescritta dal Governo anche per le nuove provincie, quel trafiletto fa notare «la scandalosa circostanza» della impellente necessità di tale istituzione per gli italiani di Gorizia, poichè, «come è stato rilevato» — è sempre il giornale che scrive — «pochi anni prima della guerra, nella parte italiana della città esisteva nientemeno che il sessanta per cento di analfabeti».

Il trafiletto potrebbe prestarsi a molti e svariati commenti. Anzitutto quell'affare della parte italiana della popolazione di Gorizia, atto a far credere, un po' più lontano dall'Isonzo, che qui nella nostra città esista un tal numero, anzi un tal cumulo di slavi da conferirle quel carattere di mescolanza etnica tanto caratteristico per le terre balcaniche, ma, viceversa, così estraneo alle terre nostre, da non darci neanche la possibilità di concepirlo. Ma su questo punto è inutile soffermarci. L'italianità di Gorizia non si discute. Non si discuteva al tempo dell'Austria, quando le stesse persecuzioni inflitte dal Governo di Vienna a questa città erano la prova migliore del suo carattere etnico incontaminato e dei suoi incontaminati sentimenti italiani; non si discuterà, a miglior ragione oggi, che Gorizia è felicemente ricongiunta alla Patria. E però è bene rilevare una volta di più, come per gli slavi gli avvenimenti maturatisi nell'ultimo decennio non abbiano avuto che scarso valore, poichè li hanno lasciati tali e quali li trovarono in quell'epoca, con la loro mentalità cristallizzata in un'ossessionante velleità di conquista di terre altrui, con l'animo fanaticamente chiuso a qualsiasi sentimento che non sia quello dell'odio più cieco contro gli italiani.

Però dicendo slavi e qualificandoli come li abbiamo qualificati or ora, non intendiamo parlare della massa, ma dei capi. La massa, in sè, è abulica ed incolore; segue i capi con quella disciplina che è parte essenziale dell'individualità slovena. Ma appunto perchè i capi asseriscono che Gorizia almeno nella metà è slava, la massa ci crede. E perchè la massa ci crede, i capi, a scopo di subdola propaganda antitaliana, propalano la stolta menzogna che Gorizia non sia una città civile, in causa degli italiani che vi abitano, ma una terra semibarbara, dove la massa dei cittadini è oppressa dalla più ripugnante ignoranza.

La menzogna propalata dai capi slavi è stolta e malvagia, perchè a Gorizia tutto si potrà imputare, meno che la taccia di ignoranza bestialmente colposa. E se Gorizia, di fronte a tutta la Nazione, può vantare qualche titolo di onore, questo titolo incontestabile è rappresentato proprio dalle sue scuole. Poche città, e parlo di città colte e civili e popolose e prospere, hanno edifici scolastici come Gorizia, tenuti con signorilo proprietà; poche città come Gorizia possono esser liete di possedere un corpo insegnante valoroso e intelligente: e poche amministrazioni scolastiche possono dimostrare con le statistiche alla mano con quanto amore e con quanta spontanea premura la popolazione adempia scrupolosamente agli obblighi scolastici che la legge impone a tutti i cittadini.

Noi tutti sappiamo quanto sia difficile far entrare nella mente della massa popolare il concetto dell'utilità di nuovi ordinamenti, specie nel campo scolastico e in particolar modo poi, se tali ordinamenti impongono qualche sacrizio e qualche disagio. Un mese fa, l'autorità scolastica comunale, applicando al di là dei propri obblighi le disposizioni della riforma gentiliana, ha istituito le classi per ripetenti, le quali impongono a chi vuol frequentarle una decurtazione di un mese del periodo delle vacanze. Ebbene, è bastato l'annunzio che tali classi venivano aperte, perchè i genitori dei ragazzi bocciati nelle scuole elementari, nella stragrande maggioranza appartenenti alle classi più disagiate della popolazione, meno pochissime eccezioni, portassero i loro bambini alla scuola, esprimendo la loro viva gratitudine per l'Amministrazione comunale tanto sollecita dell'istruzione e dell'educazione del popolo.

Una città dove si verificano questi, che son fatti e non chiacchiere e non velenose insinuazioni, non può essere accusata di albergare fra le sue mura un numero di analfabeti vergognoso.

Ma la stolta menzogna ha il suo scopo ben precisato. Perchè la massa slava si rifiuti comunque di tributare il dovuto ossequio e il dovuto rispetto alle autorità dello Stato italiano, bisogna pur trovare ogni tanto qualche mezzo di effetto sicuro. E questo mezzo può essere anche la malvagia diceria che gli italiani sieno un popolo di barbari ignoranti. Una volta eravamo straccioni. Ma da quando gli slavi ci hanno visto da vicino e poterono convincersi che sopra la carne portiamo con proprietà le vesti che indossa ogni uomo civile, è subentrata la necessità di ricorrere a una altra arma di subdola offesa. Ed ecco capitar fuori l'analfabetismo. Lo slavo, che in fatto di cultura, guarda ancora il mondo con gli occhiali del maestro tedesco, crede fermamente di poter misurare la civiltà sul barometro per lui infallibile delle statistiche dell'analfabetismo. E' anche questo un modo, come ve ne sono cento altri, per farsi un concetto errato della realtà sicuri di trovarsi nella verità incontutabile. A giudicare della civiltà di un popolo non occorre affaticarsi nello studio della storia, della filosofia, delle lettere, dell'arte. Niente di tutto questo; basta una rapida occhiata alle ultime tabelle statistiche e li possiamo trovare esatto fino alla quinta decimale, come nelle tavole dei logaritmi, riportato il grado di civiltà o di barbarie di un popolo, in base al numero dei coscritti o degli sposi novelli che hanno dichiarato di non essere in grado di apporre la propria firma ai rispettivi atti di arruolamento per il servizio militare o per il servizio coniugale, a seconda dei casi.

Questo procedimento dei capi slavi è una canagliata. Ma è semplicistico. Proprio come è semplicistico quel nostro procedimento italiano, che per favorire la frequentazione delle nostre scuole medie da parte degli slavi, li esentiamo da qualsiasi onere fiscale, anche dalla noia della carta da bollo, purchè dimostrino con la carta sacrosanta che sono slavi e che non sanno niente di italiano. Ne consegue che in questi giorni che precedono la riapertura delle scuole, i soliti agitatori slavi costituiscono dei veri e propri comitati allo scopo di munire ognuno che a loro si rivolga del documento irrefragabile di perfetta slavoneria; e ciò allo scopo altamente umanitario di risparmiare ai poveri di buona volontà il peso tutt'altro che lieve del pagamento delle tasse scolastiche.

E poi il buon Besednjak si lagna che il nostro Governo vuol sopprimere gli slavi. Ingrato! Ma se dà loro il modo di venir promossi a slavi effettivi e permanenti con tanto di papiro e con esenzione da ogni tassa; anche della marca da bollo!

Attilio Venezia.

Giovinezza... Giovinezza

I giovani sono uomini abbozzati, sgrossati rudemente nella carne fresca e sana, con delle belle muscolature in solida polpa, colori vivaci alle guance chiome fitte e dure, denti bianchissimi, nervi frementi di elettricità.

I giovani hanno la forza, la bellezza e il coraggio: abbattono, rompono, travolgono, stracciano, graffiano, si battono, si precipitano forsennatamente col cuore che batte violento, i pugni stretti ed i capelli al vento, senza badare al sudore che li bagna, senza curarsi del sangue che riga dalle graffiature e dalle ferite.

I giovani sanno che sono loro l'ultima generazione, la cresta dell'umanità, e vogliono farsi il mondo a lor modo, cambiare i costumi, gli usi e le istituzioni, senza curarsi del consiglio dei padri e della non mai abbastanza lodata esperienza.

Sono i magnifici animali-uomini che san schiaffeggiare e sputare sul viso, sanno abbattere in un balzo le femmine e possederle in pochi istanti, sanno morire sorridendo. Essi san ridere tanto da non respirare più, singhiozzare con tutto l'essere, picchiare forte coi pugni sui tavoli minacciando, ma sanno anche rifugiarsi con tanta tristezza tra le braccia buone della mamma. E gli uomini fatti amano questi puledri indomabili, rivivono in essi; godono i loro piaceri, s'eccitano ai loro entusiasmi e li lascian sbizzarrire sorridendo a certe loro costruzioni ideali impossibili, alle utopistiche aspirazioni, alle tragicomiche minaccie.

Perchè sanno che più tardi, i giovani diverranno uomini quando loro, gli uomini fatti, saranno vecchi, e quell'agitarsi insofferente di legami, quel caparbio impuntarsi, quell'irriverente spregio a tutto ciò ch'è passato, è il lievito che domani si gonfierà formando un gradino salito dall'ultima generazione della razza, umanità, verso la perfezione.

I giovani che pensano s'accorgono subito che spesso il loro giudizio è risibile e da soli si vedon piccoli, meschini e impotenti, ma urlano lo stesso, strepitano, cozzano, stroncano, frustano con violenza nella convinzione di far bene e nella gioia di fare.

Domani, domani, a trent'anni saran maturi, quieti e savi; sapranno creare e produrre; potranno profondere e donare generosamente. Ma oggi, quest'oggi sfolgorante, caldo e splendido lo vogliono celebrare nell'entusiasmo cosciente, nella battaglia all'ultimo sangue.

Dicono quello che pensano e che sentono, sapendo che, forse tra qualche anno dovranno vivere dei «loro stessi» d'oggi.

Ed amano chiamarsi semplicemente: «Juventus Italica».

C'è del sorriso e del sangue nel nome, c'è la fede più granitica e c'è la illusione.

La santa illusione che non conosce alcun ripiegamento ma che comanda sempre: visiera alzata!

Mario Gastaldi.

Ai Corrispondenti

Ad evitare le sopratasse postali che quotidianamente gravano in modo non indifferente sulla nostra Amministrazione, preghiamo i nostri corrispondenti e quanti ci inviano articoli per la pubblicazione, di trasmetterci i loro scritti in busta aperta. In tal modo è sufficiente il francobollo di 50 centesimi per ogni 200 grammi di manoscritto.

Da TRICESIMO
Pro monumento ai caduti

Secondo elenco dei doni per la Pesca.

Hanno versato lire 10 i signori: Don Dose Valentino — Terasona Anna — Vit Pietro — Ronco Giovanni — Bertoli Massimo — Don Giuseppe Cerutti.

Hanno versato lire 5 i signori: Paoluzzi Lino — Don Alberto Bertoni — N. N. — Berini Massimo — Tami Francesco — Blasutti Giovanni — Moretti Eugenio — Tami Guglielmo — Bertoldi Vittorio — Clocchiatti — Ponte Angelo — Molinari Argentina — Tami Giovanni — Gerussi — Molino Luigi — Miconi Ermenegildo — Mauro Umberto — Domenico Nosacco — Ermacora Lucia Pignoni Elena.

Hanno versato lire 3 i signori: Bertoldi Maddalena — Dri Celeste.

Hanno versato lire 2 i signori: Fant Domenico — Quaino — Cudie Anna Culetti Anna — Gerussi Sante — Bertoldi Vittorio — Peressotti — Benedetti Gio. Batta — Castenetto Luigi — Bosa Posa — Bertoldi Maria — Anzil Rosa Vittore Rosario.

Hanno versato lire 1 i signori: Comelli Terzo — Nicoletti Giuditta — Tami Irma — Bertoldi — Rossi Pietro — Paoloni Erminio — Plus Antonio.

Bertoldi L. 2.50 — In diversi L. 3.60 — Spartaco Muratti L. 50 — Famiglia Pilosio Pietro L. 30 — Boschetti Palmira L. 50 — Maria Cionforo L. 20 — Famiglia cav. Castellani Peressini L. 40.

Totale precedente L. 1281 — Totale generale L. 1682.05.

Doni per la Pesca

Famiglia Aristide Pignoni: porta antipasto in argento — Emma e Silvano Menghetti: due ricche coperte di lana. Luigi Rossi, Loneriacco: un formaggio e un grazioso servizio bicchierini in argento — Famiglia dr. Ciceri: servizio per caffè in porcellana. — Sorelle Zanin: un tabaret — Dalle Mule Renato: 50 oggetti casalinghi in sorte — Rossi Giuseppe servizio bicchierini in cristallo. Brusini Domenico: 4 giocattoli — Ancilla Ottorego: oggetti in sorte — Famiglia Pigatti: un secchio — Famiglia Angelo Bertoli: grazioso ed elegante servizio bicchierini in argento — Bertoli Francesca: oggetti in sorte — Famiglia Fior: servizio per lavabo — Cipriani Nerina e Palmira artistico calamaio e due bicchierini in alluminio — Rina e Battista Rossi servizio bicchierini in cristallo — Rosina Asino: 2 porta tovaglioli in ricamo — Cipriani Luigi: servizio bicchierini — Schiavi Gioconda: servizio da caffè in porcellana — Carla Locatelli: servizio da caffè in porcellana — Gio. Batta e Maddalena Cosani: artistico calamaio argento — Fratelli Tolazzi: 6 sedie impagliate e 12 bandierine — Cattarossi Luigi: 2 portafiori — Umberto Cattarossi: 2 bottiglie vino — Mauro Gio. Batta: una bottiglia vino — Celotti Matilde: una bottiglia vino — Sudero Giulio: 2 salami — Comelli Valentino: 2 bottiglie — Cossettini Ada: vaso fiori — Marcelli Antonio: una bottiglia vino — Sudero Gio. Batta: una bottiglia vino — dr. Scoffone: oggetti in sorte — Cattarossi Gio. Batta: una bottiglia vino — Banca Cattolica: cartella del Consolidato di L. 100 — Forlese Leandro: 5 bottiglie vino — Bertoldi Ermacora: cesto noci — Peressotti Pietro: un coniglio — Merlino Tobia: un colombo — Benedetti Andrea: una bottiglia marsala — Cuberli Adele: un coniglio — Maria Shuelz ved. Bisutti: artistica lampada in cristallo e 2 porcellini d'india — avv. Chiussi Aleardo: grazioso portasigarette in argento — Famiglia comm. Giovanni Miotti: splendido servizio per scrittorio in argento — Francesca Paolucci: portadolci in cristallo, mensola, due vasetti in metallo — Vincenzo Driganì: 6 bottiglie vino — Ellero Valentino, Fraelacco: 3 bottiglie vino — Fratelli Pividori: 6 bottiglie marsala — Asquini Mario: artistico quadro — Direttorio del Fascio artistico porta-lampada in metallo — R. L. Cosani: lettiera — Rocco Eusebio: porta-biscotti — Famiglia cav. Edoardo Tellini: splendida lampada in argento e alzata porta-frutta — Vittorina e Luciano Di Gaspero Rizzi: bellissima giardiniera in terracotta di Faenza — cav. Ettore ed Ernesta Spezzotti: servizio di caffè in porcellana — Società Friulana di Elettricità: alzata e porta-biscotti in argentone — Sante Gerussi: porta-biscotti — Pelizzari Francesco: 4 bottiglie di vino — Famiglia Pelizzoni, 6 tegami in alluminio — Fascio di Cassacco: graziosa saliera in cristallo — Famiglia Del Mestre: ricco portafiori — Virginia Pinssi Carnelutti: artistica brocca in maiolica — Mariuccia Mansutti: grazioso servizio bicchierini in cristallo — Tuzzi cav. Alcide: prezioso calamaio cimelio di guerra.

Da PRATO CARNICO
Echi del Convegno dell'«Alpina».

(22). — Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Nel n. 222 del Suo pregiato Giornale, leggo che l'inviato speciale nel dare resoconto del Convegno dell'Alpina Friulana, relativamente al Rifugio della Sezione Carnica, scrive: «Il Sindaco di Pesariis sig. Giovanni Cleva riferisce ecc.... ».

Attendevo quest'erronea dicitura fosse rettificata dallo stesso signor Giovanni Cleva, ma siccome nè egli, nè il Commissario Prefettizio hanno creduto di farlo, prego la di Lei cortesia di volere prender atto:

1) Che Pesariis non è Comune ma semplicemente Frazione del Comune di Prato Carnico e quindi non può aver Sindaco.

2) Che il sig. Giovanni Cleva non è mai stato Sindaco e perciò non lo può essere nemmeno della frazione di Pesariis.

Avrei attribuito l'espressione ad un errore, ma siccome questo «Sindaco di Pesariis» è già apparso un'altra volta sui giornali è necessario che nel pubblico non sorgano dubbi determinati dalle intenzioni separatiste di quella frazione.

Polzot Emilio.

Il presente numero consta di 8 pagine

Tra l'Isonzo e la Livenza

Il XX Settembre in Provincia

PORDENONE, 22.

La data fatidica del XX Settembre fu festeggiata dai pordenonesi con grande entusiasmo e con rinnovata fede.

L'Amministrazione comunale, interprete fedelissima dell'intera popolazione, ha pubblicato un nobilissimo manifesto.

Nella mattinata la Banda dell'Istituto Musicale, diretta dal cav. Buja, ha attraversato le vie cittadine suonando applauditissimi, gli inni patriottici.

La città aveva un aspetto insolito. Il tricolore garriva superbo al vento, baciato dal sole, le finestre erano pavesate di bandiere e di festoni.

Verso le ore 11 sono arrivati in auto i componenti la squadra calcistica del F. B. Gloria di Fiume.

Gli ospiti graditissimi sono stati accolti con un entusiastico saluto dalla popolazione e dagli sportivi.

In Municipio, dove ai giovani fiumani è stato offerto un sontuoso rinfresco, l'assessore prof. Angelo Duse, vera anima di patriotta e di insegnante italiano, ha, anche a nome del Sindaco, dato il benvenuto augurale ai figli della italianissima Fiume.

Il prof. Duse ha ricordata la gloria e le passioni dell'Olocausta ed ha ricordato la data gloriosa del XX Settembre che compendia il compimento di un sogno e di un diritto di tante generazioni. Egli termina mandando il suo eja e il suo omaggio a Fiume, a d'Annunzio e all'Italia!

Alle parole del prof. Duse risponde il vice-presidente del «Gloria», il quale, con parola smagliante, ringrazia per le accoglienze fraterne e festose fatte alla squadra. E pur lui termini inneggiando all'Italia e agli italiani innovatisi e ritemprati nella fede eroica che seppero far rivivere Gabriele d'Annunzio e Benito Mussolini.

I due oratori furono applauditissimi e un'altra scena di grande entusiasmo si verificò quando il vice-presidente del «Gloria» volle decorare della piccola medaglia di Ronchi il prof. Angelo Duse che del fiumanesimo fu una fiaccola magnifica di superbo amore.

Nella serata, la Banda dell'Istituto Musicale, diretta dal maestro cav. Buja, ha eseguito, davanti a una folla immensa, un applaudito concerto. Furono suonati apprezzatissimi pezzi musicali e fra l'entusiasmo generale gli inni patriottici.

Al Teatro Licinio, dove l'egregio signor Venier a nome dell'Impresa, offrì la barcaccia agli ospiti fiumani, si è ripetuta un'altra magnifica dimostrazione patriottica in onore degli ospiti graditissimi.

GEMONA, 21.

Una festa di tricolori ieri per la storica ricorrenza. Il campanone del Castello fece tre volte sentir la sua voce gioiosa. La sera il Municipio fu illuminato straordinariamente e la brava banda della «Pro Glemona» svolse un applauditissimo concerto, iniziatosi con la Marcia Reale.

Alle ore 21 nella sede del Circolo «Sempre Verde», decorata appropriatamente per l'occasione con numerosi quadri riproducenti l'effigie del Biondo Eroe dei Due Mondi e vari episodi della sua vita leggendaria, l'egregio giovane sottotenente di complemento degli Alpini, dott. Luigi Perissutti, tenne la annunciata conferenza sul tema: «Epopea Garibaldina».

L'uditorio numeroso e scelto, accorso ad udire l'alata, vibrante ed appassionata parola del bravo oratore, ascoltò con la massima attenzione il susseguirsi attraente delle epiche vicende del l'Eroe più popolare del nostro Risorgimento, del grande Nizzardo del Cavaliere dell'Umanità che soprattutto non sognò che la redenzione della propria Patria con Roma Capitale e fu pago e felice appieno sol quando la Città Eterna consacrò l'unità d'Italia.

La bella conferenza riscosse in più parti calorosi applausi e l'oratore venne salutato alla fine da una prolungata e generale ovazione e felicitato da tutti.

Prima della conferenza il chiarissimo maestro Celso Cremese suonò la Marcia Reale e in ultimo il fatidico Inno di Garibaldi fra i battimani dei presenti.

Seguì un breve programma di canto svolto da un dilettante baritono della nostra città e accompagnato al piano dallo stesso maestro Cremese e dopo la riunione si trasformò in festino privato che animatissimo si protrasse fino alle ore piccole del mattino seguente.

MORTEGLIANO, 20.

Per la ricorrenza del XX Settembre edifici pubblici e molte case private hanno oggi esposto il tricolore.

L'on. Giunta Municipale ha fatto affiggere il seguente patriottico manifesto:

Cittadini!

Cinquantaquattro anni or sono, i manipoli audaci del generale Cadorna, per volontà di Re di Popolo, entravano in Roma, attraverso la fatidica breccia di Porta Pia: e l'Italia, assurta a dignità di Nazione, aveva finalmente la sua anima: e la Madre, dopo ben 14 secoli di duro servaggio, stringeva in un amplesso augurale la Figlia riscattata.

Roma, faro luminoso di civiltà nelle prime luci della Storia, esempio di forza, di giustizia e di saggezza civile, sintesi mirabile delle gesta di un popolo, chiamava a sè gli Italiani, colle sue mille voci di mistero, ed additava loro la via maestra.

Mortegliancsi!

Ricordiamo! Ricordiamo che nel nome santo di Roma si è fatta l'Italia; ricordiamo che questa integrazione ideale e materiale della Patria non contrastò lo spirito religioso, sibbene lo elevò in una aura più pura, meno terrena, meno materiale; ricordiamo che il XX Settembre è l'epilogo glorioso di un'epoca eroica, intessuta di immani sacrifici, di fortunate audacie, di nobili congiure: quell'epoca che si chiama Risorgimento! E nel ricordo sia un alto proposito: quello di amare la Patria, nella pace e nel lavoro.

Mortegliano, 20 settembre 1924.

La Giunta Municipale.

VILLASANTINA, 20.

Gli stabilimenti della Società Carnica Lavori ed altri stabilimenti industriali e commerciali osservarono orario completamente festivo. In altri invece soltanto semi-festivo, tanto più che alla giornata odierna segue la domenica.

Tutti gli edifici pubblici esposero il tricolore; così molti privati. Soltanto la stazione ferroviaria rimase senza tricolore fino alle 11, fino a tanto cioè che il Segretario politico locale non ne provvide una per esporla.

TREPPO GRANDE, 20.

Il paese imbandierato e la illuminazione degli edifici pubblici ricordano la storica data. Il Sindaco ha pubblicato il seguente appello:

Cittadini!

Tutti i cuori si congiungano in letizia, tutti i vessilli sventolino all'aura di questo giorno e salutino la Gran Madre Roma da 54 anni ridivenuta centro di vita dell'Italia nostra.

XX Settembre 1870 — XX Settembre 1924!

Quanti ricordi, quante opre, quante epopee passate e recenti!

O Roma primitiva del solco di Romolo; eroica degli Orazi, dei Scevola, dei Cincinnati, dei Cesari; dotta dei letterati, dei giuristi, dei filosofi; operosa dei monumenti; civile dell'Impero; sacra della religione; Tu, ancor oggi

... le braccia porgi marmoree
a la figlia liberatrice
additando le colonne e gli archi
... che nuovi trionfi aspettano...

A Te, simbolo di unità pura, di religione immacolata che innalza e non contrasta l'amore di patria infinito, a Te, così esaltata dal Duce del Fascismo, si inchinino gli Italiani tutti e di ogni idea, e per Te facciano sacrificio dei bassi istinti di odi e di politiche vendette; dai tuoi bracieri arda il travaglio e bruci; s'innalzi la pace e si confonda dall'Alpi al Mare stringendo in fraternità intensa i figli tuoi!

Il Sindaco: TEA.

Da SEVEGLIANO

L'esito dei festeggiamenti.

(22). — Ecco il risultato dei festeggiamenti tenuti in Sevegliano nel giorno 24 agosto e causa il mal tempo rimandati in parte al giorno 31.

Non si è potuto dare prima d'oggi la resa dei conti perchè si dovette attendere per la liquidazione delle tasse e per altre cose.

Nel mattino del 24 ebbe luogo la corsa ciclistica coll'itinerario già comunicato che diede il risultato seguente:

1. Stefanutti Lino — 2. Del Fabbro Attilio — 3. Gigante Luigi — 4. Martinello Remo — 5. De Marchi Loris — 6. Rizzo Vittorio — 7. Rizzo Giuseppe — 8. Tajariol Arrigo — 9. De Campo Vittorio — 10. Stella Mario.

Alle ore 18 il tempo minaccia, tuttavia, si procura di estrarre la tombola: è inutile, il tempo sempre più minaccioso costringe l'indescrivibile fiumana di gente a cercare ovunque un riparo; la festa del 24 è finita.

Nella successiva domenica il concorso di popolo non era da paragonarsi a quella della precedente e ciò perchè nel raggio di pochi chilometri vi erano ben cinque feste. In tutti i modi la cifra definitiva netta (dopo aver sostenuto doppie spese) è di L. 2700 che furono versate alla locale Congregazione di Carità.

Nell'albo del Municipio è esposta la pubblica nota di tutte le spese e degli introiti della festa dimodochè ogni cittadino può rendersi conto di quanto è stato fatto.

E' da notarsi che un certo commendatore di Nitti, dopo averci promessi aiuti finanziari e morali ha cercato con ogni mezzo di ostacolarci, perchè non abbiamo creduto opportuno includerlo nel Comitato. Commendatore, non vi abbiamo incluso non per astii politici, perchè dalla beneficenza noi escludiamo a priori la politica, ciò che invece voi non avete fatto, ma perchè quale Presidente del Comitato festeggiamenti del 1921 non avete dato se non dopo tre anni e dopo ripetute insistenze da parte di alcuni membri, che un vago resoconto.

Per manifestare più apertamente la vostra avversione, piuttosto che offrire un dono alla pesca, (dono che certamente ed a dir poco avrebbe fruttato il doppio del suo valore) direttamente avete versato alla Congregazione di Carità un contributo forse per la prima volta dopo cinquant'anni di permanenza nel Comune, affermando inoltre che la «gran maggioranza» della popolazione era contraria alla festa!!!

Bene, ma dalle colonne di questo battagliero giornale possiamo dire che tutta la popolazione, magari modestamente, ha concorso per il buon esito della festa ed in «gran maggioranza», Commendatore, non poteva parlare, perchè sette mesi or sono non siete stato in lotta per la conquista del Comune per evitare una sicura solenne trombattura.

Commendatore pensate a questo e a dare ad alcuni vostri coloni una abitazione igienica; qualunque Commissione vi visitasse il vostro stabile si sarebbe certo meravigliata nel vedere i letamai sulle porte di casa, delle case senza serramenti e perfino qualcuna puntellata per evitare una sicura caduta.

Il Comitato.

Da TOLMEZZO

La morte di una bambina e l'intervento della Procura del Re.

(22). — All'ospedale, è morta ieri la bambina Maria Agostini di Quirino di anni 6 da Prato Carnico. I genitori la avevano accompagnata ripartendo subito in fretta, il 18 corrente e presentava la frattura commista del femore destro. Comunicata telefonicamente la morte della piccina ai genitori, questi non se ne preoccuparono.

La Procura del Re ha iniziato una inchiesta.

Da TARCENTO

Donna in pericolo di vita per la caduta da un albero.

(22). — A Molinis ieri, certa Anna Del Medico di anni 55, vedova Morgante, salì su di un fico nel cortile di casa. Disgraziatamente, caddè dall'albero fratturandosi la colonna vertebrale. La povera donna fu tosto soccorsa e portata a letto. Il medico si è riservato la prognosi.

Il martire cormonese

Ermanno Geromet

Da alcuni giorni la stampa della Regione ci ha chiarito un altro punto oscuro della storia gloriosa della nostra redenzione, e purtroppo il chiarimento è stato la rivelazione d'una nuova tragedia, d'un nuovo misfatto asburghese. Ermanno Geromet, l'eroico volontario di Cormons, che dopo la battaglia del 19 luglio 1915 sul Calvario era stato dato disperso, ha subito lui pure il martirio per mano del carnefice di Francesco Giuseppe.

Con ciò la figura austera di questo volontario irredento non sarà più ricevocata soltanto da coloro che lo ebbero compagno d'armi e divisero con lui e l'ansiosa attesa della vigilia e la febbrile preparazione della caserma e la soddisfazione della trincea e l'entusiasmo della battaglia; ma di questo martire finora sconosciuto resterà sacra e imperitura memoria in tutta la Nazione. Ed è per questo che io voglio rettificare una inesattezza già ripetuta da vari giornali — non escluso il nostro — e precisamente riguardo al reparto in cui il Martire ha combattuto.

Noi volontari goriziani lo abbiamo avuto compagno fin dal primo giorno dell'arruolamento (27 maggio 1915) al Battaglione volontari di guerra costituitosi presso il Deposito del 2° Fanteria e comandato dall'allora maggiore cav. G. B. Carnielli. Il Geromet partì per il fronte verso la fine di giugno con la colonna degli irredenti comandata dal tenente G. B. Gaspardis di Palmanova — che più tardi doveva cadere eroicamente sul Carso — e incorporato il 28 giugno 1915 nel 2° Fanteria sul Calvario.

Ermanno Geromet non faceva parte, perciò del 2° Granatieri, come è apparso in questi giorni in tutti i giornali, ma del 2° Fanteria, di quell'eroico Reggimento di Cravatte Rosse al quale i volontari giuliani, in grandissima parte, si gloriano di aver appartenuto.

Del resto l'inesattezza della notizia riguardante il reparto nel quale Ermanno Geromet ha eroicamente combattuto sulla fronte di Gorizia, risulta anche dalla data della scomparsa del Martire: 19 luglio 1915. Fino a quell'epoca sul Calvario i Granatieri di Sardegna non avevano fatto la loro comparsa, chè appena nella seconda metà di ottobre 915 vennero trasferiti nel settore goriziano, prendendo parte alle battaglie del Sabotino e, più tardi, a quella di Oslavia.

Di Ermanno Geromet, noi altri che fummo suoi compagni d'armi, possiamo dire solo della sua vita di soldato. Quando giunse alla Caserma Savorgnan a Udine era sconosciuto a tutti, ed era forse il solo che non si fosse lasciato prendere da quella scapigliatezza giovanile che sempre presieduto alla vita dei volontari di guerra. Si fece notare subito come il soldato più serio, più ordinato, più pronto e più taciturno del Battaglione. Era davvero l'impersonificazione della volontà ferrea ligia al ferreo dovere. I compagni più giovani non osavano prendersi con lui quelle famigliarità che sono inevitabili nella vita di caserma: i più vecchi lo ammiravano per la serenità austera con cui si preparava ai supremi cimenti della trincea.

La colonna volontari, con la quale Ermanno Geromet raggiunse il fronte, venne sciolta a Valerisce. Da allora non l'ho più veduto. Ma sarebbe bene che i suoi compagni di trincea ancora superstiti — e ce ne dove essere più d'uno — dicessero di lui quando ricordano.

Prossimamente le Cravatte Rosse della Brigata «Re» celebreranno il terzo centenario d'esistenza del Corpo eroico e fedele con grandissima solennità, alla presenza di S. M. il Re, l'Augusto Capo dell'Esercito in guerra. In tale occasione si dovrebbe ricordare degnamente anche questo Martire friulano, che se onora col suo sacrificio la nativa Cormons, onora altresì il 2° Fanteria, che nel momento più epico della sua vita, fu la sua famiglia di fratelli votati allo stesso dovere altissimo, animati dallo stesso religioso amore alla Patria.

Le Cravatte Rosse scrivano il nome di Ermanno Geromet assieme a quello dei loro più puri eroi, a ricordo e ad esempio.

av.

Da FAEDIS

Telegrammi al Duce.

(22). — La nostra Giunta municipale nell'ultima sua seduta d'urgenza ha deliberato di spedire i seguenti telegrammi a S. E. Mussolini, Presidente del Consiglio dei Ministri e Duce del Fascismo:

«Giunta municipale Faedis, interprete sentimento Consiglio e popolazione commossa martirio on. Casalini esprime indignazione contro vile sicario auspicando che sangue generoso redima onta fatta onore Italia. — Sindaco: E. BORGNOLO».

«Interprete sentimenti popolazione agricola, esprimo E. V. gratitudine provvedimento favore viticoltura. — Sindaco: E. BORGNOLO».

Provocazioni!!!

(22). — L'altra sera in quella piccola stamberga che sta in fondo alla piazza di questo paese si è inaugurata la nuova insegna «Osteria al Monte Aventino».

Quattro carabinieri stavano di guardia per evitare incidenti. Non sarebbe stato meglio far levare l'insegna?

Questa mattina altra insegna venne alla luce, ma questa per opera di nottamboli, sui muri della trattoria Zani «Ristorante Brecche, Ritrovo di Dunni e Compagni».

A me sembra che queste siano tutte provocazioni, delle quali da un po' di tempo a Faedis si fa largo uso.

Sappiano quei quattro cinque mestatori delle opposizioni, più o meno di Faedis, che la pazienza ha un limite.

Uomo avvisato... con quel che segue.

Spettatore.

Da MORTEGLIANO

I grandi festeggiamenti

(22). — Mortegliano si è destata stamane al crepitio di mortaretti e di... motori: la giornata, dedicata in primo luogo allo svolgersi di una eccezionale manifestazione sportiva, si annuncia promettente: il sole, dissipando ogni precedente dubbio pessimistico, è in complesso benigno. Fin dalle prime ore del mattino un passaggio incessante di veicoli d'ogni specie, dalle lussuose e potenti auto, alle moto veloci, alle motorette rombanti e alle più modeste biciclette solca le vie spaziose, che si vanno man mano infittendo di gente accorsa d'ogni dove. I lavori di allestimento sono stati ultimati durante la notte, e tutto è sapientemente predisposto acchè i festeggiamenti si svolgano con quella particolare cura, che è caratteristica degli organizzatori di questa cittadina.

Ma... facciamo piuttosto la cronaca.

Bandiere in gran copia danno un aspetto gaio di solenne festività, che si riverbera su tutti i volti e in tutte le conversazioni.

Alle ore 9, in Piazza V. E., gremita di pubblico, è dato il «via» ai diciotto ciclisti inscritti alla corsa di resistenza dei 99 chilometri. Son preceduti da motociclette battistrada e seguiti dalla automobile del controllo.

Alle 10.30 giungono i soci del Moto-Club-Udinese, che dirige, come si sa, la corsa «Gran Coppa co. di Varmo». Sono tosto ricevuti nelle aule dell'Asilo Vittorio Emanuele dai due Comitati dei festeggiamenti e dalle varie autorità locali, che offrono loro un sontuoso rinfresco. Prende per primo la parola il Presidente del Comitato esecutivo e della Società Operaia sig. Tomada che porge loro il benvenuto; a lui risponde il rag. Federico Bernardis, presidente del Moto-Club-Udinese, ringraziando per la offerta generosa della coppa al co. di Varmo, che coglie l'occasione per plaudire alla nobile iniziativa della Società Operaia, coll'augurio che essa continui fedelmente le vecchie tradizioni di attività benefica alla collettività mortegliane se che già furon suo vanto sotto le direttive dei passati presidenti, avo e padre dell'attuale sig. Tomada.

Alle 0.40 pom., fra la più emozionante attesa del pubblico, i ciclisti in gruppo tagliano il traguardo, posto in Piazza Vittorio Emanuele all'altezza del Caffè Centrale. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cicuttini, della Società Sportiva di Latisana.
2. Gattesco Giovanni di Mortegliano, che, quantunque giovane, ha dato già prova di non comuni garretti.
3. De Marchi di Pordenone.
4. Gigante di Torsa.

Ai due primi, festeggiatissimi, viene offerto un bel mazzo di fiori.

Ma la folla, che ha avuto il tempo strettamente necessario per il desinare, trattenuta ai lati delle vie da carabinieri e militi della M. V. S. N., s'appresta già ad assistere alla più importante gara della giornata: la corsa «Gran Coppa co. di Varmo».

Sono le 2.30 quando alle diciasette motorette allineate, impazienti di lanciarsi sul circuito del Medio Friuli, lo «starter» sig. A. de Belgrado abbassa la bandierina in segno di partenza. E' un improvviso scoppio di motori, un balzo in sella, che già le macchine filano... E il pubblico, sempre con vivo interesse, segue le varie fasi della corsa (che i corridori devono percorrere 15 volte il circuito), applaude i più veloci, vede con rammarico gli inevitabili incidenti e conseguenti ritiri, poi attende ansioso la fine... E la coppa dorata viene assegnata al sig. Dominissini Giulio di Pordenone, montato su macchina «D. K. V.». Il secondo, vincitore di una grande medaglia d'oro, è il signor Bortolotti di Valvasone, montato su macchina «D. G.»; lo seguono in ordine i signori Duretto Francesco di Udine su macchina «D. G.» e Ferro Lino di Mortegliano, pure su macchina «D. G.». Il premio per la massima velocità è assegnato poi al sig. Cancellier Mattia.

Quindi da uno spettacolo si passa all'altro. Ora la vasta piazza è una marea di gente, desiderosa di tentare la fortuna alla tombola. La Cinquina di L. 250 è vinta da Dolli Zotti Leone di Bicinicco; la prima tombola di L. 1000 da Miculan Maria di Mortegliano e la seconda di L. 500 da Colussi Chiara di Mortegliano e da Pittis Giovanni di Lavariano.

Ma ecco che la piattaforma invita... l'orchestra Bertoluzzi attacca un patetico fox-trot, e subito gli amanti di Tersicore si danno numerosi nei vortici della danza; dopo di che, mentre la distinta banda del «Monferrato» suona allegre marce, ha inizio lo spettacolo pirotecnico, fra l'ammirazione generale.

E mentre ad ora tarda scriviamo, la animazione è ancora viva tanto nei ritrovi quanto al ballo.

Concludendo, possiamo affermare che il brillante successo della giornata ha superato ogni più ottimistica previsione. Perciò si fa tanto più doveroso un ringraziamento a quanti, in qualsiasi modo, cooperarono a questo successo, specialmente al Comitato esecutivo, presieduto dal sig. Tomada, che ebbe un valido collaboratore nella persona del segretario comunale sig. Barbina.

D. G.

Da SARONE

Ragazzo ferito gravemente da un esplosivo.

(22). — Ieri, il quattordicenne Domenico Peruch, rinvenuto un ordigno esplosivo ne provocava lo scoppio, rimanendo gravemente ferito all'addome ed alle mani. Il medico giudicò il poveretto in pericolo di vita.

Tutta la corrispondenza diretta al nostro giornale per la pubblicazione deve essere indirizzata impersonalmente alla Direzione o Redazione del «Giornale del Friuli».

CRONACA PORDENONESE

Festa dello studio e della mutualità

PORDENONE, 22.

Ieri, abbiamo avuto la sagra dello studio e la sagra della nostra fiorente Società Operaia. Giornata bellissima, trascorsa felicemente in un'oasi di serenità, di fratellanza, in un'atmosfera di pace e di amore.

Verso le ore 10, hanno cominciato ad affluire, alla Società Operaia, i giovani premiandi della Scuola di Disegno, e verso le ore 10.30, ora fissata per la cerimonia bellissima e simpatica, la sala della Scuola presentava un aspetto imponente.

Notammo bellissimi lavori dei giovani allievi, dal disegno di un praticante alla bella e perfetta esecuzione di un anziano. Bellissimi lavori in ornato, in geometria e in disegno applicato alle varie arti e mestieri. Caratteristici lavori applicati all'industria che i giovani allievi hanno eseguito con fervore di studio durante le ore del dopo-lavoro. Alzate in ferro battuto, ringhiere, portali, altri lavori in legno, calibri, misuratori, un tetto, in miniatura, un progetto di costruzione in capriate, altri numerosi lavori difficili, belli, caratteristici, una bella e perfetta macchina a vapore fissa, tutto un assieme geniale, che dimostra il vivissimo interessamento degli intelligenti insegnanti e la passione allo studio degli allievi.

Alla cerimonia, semplice e austera, erano intervenuti il Sottoprefetto cav. Magrini, l'assessore Salice per il Comune, il comm. Cavarzerani, l'impresario Pavan, il Consiglio dell'Operaia e numerosi soci della Società stessa.

Il Presidente cav. Brusadini dà la parola al presidente della Commissione della Scuola signor Marcolini, direttore didattico, il quale fa una smagliante e particolareggiata relazione sull'andamento didattico della Scuola, sulle sue finalità, sui risultati ottenuti, sui sacrifici che continuamente compie la Società Operaia per dare sempre maggiore impulso alla provvida Istituzione e sulla necessità che Enti pubblici e privati contribuiscano in maniera più adeguata ai crescenti bisogni della Scuola.

La Società Operaia — continua il signor Marcolini — compie sacrifici immensi per mantenere in vita questa scuola: occorre che tutti comprendano i benefici effetti che essa produce fra i nostri operai e cerchino di aiutarla in tutti i modi perchè essa possa sempre più rispondere al crescente sviluppo che dovrà avere la provvida Scuola.

Alle parole del direttore Marcolini, segue brevemente il cav. Brusadini, presidente dell'Operaia, elogiando il direttore della Scuola, gli insegnanti Gardin, Lenna e Marcolini, e compiacendosi con gli alunni che con così lodevole profitto seguono gli amorosi insegnamenti degli insegnanti.

Gli oratori sono accolti da applausi.

Mentre il Segretario dell'Operaia fa la chiama degli alunni premiati, il Sottoprefetto va distribuendo il premio ambito.

Ecco l'ordine dei giovani premiati:

Primo Corso:

I Sezione: Piva Luigi, 2. premio — De Matia Gualtiero, 1. menzione onorevole — Pizzioli Raffaele, 1. menzione onorevole.

II Sezione: Bevilacqua Angelo, 1. menzione onorevole — Roncorati Remo, 1.a menzione onorevole.

III Sezione: Lanzini Angelo, 2. premio — Casagrande Guido, 2. premio — Tavini Celestino, 2.a menzione onorevole.

IV Sezione: Sandrin Antonio, 1.a m. onor. — Toffolo Luigi, 1.a m. onor. — Bacchin Lino, 2.a m. onor. — Brunettin Tranquillo, 2.a m. onor.

Secondo Corso:

I Sezione: Micheluzzi Artico, 2. premio — De Paoli Leopoldo, 3. premio — Zanrai Antonio, 1.a menzione onorevole — Bran Pietro, 1.a m. onor. — Zanutel Riccardo, 2.a m. onor. — Colautti Alfonso, 3.a m. onor.

II Sezione: Guerra Carlo, 2. premio — Vianello Giorgio, 2. premio — Guerra Enrico, 1.a menzione onorevole — Pelinzan Anselmo, 2.a menzione onorevole.

III Sezione: Pighin Giovanni, 1. premio — De Franceschi Giovanni, 2. premio — Bordin Pietro, 1.a menzione onorevole — Stival Alberto, 1.a m. onor. — Riosa Martino, 1.a m. onor. — Di Prampero Alessandro, 2a m. onor.

Terzo Corso:

I Sezione: Facca Umberto, 2. premio — Basso Nestore, 1.a m. onor. — Romanin Riccardo, 1.a m. onor. — Barbariol Eroldi, 1.a m. onor. — Barbaro Domenico, 2.a m. onor. — Pellegrini Vittorio, 2.a m. onor. — Romanin Luigi, 2.a menzione onorevole — Ceschin Fausto, 2.a m. onor. — Scian Antonio, 2.a m. onorevole.

II Sezione: Da Pieve Fiore, 1. premio — Toffolo Giovanni, 2. premio — De Franceschi Marino, 2. premio — Vettor Galliano, 3. premio — Dolcetti Giuseppe, 1.a menzione onorevole — Santarossa Emilio, 1.a m. onor. — Stinat Guido, 1.a m. onor. — Santarossa Antonio, 1.a menzione onorevole.

Corso Libero:

Vengono premiati con diploma al merito di primo grado i seguenti allievi: Belotto Alessandro — Favret Giovanni — Barbariol Augusto — Del Col Sante — Manfrin Luciano — Falomo Giulio — Del Col Gino — Brunettin Gino — Taiariol Giovanni.

In tutto vennero distribuiti, per l'anno scolastico 1923-24, 14 medaglie, 3? menzioni onorevoli e 9 diplomi al merito.

Numerosi furono gli alunni che frequentarono il Corso di pratica applicata all'industria e molti fra essi presentarono il loro capolavoro. Meritano speciale ricordo i giovani: Marzona Nestore, De Paoli Leopoldo e Favret Luigi che ebbero dalla Commissione il diploma di incoraggiamento; a Bassa Giuseppe, Basso Nestore, Pellegrini Vittorio, Brisotto Paolo, Gaspardo Marcello e Grizzo Antonio fu conferito il diploma al merito e al giovane Facca Umberto che costruì una bellissima macchina a vapore fissa, fu conferito il diploma al merito di primo grado.

Dopo la simpatica cerimonia della premiazione le autorità e gli intervenuti hanno visitato la bellissima mostra dei lavori compiacendosi con i bravi insegnanti e con gli alunni.

Intanto si era man mano andato aumentando il numero dei soci dell'Operaia cosicchè verso mezzogiorno circa trecento soci si erano dati convegno per partecipare al corteo e al banchetto.

A mezzogiorno arriva la banda della Società Filarmonica diretta dal maestro Mariotti che eseguisce numerose marcie. A poco a poco va formandosi il corteo, in testa la musica, poi le bandiere dell'Operaia, della Società Agenti, e quella della vecchia Società Fornai, e accanto alla bandiera notiamo il cav. Brusadini, il signor Diener, Boenco, Lenna, Busetto e altri dirigenti.

Il corteo, al suono di allegro marcie, attraversa le vie cittadine, fatto segno al saluto e all'omaggio della popolazione e si dirige verso il Teatro Garibaldi dove il bravo Federico Mecchia servirà l'ordinato banchetto.

La vasta sala del Teatro presenta un aspetto bellissimo di fiori, festoni e bandiere e dietro al tavolo della presidenza vengono colla bandiera le tre Società.

Al tavolo d'onore siedono: il Sottoprefetto cav. Magrini, il presidente della Società Operaia cav. Brusadini, l'ing. Salice rappresentante del Comune, il signor Tomadini, Tamai, Diena, Marcolini, Boenco e altri.

Alle frutta, fra gli applausi entusiastici dei presenti, si alza a parlare il cav. Brusadini che si dice lieto di trovarsi in così lieto e simpatico simposio e si augura che nel 1926, quando la Società festeggierà il suo 60º anno di vita, la Società potrà essere più rigogliosa e più forte.

Invia un saluto alla memoria dei soci fondatori e un ricordo a quanti furono i benefici fattori della Società, e raccomanda a tutti di fare sempre nuovi soci, perchè la Società abbia sempre nuovi mezzi per esplicare il suo benefico mandato. Un plauso e un saluto al signor Diener che con l'anima di un vero apostolo dirige la sezione di Fiume e dopo un saluto fraterno alla Società consorella il cav. Brusadini termina inneggiando alla mutualità e invita tutti i ricordarsi della Patria, amarla e servirla con il cuore sano, con la mente e con le opere.

Il bellissimo discorso del cav. Brusadini è interrotto continuamente dagli applausi e alla fine lo saluta una vera ovazione.

Parlano poi vari soci, tutti applauditi e tutti salutando e ringraziando la presidenza che con tanto lodevole interessamento cura lo sviluppo del sodalizio.

Si alza a parlare poi il cav. Magrini il quale fra l'attenzione generale augura che la Società Operaia viva sempre di vita vigorosa e rigogliosa e svolga sempre la sua benefica attività per la divulgazione dell'istruzione popolare e in quel campo vastissimo e benefico della mutualità.

Anche don Lozer, il quale brevemente raccomandando a tutti di far nuovi soci e di amare questa forte quercia dell'Operaia, è applaudito.

Alcuni improvvisati sonetti di qualche socio... poeta, evviva, canti, allegria, armonia, risa e fraternità, l'immancabile fotografia-ricordo, e poi la simpatica festa si scioglie con un grido, che è augurio: Viva la Società Operaia! Alla quale, da queste colonne, parta l'augurio sentito per la sua costante e rigogliosa prosperità.

Nella serata, la banda della Società Filarmonica, diretta dal maestro Luigi Mascagni, ha tenuto, in piazzale XX Settembre, un applaudito concerto in onore della Società Operaia.

Pordenone batte Gloria Fiume 4-1

Una bella affermazione ha fatto sabato la nostra balda squadra calcistica. Dopo la vittoria sul Gorizia, la nostra squadra è andata migliorando il suo allenamento sicchè sabato ha saputo con una certa sicurezza imporre il suo gioco.

Prima di iniziare la partita, le due squadre fra gli eja e gli urrà si sono scambiati i rituali mazzi di fiori mentre il pubblico applaudiva. La squadra del Fiume ha avuto un'idea e un sentimento altamente gentile e significativo offrendo ai calciatori pordenonesi una bellissima medaglia vermeille chiusa in magnifico fascio d'argento. La bella medaglia raffigurante la Vittoria e nel recto porta la scritta: «Dono del C. S. Gloria Fiume. — XX Settembre 1924».

Fra gli sportivi e i cittadini grati dell'omaggio dei fiumani è stata subito aperta una sottoscrizione per corrispondere adeguatamente all'atto gentile degli ospiti graditi.

Però Pordenone, che noi volevamo vedere sabato tutta al campo delle Casermette, ha mancato, e noi lo rimproveriamo prima per una mancata cordialità agli ospiti e poi per non voler aiutare con la sua presenza questo sport salutare e che ha alti fini morali.

Arbitrava l'interessante incontro Miani dell'Udine, e il Pordenone segna prima per merito di Stella e poi per Furlan due bellissimi goals al primo tempo.

Nella ripresa è ancora Pordenone che segna per merito di Del Giudice e poi il Gloria con un magnifico tiro d'ala segna l'unico punto della giornata. Verso la fine Fabris riesce a segnare il quarto punto per il Pordenone.

La fine dell'incontro trova: Pordenone batte Gloria per 4 a 1.

Le squadre erano scese in campo nella seguente formazione:

Gloria Fiume: Iskra — Pillepich — Vicich — Tomljanovich — Cattalinich — Percavich — Musiac — Dabrievich C. — Friedmann — Dabrievich R. — Compassi.

Pordenone F. B. C.: Copat — Rosolin — Bernardis — Mattiussi — Gambellini — Fierati — Conterotto — Stella — Furlan II — Fabris — Del Giudice.

Stagione Lirica.

Sabato e domenica abbiamo avuto due magnifiche serate di chiusura di questa perfetta e attraente stagione lirica. «Cavalleria» e «Pagliacci» hanno avuto un vero trionfo, e sabato sera serata d'onore di Luigi Mascagni il pubblico imponente ha tributato al fine e provetto artista tutto il suo entusiastico applauso.

Gli artisti furono ancora una volta degni del loro compito. In «Cavalleria» il Bertelli e la Bruschi furono applauditissimi in Turiddu e in Santuzza, e così la Ida Cesarini in Lola, Isal in Compar Alfio e la Grisovelli in Mamma Lucia.

In «Pagliacci» il tenore Malvetti seppe imporsi per la sua arte fine e voce incantevole, anche la Maria Pucher ci diede una Colombina affascinante, suggestiva, piena di grazia e di scena, Izal in Tonio fu meraviglioso. Bravi gli altri: Solei in Silvio e Pavia in Arlecchino. I cori così egregiamente istruiti da Delitala furono applauditi e la massa orchestrale merita il massimo elogio per l'esecuzione perfetta.

Apprezzatissimo per la composizione fine e classica fu «Scherzo Sinfonico» del maestro Luigi Mascagni che egli diresse con valentia e maestria e il pubblico trascinato e avvinto da quella musica fine e suggestiva lo applaudì con entusiasmo chiamandolo alla ribalta numerose volte, al quale vennero offerti regali e fiori.

E così fra il compiacimento generale si è chiusa questa bella stagione lirica che Impresa e Comitato cittadino ha voluto regalare a Pordenone.

All'Associazione della Stampa.

Apprendiamo con rincrescimento che il capitano G. L. Feruglio ha presentato le sue dimissioni da presidente della locale Associazione della Stampa.

Ci auguriamo che il distinto ufficiale voglia recedere dalle dimissioni presentate e conservare all'Associazione il suo intelligente interessamento.

Farmacia di turno.

La farmacia Polese di Piazza Cavour farà questa settimana servizio di turno rimanendo aperta tutti i giorni fino alle ore 21.

Stato Civile.

Nati: maschi 8, femmine 8, totale 16.

Pubblicazioni di matrimonio: Biason Valentino con Colussi Eugenia — Pasut Giovanni con Turchet Teresa. — Milanese Giovanni con Zorat Amalia.

Matrimoni: Ongaro Giovanni con Pagotto Teresa — Tolari Angelo con Bertoni Elisabetta.

Morti: Bianchettin Giovanni di Emilio di mesi 7 — Manicardi Carlo di Jolanda di mesi 5 — Santarossa Anna fu Luigi d'anni 65 — Poles Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 74 — Passamari Giuseppe di Pietro d'anni 26 — Favrot Maria di Pietro d'anni 11 — Compagnol Pietro di Luigi d'anni 22.

Da S. VITO al Tagliamento

La solenne distribuzione dei premi

agli alunni delle scuole.

(22). — Sabato 20 corr. alle ore 16 ha avuto luogo nel cortile delle scuole Complementari la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole elementari.

Hanno presenziato alla simpatica festa della scuola, tutte le autorità, il corpo insegnante al completo, gli alunni premiandi, le rappresentanze del Fascio con gagliardetto, dei mutilati con vessillo, dei combattenti, ecc. Numeroso il pubblico. Prestò servizio la banda cittadina.

La cerimonia ha inizio col suono della Marcia Reale. Prende quindi la parola il Sindaco geom. Fancello, che pronuncia il seguente discorso:

«In questo giorno, sacro ai ricordi che migliorano le coscienze e ringagliardiscono gli spiriti io amerei, in luogo di vane parole, una sosta di silenziosa e feconda meditazione.

Oppure vorrei saper riassumere in rapida sintesi, la storia gloriosa che circonda il nome sacro di Roma e dire la vittoria che coronò gli sforzi di quei grandi che resero libera e una la Patria.

Ma, almeno, io voglio rilevare lo specialissimo significato che due anni di governo fascista hanno conferito alla data odierna.

Contro la concezione massonica — che tende a scavare un abisso profondo tra il potere civile dello Stato e la podestà spirituale della Chiesa — predomina oggi la concezione fascista. Lo Stato avversa la massoneria e gli antireligiosi, riconosce le funzioni ideali della Chiesa, ne aiuta e ne seconda gli sforzi. Il Fascismo, con le sue quadrate legioni di camicie nere onora e fiancheggia le grandi manifestazioni della fede popolare e ha aperta la grande crociata contro le loggie verdi.

La Chiesa è considerata come una delle basi spirituali dello Stato e della stessa umanità.

Ed ecco perchè oggi, dopo due anni di governo fascista, il 20 settembre trova il Vaticano e i veri cattolici accanto a noi nella lotta contro le opposizioni che si illudono di arrestare il corso fatale della storia e invano cercano di ripertare l'Italia nelle condizioni dalle quali il Fascismo l'ha strappata per sempre. Ma noi siamo qui per celebrare ancora una volta, con nobile emulazione l'annuale della scuola, questa festa che segna quasi il ritmo dell'incessante progresso della evoluzione sociale.

Ed è fortunata circostanza che la cerimonia coincida con una ricorrenza storica, quasi ad ammonire che dalle glorie del passato deve la scuola trarre ispirazione e volontà di instancabile miglioramento.

I problemi scolastici hanno tutto il nostro fervido interessamento. Gli istituti esistenti verranno migliorati e perfezionati ed altri ne saranno creati in relazione al rapido sistema del bilancio comunale.

Noi miriamo soprattutto con ferma volontà a quelle istituzioni che tendono a innalzare il livello tecnico intellettuale dei nostri operai.

Noi vogliamo dare a S. Vito una scuola di tirocinio professionale, che consenta alle nostre maestranze di essere ben preparati per le esigenze sempre maggiori della vita.

Noi vogliamo che gli operai costretti a portare in terra straniera la loro attività, possano tener alto e intemerato il nome e il prestigio della Patria lontana.

Io sono orgoglioso di poter anche quest'anno rivolgere il pubblico plauso della riconoscenza ai nostri insegnanti per il costante amore e l'opera indefessa e intelligente spesa nel vantaggio della scuola.

E una parola infine io voglio rivolgere a voi o bimbi che avete talvolta nello sguardo e nel sorriso i segni di una vivace precocità.

Voi sarete i cittadini del domani.

Imparate ad amare la Patria, pensate a Coloro che a migliaia sono morti per renderla libera e grande — venerate il Loro sacrificio — cercate di esserne degni.

Se nella scuola, palestra della intelligenza e del cuore voi, imparerete ad essere buoni Italiani, l'Ideale che noi umilmente serviamo — ed al quale abbiamo consacrato noi stessi — sarà la realtà del domani.

E quando tutti gli Italiani ridivenuti fratelli marceranno concordi e sereni sulle vie tracciate dalla storia, l'Italia degna del suo passato più nobile, qual faro luminoso rischiererà nuovamente gli orizzonti della civiltà».

Il discorso viene vivamente applaudito.

Si alza quindi il Direttore Didattico sig. Giuseppe Zotti il quale fa un'ampia relazione sullo svolgimento dell'anno scolastico, sull'attività esplicata dal Corpo insegnante, sui risultati ottenuti, sui propositi per l'avvenire.

Anche il sig. Zotti è applaudito.

Ha quindi luogo la distribuzione dei premi agli alunni che hanno primeggiato.

Rimandiamo a domani la pubblicazione dell'elenco dei premiati e dei risultati scolastici.

L'Asilo Infantile Fabrici.

Col massimo compiacimento siamo in grado di informare la cittadinanza che col prossimo mese di ottobre verranno inaugurati e messi in condizione di ottimo funzionamento l'Asilo Fabrici comprendente anche quello di Madonna di Rosa sorto per iniziativa e filantropica del cav. Federico Morassutti.

L'idea fu di uomini che hanno cuore largo per sentire ogni squisita pietà, animo saldo per non piegare d'innanzi ad alcuna difficoltà, per svolgere un programma di bene, mente vasta e diritta per condurlo a buon fine.

Fondando un Asilo seppero i buoni di andare incontro a grandi difficoltà, ma la loro fede fu un'arma ben più tenace, ed essi vinsero.

Gli Asili sorgono in amena posizione donde lo sguardo si tuffa con voluttà nel verde della pianura in un trionfo di sole, in una purità inebriante di aria sottile e profumata. Gli edifici si compongono di un piano terreno e di piani superiori. In spaziosi refettori, prenderanno i loro pasti abbondanti, sani e sostanziosi come si conviene ad organismi che dal regime del vitto si ripromettono un certo benessere. Aria e sole sono le due divinità che proteggono e baciano perennemente questi meravigliosi locali in cui ogni corridoio è un salone lindo ed odoroso, ogni refettorio un barbaglio di luce e di candore.

Quanto fu fatto merita lode e gli è certo che in tal modo i nostri bimbi cresceranno sani di mente e di corpo ed allontanati dal pericolo della strada sapranno a suo tempo intraprendere la retta via dell'onore e del lavoro.

Proteggere il bimbo significa proteggere e curare la società, significa preparare un migliore avvenire all'umanità, e noi facciamo voti che si tenga sempre viva la fiamma d'amore a favore di questa speciale assistenza la quale dovrà dare certamente alla Patria cittadini più gagliardi e più buoni.

Spettacolo teatrale.

Agli ultimi del corrente mese sarà fra noi per un corso di rappresentazioni straordinarie la Compagnia dialettale veneziana diretta dal cav. Armando Borisi.

Dalla fama che gode la stessa, siamo sicuri che avremo degli esauriti.

Da CAMPOLONGO del Friuli

Festa nazionale.

(22). — La solerte direzione del locale Gabinetto di lettura ha visto nuovamente coronati di splendido e lusinghiero successo i suoi lavori assidui e costanti per l'educazione civile e nazionale del popolo con il concorso di elettissimo pubblico alla riuscitissima festa nazionale di ieri sera. Notammo fra gli intervenuti la famiglia Brunner, il ten. Stavro-Santarossa, gli ufficiali del Presidio di Cervignano con il capitano aiutante di battaglione, il capitano di finanza, il capitano Federici del reparto C. O. S. C. G., il ten. Camerada, i sottotenenti Cappellini e Cantarutti, le famiglie Levisoni, l'avv. cav. Bocini, il conte Mels Colloredo, i signori Viezzoli, Calvisi, il cav. Rinaldi e moltissimi altri di cui ci sfugge il nome. Moltissime signore e signorine.

Nel magnifico salone decorosamente addobbato per la solennità fra il silenzio dell'uditorio, il presidente del Gabinetto di lettura, il cav. Tommaso Michieli, figlio all'Eroe garibaldino Cesare Michieli dei Mille di Marsala, disse il discorso solenne d'occasione, inneggiando a Roma capitale d'Italia grande per il sacrificio degli eroi del risorgimento, più grande nella nuova èra per la venerata tomba del Milite Ignoto, simbolo di tutta la Nazione in armi ed alla morte votata per la grandezza della Patria.

Una calorosa ovazione e le fatidiche note dell'inno fascista coronarono il magnifico discorso del presidente.

Gli alunni della scuola di musica recitarono quindi con magnifica preparazione e cantarono con ottimo affiatamento accompagnati dall'orchestra sociale il bozzetto lirico-allegorico del Vespignani «L'arte musicale» meritandosi giustamente ripetuti e prolungati applausi. Piacque quindi immensamente il nuovo inno di Campolongo, opera ed omaggio del maestro Augusto Seghizzi eseguito con vivacità ed ottima portata dal coro sociale. Il testo dell'inno «A. Ciamplune» sono versi friulani e graziosamente... campanilistici del poeta cormonese Tito di Sandri, signor Giov. Collerig del C. A. I. di Gorizia.

Il bozzetto infantile «Io son Bebè» venne cantato con ammirabile grazia dal piccolissimo Avian Giacinto, un vero bebè, che dovette concedere il bis chiesto insistentemente da tutto il pubblico. Grandi applausi ottenne anche il tenore sig. Vittorio Novello nella romanza del compianto Zardini «La prejere di un disperat», così pure il coro nella esecuzione perfetta di diverse villotte friulane e dell'inno «Il ciant del Friûl».

Animatissimo ed elegante seguì poi la serata di danze famigliari, in cui meritò spassionate lodi l'orchestra sociale sotto la direzione del giovane violino signor Oddone Pinat.

Dobbiamo, quali cronisti e critici, immensamente lodare il Gabinetto di lettura di Campolongo, che in un piccolissimo Comune di appena un migliaio di abitanti, ha saputo unire le differenti energie dei migliori del paese e creare un'istituzione che dopo appena un anno di vita può destare l'invidia di maggiori centri.

Da PREMARIACCO

I resti di un valoroso restituiti alla famiglia.

(22). — Questa mattina per cura dello Ufficio Onoranze sono stati trasportati in paese i resti di un valoroso combattente, caduto sul Col di Lana nei primi mesi della guerra. Si chiamava Antonio Birri, ed era partito pieno di fede e di ardore. La Patria lo volle per sempre, collocandolo fra i figli più degni.

Il corteo in omaggio alla memoria del prode Caduto, si è formato in borgata S. Mauro. Abbiamo visto la Giunta al completo col segretario comunale signor Luigi Cicuttini, la bandiera del Comune, le scolaresche con bandiere e rappresentanze pure con vessillo, dei combattenti di Premariacco, Orzano, Cividale e Ipplis, i gagliardetti dei fasci di Premariacco ed Ipplis, la Società Operaia di M. S. di Orsaria, larga rappresentanza di combattenti e numerosi compagni.

La bara era portata da compagni d'arme e su di essa posava un magnifico mazzo di fiori bianchi. Molte ghirlan-

(Continua in sesta pagina).

de si notavano nel corteo, dedicate dalla famiglia, dai combattenti di Premariacco, dalle scuole, dai parenti.

Il corteo si è diretto in chiesa e quindi al camposanto, ove il parroco ha pronunciato un discorso.

Nel rinnovarsi del glorioso lutto, innalzando un riconoscente e devoto pensiero alla memoria del valoroso, porgiamo ai congiunti il conforto dei forti.

Sezione fascista.

(22). — A questa Sezione è pervenuta la cospicua offerta di lire ottocento da parte dell'esimio cittadino signor Giorgio Pontoni, che, con ardente e patriottica fede, col cuore aperto al più alto senso di benefica collaborazione, ha voluto ancora riaffermare il suo contributo al Fascismo, affinchè esso, possa colla costante sua opera rinovellare gli spiriti di un più alto sentimento nazionale, onde l'Italia risorga superba discendente di Roma e degna delle sue imperiture tradizioni storiche.

Al generoso concittadino i nostri più grati ringraziamenti.

LA VITA DI GORIZIA

L'adunata dei Ragionieri del Friuli

GORIZIA, 21.

Giornata di fraterna armonia e di mirabile fusione, quella che ha segnato l'odierno convegno del Collegio dei Ragionieri del Friuli, in questa Gorizia che è simbolo superbo di italianità per quanti — e specialmente i Combattenti — ne ricordano il nome glorioso, aspirazione e fremito di ogni anima.

Scopo precipuo dell'adunata fu il pensiero nobile e patriottico di cementare i vincoli che uniscono tutti i Ragionieri della nosra grande Provincia: vincoli di fraternità, di solidarietà e di interessi morali e professionali.

Provenienti da Udine, ospiti graditissimi arrivano poco prima delle 9 il Presidente del Collegio e papà dei Ragionieri cav. F. L. Sandri, il vice presidente Mario Agnoli, il segretario cav. Assuero della Maestra, il cav. uff. Giovanni Ragazzoni, e gli altri ragionieri Metillo Bruno, Attilio Grossi, Cirillo Marinato, Antonio Tamai di Spilimbergo, Antonio Valle di Tolmezzo e Domenico Del Bianco in duplice veste di ragioniere e di giornalista.

Nella bella sede della sezione, presso il Gabinetto di Lettura, centro ultracinquantenne di italianità cospiratrice, troviamo i componenti la sezione goriziana del Collegio prof. Augusto Vierthaler, Antonio Candiago, Umberto Anversa, Valdemaro Portelli e Pietro Guglielmi. Lungo gli scaloni del palazzo e nelle sale prestano servizio i Giovani Esploratori al comando del maestro Eugenio Candiago. Durante il cordiale ricevimento essi offrono agli ospiti garofani a profusione.

La cordiale adesione dell'on. Marani.

Si dà quindi lettura delle numerose adesioni al Convegno fra cui quella significativa e graditissima dell'on. Francesco Marani il quale ha inviato la seguente nobile lettera:

Spett. Collegio dei Raginieri del Friuli
Sezione di GORIZIA

Sono dispiacentissimo che la mia indisposizione m'impedisca di corrispondere all'invito gentile e graditissimo direttomi da questo Spett. Collegio al convegno che avrà luogo domani.

Lo scopo del convegno che tende a creare vincoli di fraterna solidarietà fra i ragionieri di tutta la provincia, il programma del Collegio che mira a creare nuovo sviluppo ai nostri commerci, sano obiettivi che devono stare a cuore a tutti i buoni cittadini di queste terre e che da tutti devono essere appoggiati ed aiutati.

Sia lode dunque al Collegio dei Ragionieri Friulani per l'azione sua di un'utile propaganda diretta a ravvivare il languente commercio della nostra regione nell'ora tanto difficile della sua vita economica.

Io faccio pertanto piena adesione al simpatico convegno e manda all'utile sodalizio l'augurio d'ogni riuscita nei suoi postulati della più fiorente prosperità a vantaggio dell'interessante ceto degli affari dell'amato Friuli.

Goriiza, 20 settembre 1924.

devotissimo
Francesco Marani.

LE VISITE.

Dalla sede della Sezione, tutti uniti si passa al Municipio per rendere omaggio all'illustre Sindaco sen. Bombig. A Lui rivolge patriottiche sentite parole di deferente saluto a nome dei colleghi il cav. Sandri rilevando gli scopi della visita che sono anzitutto di riverenza alla Città Martire e al grande patriota che le sta a capo.

Risponde ringraziando il sen. Bombig dicendosi orgoglioso di venire dalla classe dei Ragionieri ed esprimendo la riconoscenza della città per esser stata prescelta a sede del Convegno cui augura i più lieti risultati. Dopo aver accennato all'alta funzione riservata al ragioniere, il sen. Bombig chiude così: In quanto all'affetto di Udine per Gorizia, egli, non più giovane, lo conosco per lunga esperienza: mai trovò sorella che più intensamente di Udine sentisse le ansie e i dolori di Gorizia e con maggiore espansione a lei si unisse nella esplosione della gioia nei giorni radiosi della liberazione. Le due città, figlie di uno sesso capo robusto, nessuna arte verrà a disgiungere: si sono sempre amate, si amano, si ameranno!

Lasciato il Municipio ove il Collegio dei Ragionieri ebbe così cordiali accoglienze, il gruppo si reca a visitare la Scuola Commerciale. Quivi fa squisitamente gli onori di casa il prof. rag. Augusto Vierthaler il quale, nel giardino della scuola, donde si vedono le smantellate rovine di quello che fu un giorno il magnifico palazzo della Camera di Commercio, rivolge un forbito e nobile discorso ispirato a sensi di grande e proficua praticità. L'oratore, in mirabile sintesi fa la storia della Scuola Commerciale di Gorizia, destinata a divenire il grande Istituto Superiore di Commercio del nostro Friuli. Porta il saluto del Direttore generale prof. Attilio Simeoni e presenta i docenti suoi validi cooperatori.

La Scuola sorse fra immense difficoltà perchè sotto l'Austria era, oltre che sede di coltura commerciale, centro di italianità nella lotta fra goriziani e sloveni di cui la minoranza tedesca godeva i frutti.

Il prof. Vierthaler continua spiegando con pochi tratti sintetici l'ordinamento della Scuola, ch'è pareggiata e non governativa: due i corsi per preparare a «saper fare» i negozianti in proprio, i direttori di aziende. Più, vi si è associata una scuola serale per apprendisti e giovani di negozio: ed anche questa ha dato buoni risultati.

In una delle aule fu servito un ricco rinfresco e qui nuovamente prese la parola il prof. Vierthaler a cui rispose il Presidente del Collegio cav. F. L. Sandri con nobilissime parole di saluto e di ringraziamento.

Segue la visita all'Istituto Tecnico al quale nel decorso anno fu aggiunta la sezione di Ragioneria. Riceve gli ospiti con squisita cortesia il Preside prof. Scarpa al quale il vice Presidente del Collegio dei Ragionieri Mario Agnoli, rivolge sentite parole di augurio e di ringraziamento. Ringrazia il prof. Scarpa dicendosi lieto di aver accolto gli ospiti graditi e facendo rilevare alcune deficienze dell'Istituto che, appena risolta la questione ospitaliera, avrà sede più degna nei locali della via Ospedale Fatebenefratelli.

Dopo un mesto e riverente omaggio al Cimitero degli Eroi, si passa a visitare il Museo del Risorgimento colla guida preziosa del prof. Giovanni Cossar. La visita riesce quanto mai interessante e merita una descrizione a parte che ci riserviamo di fare quanto prima coi meritati dettagli.

E' il tocco e già l'ora era trascorsa, «che il cibo ne solea essere adatto», ma qui cediamo la parola, o meglio la penna al collega goriziano.

IL BANCHETTO E I DISCORSI.

Nel vasto giardino dell'Albergo «Alla Posta» è servito un sontuoso banchetto Tra gli intervenuti notiamo il Sindaco della città senatore Giorgio Bombic, il presidente del Collegio dei Ragionieri rag. cav. uff. Federico Sandri, il presidente del Tribunale comm. Ussai, lo assesore alle finanze cav. uff. Piero Pinausig, il rag. Nicolella in rappresentanza del Sottoprefetto comm. Roberto Nicolotti assente per ragioni di servizio, il preside dell'Istituto Tecnico prof. Scarpa, l'assessore alla Pubblica Istruzione cav. Attilio Venezia, e tutti i ragionieri partecipanti al Convegno.

Allo spumante, prende la parola il d.r Uberto Anversa che porta a tutti gli intervenuti parole di fraterno saluto a nome del collegio dei ragionieri di Gorizia. Riferisce come, questo primo convegno professionale abbia lo scopo di stringere rapporti sempre più cordiali di colleganza fra i ragionieri della Provincia, e di giungere al conseguimento di unità di intenti e di indiridizzo nello esercizio della professione e quello di infondere reciproca fiducia atta a dare impulso agli scambi, a ravvivare il languente commercio della regione e lo spirito di fratellanza anche nel campo degli affari. L'oratore ricorda la città martire amata: fa voti di augurio per il prossimo convegno dei ragionieri del 3 novembre a Trieste e termina il suo dire alzando il bicchiere e inneggiando a Udine e a Gorizia. Il robusto brindisi del dott. Anversa è accolto da vivi e fragorosi applausi.

Segue il brindisi del Sindaco Bombig che, ricordando i valorosi combattenti reduci dai campi della gloria di passaggio in pellegrinaggio per la nostra città, saluta con un senso di squisita simpatia il collegio dei ragionieri del Friuli a convegno in Gorizia, augurandosi che dal odierno congresso sorga domani il giusto spirito di fratellanza e di collaborazione da tutti i ragionieri del Friuli.

Dopo le applaudite parole del Sindaco il presidente del collegio dei ragionieri del Friuli cav. uff. sig. Sandri, ha caldo parole di saluto e di ringraziamento pei rappresentanti di Gorizia. Ricorda, come la nostra posizione necessariamente poco curata, per la diversità di leggi la dissonanza di costumi, possa in brevissimo tempo essere portata al livello di tutte le consorelle d'Italia.

Il comm. Ussei, ricordando le antiche origini della gente friulana; spiega come la magistratura avesse sempre apprezzato la necessaria collaborazio dei ragionieri e brinda alla intensacollaborazione fra i ragionieri di tutto il Friuli.

Dopo il brindisi dell'on. Ussai, il rappresentante del sottoprefetto porta la calda adesione del sottoprefetto di Gorizia. Lo segue il cav. uff. Piero Pinausig il quale coglie l'occasione per portare un'entusiastico saluto a nome della Camera degli avvocati di Gorizia, compiacendosi che anche nella vostra città sia stata richiamata in vita una sezione di ragionieri del Friuli col proposito nobilissimo di giovare a questa eletta casta di uomini che bene hanno meritato la stima e il riconoscimento di tutta la Nazione.

In ultimo, il cav. Venezia saluta con effusione i congressisti ricordando loro l'eroico collega scomparso Vincenzo Comparetti. Corre con il pensiero sempre riconoscente alle fraterne accoglienze fatte a Udine a tutti i volontari combattenti e brinda alla prosperità del Collegio dei ragionieri.

Dopo il banchetto, gli ospiti si portarono nei nostri dintorni a visitare i luoghi del sacrificio e del martirio. Con il treno delle 18.44, salutati alla stazione dalle autorità ripartirono alla volta di Udine.

Mortale investimento di una bambina

Questa mattina, poco dopo le ore 11 all'altezza del cavalcavia di Lucinico, lo chauffeur Italico Tommasetti, per scansare in curva, due carri, investiva la bimba dodicenne Maria Miclaucig da Quisca. La povera bimba, trasportata d'urgenza all'Ospedale con la stessa automobile investitrice, poco dopo cessava di vivere a causa della frattura del cranio.

Da informazioni assunte sembra escludersi ogni responsabilità del conducente. Il fatto ha destato impressione poichè in 4 mesi sulla stessa strada vecchia che mena, costeggiando la ferrovia, a Lucinico, si hanno avuto a deplorare tre morti e sei feriti.

CRONACA CIVIDALESE

Le feste bi beneficenza

CIVIDALE, 21.

Questa mattina alle 10 vennero riaperte le urne per la Pesca di beneficenza pro Mutilati, Invalidi di guerra e pro Monumento ai Caduti.

Giornata splendida, giornata di sole come ieri, concorso soddisfacente.

Verso le 10.30 da porta S. Pietro entrano i ciclisti di Cussignacco, magnificamente organizzati e sfilano in bello ordine per la città.

Sono ricevuti dal nostro Sport Club, e visitata la città si sciolsero.

Nella mattinata arrivarono forestieri da ogni parte e con tanti mezzi di trasporto. Nella mattinata pure si iniziarono i tiri al piattello sullo Stand di via Prepositura di S. Stefano, ed al Campo dei giuochi la prova di Foot-Ball.

Alle 15, col treno speciale arrivarono le Associazioni Agenti, molti gitanti e la Banda di Colugna. Alla stazione, a ricevere le consorelle, si recarono coi rispettivi vessilli le Società Unione Agenti di Cividale, di Udine e di Spilimbergo. Con la banda di Colugna in testa, gentilmente concessa dal Comitato delle feste, entrarono in città le associazioni giunte col treno. Vennero accompagnate alla sede della Unione Agenti. In una sala dell'Associazione venne offerto il vermouth.

Il Presidente dell'Unione Agenti di Cividale signor Leandrini Mauri porse il saluto ed il ringraziamento alle sorelle intervenute alla celebrazione della festa del 25.o anniversario della fondazione dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati, e poi cedette la parola all'avvocato Allatere.

L'egregio avv. Allatere intrattenne gli intervenuti (un centinaio circa) facendo la storia dell'evoluzione sociale in questo 25.o anno di vita della Unione Cividalese, compiacendosi dell'avvenuta federazione, e delle vittorie conseguite per la redenzione delle classi dei lavoratori.

Parlò diffusamente delle leggi sulle assicurazioni per la invalidità e la vecchiaia, del contratto di lavoro, della disoccupazione forzata, del riposo festivo, edificando la legge che è incompleta. Disse che qui non è tutto, che bisogna salire, sempre più in alto.

Raccomandò l'apoliticità della Unione e la costanza nei propositi. Salutò le consorelle convenute alla festa ed in particolare a quella di Gorizia.

Mandò un saluto reverente a tutti quelli che sacrificarono la giovane vita per la grandezza della Patria. Volendo così associarsi alla Commissione delle feste e del Comitato pro erigendo monumento ai Caduti.

Lesse poi telegrammi di adesione.

Pordenone telegrafò: «Impegnati festa locale mutualistica non possiamo aderire vostro cortese invito. Partecipiamo in ispirito vostra cerimonia sicuri cotesta Unione continuerà opera fattiva interesse classe. Fraterni saluti. — Presidente Società Agenti: POLESE».

Milano: «Aderisce plaudendo vostra manifestazione sindacale significativa vostra Unione più grande famiglia impiegatizia auspicio migliore avvenire classe. — Segretario: GRASSI».

I rappresentanti di Gorizia presidente Baronotti, con vibrate parole ringraziò del cortese ricevimento e poscia parlò anche il Rappresentante dell'Unione di Udine.

Alla fine venne alzato il bicchiere alla prosperità della Associazione, a Cividale, a Gorizia, a Udine, a tutti gli intervenuti. Erano rappresentate: Udine — Spilimbergo — Gemona — S. Vito — la Sezione di Codroipo — Gorizia.

Consumato il rinfresco la bella interessante unione si sciolse.

La Mostra delle vetrine

Splendidissima, ricca, riuscì la mostra delle vetrine, promossa dall'Unione Agenti:

IN MANIFATTURE: emersero per disposizione e buon gusto, le Ditte: fratelli Gottardis — Bacchetti Venusto — Piani Pio.

IN CHINCAGLIERIE: «All'Economia» — Micoli G. Batta — Rosso Luigi — Scaunich Basilio.

IN CALZATURE: Fragiacomo F.lli — «Alla Città di Fiume».

CAPPELLAI: Bier Pietro — Consoli Agostino — Armellini Enrico.

FERRAMENTA: Piccoli e Comp..

SALUMERIA: Ornella Pietro — Moschioni Giovanni — Gregoratti Ezzelino.

CARTOLERIA: Brunt Antonio — Muner Giuseppe — Rieppi Giuseppe.

BICICLETTE: Grattoni Augusto — Tacus Oreste.

SELLERIA: Scozzlero Pasquali.

BATTIRAME: Lavori battuti eseguiti dal giovanetto Tomat Aurelio (fuori concorso).

TAPPEZZIERE: Della Santa e figli.

MOBILI: Del mobilificio Miani Nicolò, salotti, camere da letto di perfetta esecuzione e solidità e di intaglio magistrale. E qui apriremo una parentesi per domandarci come è possibile andare a spendere fuori di casa per mobili che si possono avere sul sito, da disfare qualsiasi esigenza, ed a prezzi e condizioni migliori?

Ma in argomento ritorneremo con più calma.

Delle singole magnifiche esposizioni non facciamo alcuna analisi, ma ripetiamo che tutte indistintamente riuscirono superiori ad ogni aspettativa, per le forme artistiche, originali e ricche.

Merita un elogio speciale il lavoro in rame battuto presentato dal giovanetto Tomat Aurelio, consistente in un tavolino, due piatti e cinque vasi finemente lavorati.

GARA DI CALCIO.

Nel pomeriggio di ieri si sono incontrate sul Campo della Unione Ginnico-Sportiva Cividalese la squadra di questa Società con una squadra mista udinese formata di ottimi elementi delle prime categorie.

Dopo il rituale scambio di fiori e di saluti alle ore 16.15 si è iniziata la partita.

La squadra udinese nel primo tempo, spiegando maggior coesione e maggior tecnica, ha segnato tre punti contro uno segnato dall'Unione E. S. C. Questi, però, nel secondo tempo, tornava con forza all'attacco e, mantenendo quasi costantemente il gioco sul campo avversario raggiungeva facilmente il pareggio.

Così si è conclusa la bella partita giocata con foga, ed anche con un po' di durezza da parte di ambo le squadre.

Buone entrambe le difese e gli avanti udinesi un po' incerti nel concludere le belle azioni sovente iniziate gli avanti cividalesi.

Domenica 28 avremo probabilmente un nuovo incontro della nostra squadra con quella della Unione Sportiva Cormonese.

Tiro al piattello.

Il tiro al piattello nello Stand di via Prepositura S. Stefano si svolse con regolarità ed il primo premio consistente in una magnifica coppa, venne vinto dall'amico Gigi Bellina al quale porgiamo vive congratulazioni.

Il Concerto.

Il Concerto della Banda di Colugna venne eseguito lodevolmente ed ogni pezzo riscosse generali applausi.

Il Coro.

A lumi accesi, con la piazza affollata, la massa corale della Società Corale Jacopo Tomadini, diretta dall'infaticabile ed appassionato maestro A. Cozzarolo, svolse il preannunciato programma impeccabilmente riscuotendo calorosi applausi e concedendo dei bis insistentemente richiesti.

Il ballo.

Il ballo fu animatissimo fino alle ore piccine. L'orchestra diretta dal maestro Danciuti venne molto apprezzata.

La Pesca.

Tutto il giorno, ma specialmente alla sera, vennero esitati molti biglietti, ma non tutti, per cui il Comitato disporrà per una festa straordinaria di chiusura della Pesca.

Fuori programma...

Tutte due le sere la luce elettrica ha scherzato, lasciando nel buio per parecchi minuti ballerini, Comitato della Pesca, vetrine, ecc.

Eccezione fatto di questi due brevi incidenti la illuminazione della città è stata abbastanza soddisfacente.

Da CORMONS

a sei salme di Volontari Goriziani. Onoranze solenni

(22). — Ieri fra il nostro Sindaco, il cav. uff. Ugo Zilli ed il cappellano don Nanni dell'Ufficio onoranze ai Caduti di Udine si è concretato il programma delle onoranze che Cormons tributerà alle gloriose Salme di sei volontari di guerra Goriziani esumate dai nostri Cimiteri di guerra e che prima di essere inviati alla natale Gorizia sosterranno fra noi nei giorni di giovedì e venerdì prossimo venturo.

I feretri verranno esposti nella Cappella della Concezione trasformata in camera ardente e venerdì 26 corr. alle 16 con l'intervento delle maggiori Autorità civili, militari e religiose si svolgerà il corteo che accompagnerà le care Spoglie sino al sottopassaggio della ferrovia da dove su camions proseguiranno per Gorizia accompagnati dalle Autorità.

Il sindaco pubblicò il seguente manifesto:

Cittadini,

Vi invito a partecipare alle onoranze che saranno rese alle gloriose salme dei volontari goriziani: Deslizzi Giovanni — Furlan Carlo — Gaspardo Emanuele — Grassi Umberto — Orlali Alfredo — Savoia Fortunato che venerdì 26 corrente verranno restituite alla venerazione ed all'amore dei nostri fratelli di Gorizia. Le care Spoglie, provvisoriamente depositate nella cappella della Concezione (palazzo ex Blumfeld) rimarranno esposte nei giorni di giovedì 25 e venerdì 26 corrente. Visitando le Salme gloriose e intervenendo all'accompagnamento ognuno rechi omaggio di fiori espressione vivida di perenne riconoscenza verso Coloro che, in un sogno radioso di libertà, suggellarono col sacrificio volontario della vita l'amore per la Patria.

Il Sindaco: NICOLO' BENARDELLI.

Da CERVIGNANO

Lagni del pubblico.

(22). — E' generale il malcontento dei contribuenti di tutto il Mandamento verso il Capo-ufficio dell'Esattoria consorziale per il modo veramente poco urbano con cui tratta chi si presenta al cancello per pagare le tasse. Sembra che quel Signore creda sia lecito di tartassare il pubblico con modi imperativi e talvolta non molto cortesi verso il povero contribuente che dopo aver atteso ore intere perdendo qualche volta l'intera giornata, si sente maltrattata da questo signore Capo-ufficio che sembra patisca di nervi.

Che colpa ha il contribuente se il personale dell'Esattoria è affatto insufficiente data che i poveri impiegati devono lavorare anche per conto della Banca Cooperativa Giuliana?...

Sembra anche che i rapporti fra questo signore e gli impiegati del Comuni non siano troppo collegiali perchè forse egli dimentica che l'ufficio è istituito per servire il pubblico.

Speriamo che il signor Presidente del Consorzio, persona seria e scrupolosa sotto ogni riguardo, verrà ad occuparsi della cosa informandosi presso i disgraziati contribuenti!

Da SAMMARDENCHIA

La sagra annuale.

(22). — Domenica ricorreva la festa annuale ed il Comitato per i festeggiamenti presieduto dal sig. Camillo Nazzi, nulla trascurò perchè riuscisse degnamente. Il paese era adorno di bandiere e festoni.

Alle 16 si svolse la corsa ciclistica con i seguenti risultati: 1. Attilio Del Fabbro di Sammardenchia — 2. Aldo Damiani di Campoformido — 3. Antonio Chiavoni di Pozzuolo.

La banda di Lavariano diretta dal maestro Galdino Bernardis, svolse alle 17 un applaudito programma, la cui esecuzione fu davvero encomiabile.

Quello che mancò, fu la processione. Bisogna sapere che il clero si rifiutò di farvi partecipare la suddetta banda, assunta dal Comitato dei festeggiamenti. Perchè? Sembra certo che il cappellano locale e il parroco di Pozzuolo abbiano rifiutato la banda per avversità di partito. Probabilmente loro desideravano la banda diretta dal maestro Baschi. La popolazione in segno di protesta, non volendo che il clero facela questioni di partito, non partecipò in massa alle funzioni.

Così la processione fu possibile, di fronte al fermo contegno dei paesani.

Le richieste di copie dovranno essere sempre accompagnate dal relativo importo.

Da PONTEBBA

L'ultimo Consiglio Comunale di Pontebba.

(22). — Questo Consiglio Comunale costituitosi dopo la campagna di liberazione del 1866, irradiando un costante e vivido sprazzo di luce, quale sentinella avanzata di italianità agli estremi confini d'Italia, ha tenuto oggi la sua ultima seduta, poichè, come è noto, col 23 corrente, cesserà la sua fattiva attività, effettuandosi l'unione col comune di Pontebba Nova, in forza di analogo decreto reale.

Alla seduta sono presenti 12 consiglieri sui 16 in carica. Presiede il sindaco ing. cav. Luigi Faleschini, il quale aperta la seduta, comunica la disposizione sovrana con cui è decretata l'unione dei due Comuni di Pontebba e Pontebba Nova, restando però separati gli interessi patrimoniali, con bilanci frazionali. Mette in evidenza i benefici che derivano ai due paesi da tale unione in rapporto al progresso economico e segnatamente all'ordinamento delle scuole, degli Uffici pubblici e dei servizi in genere.

Accenna agli impellenti e vitali problemi svolti dall'Amministrazione, la quale attraverso numerose e spesso gravi difficoltà e ad una sequela di vicissitudini, seppe portare nelle condizioni in cui si trova ora un paese, cui la guerra aveva lasciato profonde traccie.

Si augura che la nuova Amministrazione continui l'opera della presente, ispirata a principi di rigida economia, contemporaneamente colle vedute dei tempi moderni.

Chiude infine facendo voti che il Commissario che fino alle elezioni dovrà reggere le sorti della provvisoria Amministrazione, sia persona che possa rispondere alle esigenze del Momento. Perchè misteri non ne ha mai fatti, dichiara che egli, dopo aver consultato anche i principali esponenti dei due Comuni, ha fatto presente alle competenti Autorità che la persona adatta all'uopo, sarebbe il cav. Bierti, sindaco di Pontebba Nova e già nostro Commissario Prefettizio.

L'assessore Agolzer propone che il Consiglio esprima un fervido voto perchè il cav. Bierti voglia accettare la carica propostagli, nell'interesse del Comune e della popolazione. Tale proposta viene approvata per acclamazione.

Passato il Consiglio all'ordine del giorno approva i seguenti oggetti:

a) Spesa per ampliamento e miglioramento pascoli e sistemazione malghe comunali sulla base di precedente progetto e riservandosi di chiedere al Ministero il sussidio di legge, impregiudicato però il canone d'affitto delle malghe stesse.

b) Modifica la tariffa utense acquedotto, in seguito a relazione di apposita Commissione, con varianti concordate, e ciò a partire dal primo gennaio 1925.

c) Nomina membri elettivi della Congregazione di Carità i signori Buzzi Alessandro e Piazzotta Pietro.

d) Delibera l'istituzione della « Pesa Pubblica » con diritto di privativa comunale, approvando il relativo progetto.

e) Statuisce di far fronte all'aumento di stipendio del maestro di musica col maggior gettito del dazio e rimaneggiamento utense acquedotto.

f) Approva la concessione di una piccola area in piazza Dante a Nascimbeni Luigi, per costruzione casa.

g) Ratifica tre deliberazioni d'urgenza della Giunta di cui una per rialto rosta sul Fella a Pietratagliata, l'altra per istituzione di classi elementari superiori integrative e di avviamento professionale; la terza sulla provvista di berretti ai componenti il Corpo bandistico.

h) Prende atto della alienazione di materiale in ferro, fuori uso, stato fatto a favorevoli condizioni.

i) Ratifica la proroga di tre mesi, scadenti il 15 novembre all'impresa Dri, per il termine dei lavori del palazzo municipale.

e) Prende atto della lista degli eleggibili a Conciliatore, concretata dalla Giunta, in numero di 17 iscritti.

m) Approva un elenco di nuovi prezzi per il completamento del palazzo municipale, secondo la perizia del direttore dei lavori, Arch. Vallo, con chè però la spesa non superi la preventivata e che i lavori risultino rispondenti alle appostazioni peritali, senza varianti.

Esaurito l'ordine del giorno il Sindaco ringrazia indistintamente tutti i Colleghi e segnatamente i membri della Giunta, per la loro valida ed efficace collaborazione. Soggiunge che il paese, al momento opportuno, giudicherà l'operato dell'Amministrazione e da cui presieduta, con lusinghiero responso, avendo la coscienza tranquilla di aver fatto tutto ciò che stava in essa per assolvere adeguatamente al mandato ricevuto.

Il rag. Schiavi propone un plauso al Sindaco per la sua feconda e fattiva opera svolta. Il Consiglio applaude quindi, dopo i saluti di rito, l'adunanza si scioglie.

Le adunate fasciste mandamentali DI DOMENICA

Come era stato annunziato, domenica hanno avuto luogo, con l'intervento del Segretario Federale medaglia d'oro De Carli e dell'on. Pisenti, le riunioni mandamentali di S. Vito al Tagliamento, di Palmanova e Cervignano.

Esse sono magnificamente riuscite. La rassegna delle nostre forze, politiche e amministrative, nei fasci e nelle amministrazioni comunali, ha dimostrato non solo la piena efficienza, ma la crescente potenza del fascismo friulano.

A S. Vito al Tagliamento

Ieri mattina, nella sala della Casa del Fascio, ha avuto luogo la riunione dei Direttori di tutti i Fasci del Mandamento, che avevano inviato loro rappresentanti, fra cui i segretari politici e parte dei membri dei Direttori. Erano pure intervenuti i Sindaci dei Comuni fascisti.

Alla riunione, presieduta dalla medaglia d'oro cav. Nicolò De Carli, segretario federale, e dall'on. Piero Pisenti, era presente anche l'on. co. Francesco Tullio.

Dopo un breve saluto rivolto dal Segretario di Zona e Sindaco di S. Vito, geometra Enrico Fancello, cui rispose il cav. De Carli, si iniziarono i lavori.

Ogni segretario politico espose con brevi parole la situazione del proprio Fascio e si soffermò sui problemi della emigrazione e del Sindacalismo, sulla disoccupazione e sulle case operaie.

I sindaci esposero anch'essi brevemente la situazione dei propri Comuni, i bisogni ed i problemi più urgenti da risolvere.

Terminata la relazione dei segretari politici e dei sindaci, la medaglia d'oro De Carli prima, l'on. Pisenti poi risposero ai vari quesiti, tratteggiando chiaramente l'attuale situazione generale del Partito, dicendosi infine oltremodo soddisfatti per il lavoro compiuto e per la continua, crescente attività dimostrata in ogni campo dai singoli fasci.

Furono fissati i capisaldi e le direttive per l'opera da svolgere nel sindacalismo agrario.

Alla domanda del Sindaco di Cordovado, rag. Zigiotti, sulla questione ancora in corso dell'aggregazione a quel Comune della « Casetta », l'on. Pisenti rispose assicurando che il desiderio espresso dagli abitanti di quella frazione saranno tenuti in buon conto e promise una sua visita nella località controversa.

Con un nuovo elogio ai fascisti del Mandamento per l'opera intelligente e fattiva da essi compiuta, si chiuse l'importante riunione.

All'Albergo « Alla Torre » ebbe luogo poi in intima e cordiale fraternità un banchetto.

La medaglia d'oro De Carli, l'on. Pisenti, l'on. Tullio, il Sindaco di S. Vito e quello di Morsano parlarono applauditissimi.

L'on. Piero Pisenti, dopo aver ricordato le lotte sostenute dal fascismo sanvitese, innalza il suo brindisi ai giovani Sindaci delle Amministrazioni fasciste che da fedeli e indomiti squadristi, hanno saputo trasformarsi in intelligenti amministratori della cosa pubblica, abbandonando l'azione violenta per l'azione quotidiana utile ai fini del partito, santa e saggia per la grandezza della Patria e per il trionfo del fascismo.

Alle 14.30 circa, l'on. Pisenti e il cav. De Carli, salutati dall'alalà poderoso delle camicie nere sanvitesi, partirono alla volta di Palmanova.

A Palmanova

Come era stato annunziato, oggi abbiamo fra noi due dei maggiori esponenti del Fascismo friulano: l'on. Pisenti e la medaglia d'oro cav. De Carli. Scesero alla sede del Fascio ove tutte le autorità del Mandamento erano riunite: cerchiamo di darvi l'elenco degli intervenuti.

Per Palmanova: il fiduciario mandamentale o segretario, politico sig. Giovanni Genta; i membri del Direttorio cav. uff. Attilio De Lorenzi sindaco del Comune, Zanolini Giuseppe, Batani Bruno, Frontali Adolfo, De Biasio Arrigo e Bearzotti Alfredo.

Per San Giorgio di Nogaro: geometra Archimede Taverna, segretario politico ed assessore, in rappresentanza del sindaco ammiraglio Canciani, Bornacin e Morandini Tullio membri del Direttorio.

Per Porpetto: signor Arturo Milanopulo segretario politico, cav Pez Mario sindaco, Zaina Luigi e Martinis Arturo membri del Direttorio.

Per Castions di Strada: signor Piazza Gio. Batta segretario politico, Basello Giovanni, sindaco, Schiavi Ernesto, Cirio Ugo e gom. Diana membri del Direttorio.

Per Gonars: il Commissario straordinario di quella Sezione del P. N. F.

Per Bicinicco: Cocetta Aldo sindaco e segretario politico.

Per Bagnaria Arsa: Vital geom. Natale segretario politico, ing. Gaspari sindaco, Virco Arturo, membro del Direttorio.

Per S. Maria la Longa: Belli Blanes segretario politico, cav. Vintani Ippolito, assessore, in rappresentanza del Sindaco conte Pio di Brazzà.

Per Trivignano Udinese: Calligaris Ubaldo, membro del Direttorio.

Aperta la seduta, prende la parola il Segretario mandamentale signor Genta che porge il saluto agli ospiti ed illustra la situazione presente del Fascio Mandamentale: quando commemora lo on. Casalini, l'assemblea scatta in piedi come un sol uomo ed applaude all'oratore che termina col dire: la Vittoria Fascista va considerata qual'è; non di fortuna incerto dono, ma di fermo volere perenne acquisto.

Parlarono poscia il cav. De Carli e l'on. Pisenti sui problemi locali e generali esposti dagli intervenuti i quali riscossero unanimi vivissimi applausi.

La seduta ebbe un carattere simpaticissimo e veramente amichevole.

Il servizio d'onore venne fatto dalle nuove squadre d'avanguardia di Palmanova e S. Maria la Longa.

Il cav. De Carli lodò vivamente la balda gioventù che ben promette per l'avvenire: ne lodò la disciplina e lo spirito di sacrificio quando seppe che le squadre si assoggettavano nei giorni festivi a marcie d'allenamento a piedi ed in bicicletta e ad esercizi di squadra.

Dopo la riunione tutti si mossero verso il palazzo municipale ove attendevano i consiglieri comunali fascisti e combattenti, il segretario comunale signor Luigi Facini ed il rag. Amedeo Monico.

Scopo di questa seconda riunione è lo studio per l'ampliamento del Comune di Palmanova con aggiunta di un Comune limitrofo.

Prende per primo la parola il Sindaco cav. uff. De Lorenzi il quale dichiara che, secondo le direttive del Duce, non si rifiuta nessuna collaborazione nell'interesse del Paese. Si rivolge poscia agli ospiti perchè col loro valido appoggio aiutino l'espansione e lo sviluppo del Comune per il bene del Comune stesso e di quelli che eventualmente gli verranno aggregati. Chiude inneggiando a Mussolini ed all'Italia.

Parla in seguito brevemente l'on. Pisenti il quale trova giuste le aspirazioni di Palmanova, la quale è troppo chiusa nelle sue mura ed ha bisogno di espansione. Promette di far il possibile per raggiungere lo scopo della seduta; chiude salutando la Città e le Autorità presenti.

La bella riunione ha termine con un rinfresco offerto dalle Autorità locali.

Senza por tempo in mezzo, l'on. Pisenti ed il cav. De Carli partono per Cervignano, seguiti a breve distanza da altra automobile che porta il Sindaco cav. uff. De Lorenzi ed il Segretario mandamentale signor Genta.

A Cervignano

A Cervignano il cav. De Carli e l'onorevole Pisenti erano attesi da tutti i Sindaci e Segretari politici del Mandamento. Nella riunione, che si protrasse fino alle ore 20, dopo le singole relazioni dei segretari politici e dei Sindaci; il segretario federale cav. De Carli fece un'ampia e precisa disamina della situazione politica del Mandamento che come tutte le terre redente presenta aspetti politici particolari e impartì ai presenti gli ordini per l'azione prossima.

La riunione fu chiusa da un breve discorso dell'on. Pisenti sull'attuale momento politico.

CRONACA SPORTIVA

DI VITTORIA IN VITTORIA

A. S. Udinese batte A. C. Mantova 1-0

La notizia della duplice vittoria della squadra concittadina ha semplicemente entusiasmato la falange degli appassionati del giuoco del calcio.

Battuta la squadra del Vicenza per 2 a 1, domenica gli udinesi piegarono di misura i forti Mantovani per 1 a 0.

I bianco-neri hanno vinto così la bellissima Coppa Pesciolino e 11 medaglie d'oro.

Il punto della vittoria nella seconda gara è stato ottenuto da Piani al 30' minuto della ripresa, mentre il primo tempo si era chiuso alla pari.

Queste due orgogliose affermazioni stanno a dimostrare che i bianco-neri stanno mettendo in utile profitto gl'insegnamenti del loro « trainer », che dedica tutto se stesso per dare alla squadra una salda inquadratura, onde porla in grado di metterla in campo all'inizio della imminente stagione calcistica in una forma tale che permetta ai bianco-neri di affermarsi fino dall'inizio.

Pertanto un vivo rallegramento ai bravi giovani che su campo avversario hanno tenuto alti i colori della Società Udinese.

Diamo la formazione della squadra sia nell'incontro contro il Vicenza che contro il Mantova.

Contro l'A. C. Vicenza: Lindaver — Cantarutti — Bellotto — Di Biasi — Piani — Molinaris — Molinis — Dal Dan IV — Tosolini — Miconi e Liuzzi II.

Contro l'A. C. Mantova, l'Udinese si allineava nella stessa formazione, con in porta Sernagiotto, il quale riuscì a parare splendidamente un calcio di rigore.

Agnoletti

il nuovo astro dell'atletismo italiano, parteciperà il 4 p. v. alla maratona di Torino. Egli, in questi giorni, ha intensificato l'allenamento onde avere serie « chances » di vittoria.

Per poter dare per sicura la sua partecipazione, è stata aperta una sottoscrizione fra gli sportivi udinesi.

Vogliamo augurarsi che questa sottoscrizione abbia un ottimo risultato e così contribuire a che il nostro Agnoletti, fidente nelle sue forze, scenda a Torino per tenere alti i colori di Udine sportiva.

Fra Libri e Riviste

"Leggende Friulane,, di Carlo H. de' Medici

Prima di tutto dobbiamo confessare la viva soddisfazione provata nel constatare la splendida veste editoriale di queste « Leggende ». In tempi, come questi, in cui l'arte e la letteratura, vengono trattate alla stregua di una speculazione qualunque, la « Bottega d'Arte » di Trieste ci dona un libro stampato su carta a mano di grande formato, composto ed impaginato con una signorilità lussuosa e fine, illustrato da venti xilografie originali dimostrandoci, in tal modo, come, con una somma modesta — in confronto ai prezzi delle orride, economiche e « commerciali » edizioni moderne — si possa offrire ai bibliofili un piccolo capolavoro editoriale.

Questo ci rallegra e siamo grati dello sforzo compiuto, alla ditta editrice, all'autore che curò personalmente l'esecuzione del lavoro, ed allo Stabilimento Tipografico Friulano di Udine, sotto ai cui torchi nacque il libro di cui ci occupiamo, augurandoci che la serie, così ben iniziata, sarà presto seguita da altre opere parimenti accurate.

Carlo H. de Medici, di cui conosciamo da lunga data il valore e di cui già apprezzammo, attraverso romanzi, novelle, poemetti in prosa, tutta l'inquieta e strana fantasia, la fine ed avvincente parola, la luminosa e comunicativa immaginazione, ci si rivela oggi, in queste « Leggenze Friulane » (1), una volta ancora piacevole ed aristocratico narratore.

Il compito non era, certo, facile: poichè egli volle inquadrare i suoi curiosi racconti in un perfetto ambiente medioevale friulano, non tralasciando particolari di vita e di costumi, non dimenticando le più lievi sfumature atte a precisare l'ambiente, e facendo copiosi accenni storici: tutto questo nell'intento di immedesimare profondamente il lettore nel luogo e nell'epoca storica prescelta, prima di dipanare, con quel lirismo, quella foga, quella vivacità che lo caratterizzano, le fantastiche avventure, ignote fino ad oggi, delle dame, dei cavalieri, delle castellane, dei guerrieri di nostra terra.

Specialmente degna di nota « Ginevra Lo Bellissima »: la romantica istoria di Ginevra Strassoldo e di Odorico Villalta, narrataci con una freschezza ed una semplicità squisita, e nella quale il Medici ci fa assistere a tutti gli interessanti e curiosi riti matrimoniali del XV secolo. Colma di sentimentalismo, ricca di immagini bellissime e commoventi al sommo grado, quella intitolata « Adalgisa della Groina »: un poemetto idilliaco d'amore, del tempo delle crociate.

Ci consta che, tra non molto, Carlo H. de' Medici — il quale, sebbene non sia friulano, abita tra noi da molti anni e deve amare molto la nostra terra, per descriverla con tanto calore e tale ricchezza di tinte — ci darà la seconda serie di queste leggende. Lo auguriamo vivamente.

S. C.

« Leggende Friulane » di Carlo H. de' Medici — 1 vol. in 8°, su carta a mano, con venti illustrazioni orig. di Cleo Miradic. Tiratura limitata a soli 300 esemplari numerati. — Edito per « Bottega d'Arte », Trieste, via Malcanton N. 4.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 — 7.50 — 10.10 (diretto) — 13.30 — 17.45 (fino a Gorizia) — 20.1.

Arrivi: ore 7.2 (da Gorizia) — 8.30 — 11.20 — 16.15 — 19.30 (diretto) — 22.25.

Linea Udine-Venezia.

Partenze, ore 2 (diretto) — 5.25 — 7.10 fino a Pordenone — 9.10 — 11.45 (diretto) — 16.35 — 20 (diretto).

Arrivi: ore 4.5 (diretto) — 7.42 da Pordenone — 9.39 — 11.51 (diretto) — 16 — 17.37 (diretto) — 23.3.

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 1.25 — 9.45 (diretto) — 12.19 (*) — 17.50 (diretto) — 19.45.

Arrivi: ore 1.15 — 7.35 — 11.30 (diretto) — 15.55 (*) — 19.40.

(*) Dal 15 giugno al 15 ottobre.

Linea S. Giorgio Nogaro-Cervignano.

Partenze: ore 5.20 (per Grado) — 6.20 — 8.40 (per Grado) — 10.15 — 19.

Arrivi: ore 7.37 — 13.17 — 18.29 — 23,12 (da Grado).

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6.20 — 8.50 — 12 — 16.30 — 20.05.

Arrivi a Cividale: ore 6.50 — 9.20 — 12.30 — 17 — 20.35.

Partenze da Cividale: ore 5.20 — 7 — 10.40 — 12.50 — 18.45 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 5.50 — 7.30 — 11.10 — 13.20 — 19.15 — 21.36 (*).

(*) Questo treno si effettuerà soltanto alla domenica.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenze da Cividale Ferrovia: ore 7 — 12.25 — da Cividale Barbetta: ore 18.30 — Arrivi a Caporetto: 8.56 — 14.46 — 20.6.

Partenza da Caporetto: ore 5 — 10.40 — 16.45 — Arrivi a Cividale Ferrovia: ore 6.40 — 12.20 — 18.25

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze dalla Staz. Carnia: ore 6.40 — 11 — 13.40 (*) — 15.35 — 19.

Arrivi a Tolmezzo: ore 7.01 — 11.21 — 14.01 — 16.01 — 19.21.

Partenze da Tolmezzo: ore 7.04 — 11.24 — 14.04 — 16.40 — 19.24.

Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 — 11.40 — 14.20 — 17 — 17.40

Partenze da Villa Santina: ore 5.35 — 8 — 9.35 — 13.45 (*) — 17.35.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.51 — 8.18 — 9.51 — 14.02 — 17.51.

Partenze da Tolmezzo: ore 5.54 — 9.54 — 14.05 — 17.54.

Arrivi alla Stab. Carnia: ore 6.15 — 10.15 — 14.25 — 18.15.

(*) Si effettuano dal 15 giugno al 15 ottobre.

NB. — Tutti i treni sono in coincidenza a « Per la Carnia » coi treni delle Ferrovie dello Stato.

Ferrovia Val Degano.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 — 6.45 — 12.40 (*) — 1.15.

Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 — 7.40 — 13.35 (*) — 17.10.

Partenze da Villa Santina: 5.25 (**) — 8.55 — 14.25 (*) — 19.45.

Arrivi a Comeglians: 6.30 (**) — 10 — 15.30 (*) — 20.50.

(*) Sospeso la domenica nei mesi di giugno, settembre e ottobre.

(**) Si effettuerà il lunedì, giovedì e sabato.

Linea Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine, Porta Gemona: ore 6.15 — 9.30 (per Fagagna) (*) — 11.40 — 14.45 (per Fagagna) (*) — D. 16.30 — 18.30 — 20 (per Fagagna) (*).

Arrivi a S. Daniele: ore 7.49 — 10.24 (a Fagagna) (*) — 13.5 — 15.39 (a Fagagna) (*) — D. 17.20 — 19.55 — 20.54 (a Fagagna) (*).

Partenze da S. Daniele: ore 6 — 8 — 10.36 (parte da Fagagna) (*). 13.10 — 17 (da Fagagna) (*) — 18 — 21.15 (da Fagagna) (*).

Arrivi a Udine: ore 7.25 — D. 9.45 — 11.30 (*) — 11.35 — 17.51 (*) — 19.25 — 20.10 (*).

(*). Si effettua nei giorni festivi.

L'Agenzia viaggiatori, Massimo Gaudio, sotto portici del Palazzo degli Uffici, rilascia i biglietti anche il giorno avanti la partenza.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine, ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15 — 22.35.

Partenza da Tricesimo: 21.50 — 23.18.

Tranvia del But.

Partenze da Paluzza: 4.30 (*) — 6.20 — 9.35 (**) — 16.

Arrivi a Tolmezzo (Ferrovia): 5.35 (*) — 7.25 — 10.50 (**) 17.5.

Partenze da Tolmezzo (Ferrovia): 8 (**) 12.10 — 18.10 — 19.30 (*).

Arrivi a Paluzza: 9.15 (**) 13.25 —

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

(**) Si effettua il giovedì. Dal 1.o luglio giornaliero.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 17 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo 19.35 — 20.45 (*).

a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Tricesimo - Tarcento - Vedronza.

(*) Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

(*) Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Solo nei giorni festivi:

Partenza Tricesimo: ore 22.

Da Tarcento per Vedronza: ore 11.30.

Da Vedronza per Tarcento: ore 8.30.

(*) Fino a nuovo ordine è sospesa la linea Villafredda-Trasilacco. Con lo stesso orario tutte le corse si effettueranno per la via di Collalto.

Linea Vito D'Asio-Anduins-Pinzano Spilimbergo.

Partenza da Vito D'Asio ore 6 — da Pinzano ore 6.40 — arrivo Spilimbergo ore 7.25 in coincidenza a Pinzano con la linea Pinzano-S. Daniele-Udine.

Linea Udine-S.Daniele-Pinzano

Partenza da Pinzano ore 6.40 — arrivo a S. Daniele 7.25 — partenza da San Daniele per Udine ore 7.30 per Cassacco, S. Vito di Fagagna, arrivo a Udine ore 8.30 in coincidenza a S. Daniele con la linea Vito D'Asio-Pinzano-Spilimbergo e Codroipo S. Daniele.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele: 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Fialbano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 16.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Spilimbergo: ore 7.30 — Arrivo a Udine (Albergo Nazionale): ore 9.15.

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): ore 16.15 — Arrivo a Spilimbergo ore 18.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Linea Udine - Grado.

Solamente nei giorni feriali.

Partenze da Udine: ore 9 — 18.45 — Arrivi a Grado: ore 10.20 — 20.45.

Partenze da Grado: ore 6 — 17 — Arrivi a Udine: ore 8 — 18.30.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.15 — 5.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.23 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

SERVIZIO ESTIVO PER GRADO

In vigore dal 1.o giugno al 15 settembre

Partenza da Gorizia ore 7.20 — Arrivo a Grado ore 9.

Partenza da Grado ore 18 — Arrivo a Gorizia ore 19.30.

Per Loqua: ore 7 (domenicale festivo).

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Stazione Via IX Agosto.

Ore 7.15: per Cervignano
Ore 7.15 (**) per Cervignano-Grado
Ore 7.30 per Grado (Via Villesse).
Ore 12.55 (*) per Grado (Via Fiumicello)
Ore 17.30 per Grado (Via Cervignano)
Ore 12.15 (*) per Cormons
Ore 16 (*) per Cormons-Cividale
Ore 13 (*) per Castel-Dobra.
Ore 17.15 (*) per Medea, Palmanova.
Ore 6.20: Per Aidussina, Vipacco, Postumia.
Ore 13 (*): per Aidussina
Ore 16.30 (*): per Aidussina, Vipacco
Ore 14 (*): per Chiapovano
Ore 7 (*) per Chiapovano-Loqua
(*) Servizio sospeso la domenica
(**) Servizio domenicale festivo.

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del « Giornale del Friuli »

:: CRONACA UDINESE ::

Nel 3.o Centenario delle " Cravatte Rosse „

Il significato storico della II.a figura del Carrosello

La seconda figura del Carrosello rappresenta l'epoca più importante nella storia della Brigata, cioè quella che va dal 1660 al 1744, ricca di avvenimenti guerreschi, che ne modificarono a poco a poco la organizzazione. Ma durante i cambiamenti successivamente apportati, il Reggimento seppe conservare sempre intatte le proprie caratteristiche: la Cravatta Rossa, portata dai fanti e dagli ufficiali, e la lingua: il francese.

Nel 1664 il Reggimento, comandato dal De Challes fin dal 1659, era composto ormai esclusivamente di savoiardi e valdostani, e veniva ad assumere sempre più un carattere distinto dagli altri reggimenti al servizio dei Savoia.

Proprio in quell'anno il Reggimento ricevette una organizzazione analoga a quella del Reggimento di Guardia, e il giorno 22 di giugno assunse definitivamente il nome di «Reggimento di Savoia». Tale denominazione conserverà poi ininterrottamente per due secoli. La forza del Reggimento, da 700 uomini venne portata a 2000, divisa in 20 compagnie che divennero 21 dopo l'incorporazione dei reduci dall'assedio di Candia (1670).

Dopo l'assedio e la resa di Vercelli, il 24 luglio 1704, il reggimento di Savoia è fatto prigioniero ed è mandato in Francia. Nelle cronache dell'epoca si leggono in merito a quell'assedio e a quella resa, le seguenti parole del Duca Vittorio Amedeo II che magnifica il valore del Reggimento portante il nome della sua stirpe:

« *Ai comandanti è mancato l'animo di contendere vigorosamente al nemico le mura di Vercelli: ma non è mancato alle truppe per gagliardamente bagnarle con il loro sangue. Specialmente hanno fatto buona prova gli ufficiali ed i gregari del Reggimento di Savoia, ai quali va dunque il primo onore* ».

Parole semplici ma di una grande forza, nelle quali si legge quale prova di fedeltà diedero le Cravatte Rosse al loro Sovrano.

A conferma del valore dimostrato nella resa di Vercelli, dice la storia che dal 1704 al 1705 i soldati del Savoia evasero di prigionia alla spicciolata, ed andarono a ricomporre il Reggimento con i savoiardi provenienti da nuove leve.

All'assedio di Torino (nel 1706) il Reggimento al comando di Claudio di Corbeau, diede grandi prove di valore ed ebbe a registrare la perdita di dieci ufficiali e 52 soldati.

Più tardi nel 1712-18 troviamo il Reggimento Savoia nella Sicilia acquistata per il trattato di Utrecht dal Duca di Savoia dove si distinse ancora una volta nell'assedio di Siracusa, contro la Spagna.

In questo periodo il Reggimento aggiunse nuove foglie d'alloro alla già copiosa fronda.

Vedendo sfilare nell'ampio Campo Moretti l'ufficiale e i 24 soldati del Reggimento Savoia preceduti dall'alfiere, col vessillo e coi costumi del 1660, i lettori ricorderanno queste brevi note storiche e passeranno così dinanzi alla loro mente i ricordi dell'antico valore.

***

Sappiamo che s'è formato un Comitato apposito che regolerà la circolazione del pubblico nel Campo Moretti e la sua sistemazione nei posti a sedere.

Dato che il Carrosello si svolgerà in spazio abbastanza limitato è stata possibile la costruzione delle quattro tribune molto vicino al luogo delle evoluzioni, in modo che tutti gli spettatori, anche quelli degli ultimi posti, potranno agevolmente assistere alla importantissima manifestazione.

Bollettino militare

Ufficiali in S. A. P.:

FANTERIA: Capitano Giardina Salvatore 2° Fanteria collocato in aspettativa per infermità — Capitano Emma Salvatore 21° Fanteria assegnato Ministero Guerra — Capitano Chiapperini Carlo 23° Fanteria assegnato Ministero Guerra.

CAVALLERIA: Maggiore Lamberto cav. Cesare Reggimento Cavalleggeri «Guide» trasferito Cavalleggeri «Monferrato» — Tenente Cilione Fortunato «Genova» Cavalleria collocato in aspettativa per infermità.

Ufficiali in congedo: Sottotenente di complemento (fanteria) Zanon Luigi, Distretto di Udine, promosso tenente con anzianità 1° ottobre 1917 — Aspirante medico Galleazzi dr. Carlo, Distretto Sacile, nominato sottotenente medico anzianità 23 dicembre 1923.

Ufficiali ammessi al corso automobilistico.

In armonia delle disposizioni contenute nella Circolare 478 G. M., ecco l'elenco degli ufficiali ammessi a frequentare il corso superiore automobilistico in Torino del Corpo d'Armata di Trieste: Ten. col. Santovito Ugo, 2ª Brigata di Cavalleria (in servizio S. M.) Udine — Capitano Spini Mario, 5° Reggimento Artiglieria Pesante Campale.

Gli ufficiali suddetti si presenteranno il 10 ottobre p. v.

Le commissioni cittadine

per la raccolta dei doni e offerte alla prima grande Fiera della Riconoscenza.

Il Comitato Esecutivo della Fiera di Riconoscenza ha proceduto ieri alla nomina delle speciali Commissioni Cittadine per la raccolta dei doni e delle offerte in denaro. Eccone i nomi:

Sigg. Enrico Soligo e il cav. Ernesto Santi con i coadiutori sigg. Nino Doretti e Manlio Gardi.

Co. Gio. Batta Giuseppe Valentinis coi signori Enzo Liesch e Giuseppe Sbuelz.

Cav. Giuseppe Conti e l'ing. Fausto Cossutti coi signori Danilo della Martina, Alessandro Molinaris e Pio Sgualdino.

Alciati cav. Lorenzo e dott. Gino Roiatti, coi signori Giovanni Gervasoni e Pelizzo Luciano.

Il Comitato rende noto alla cittadinanza che le Commissioni medesime inizieranno oggi il giro per la raccolta dei doni e delle offerte.

La visita del Presidente del Consiglio

all'Altipiano di Asiago.

Domani sera il Presidente del Consiglio on. Mussolini si recherà sull'Altipiano di Asiago per prendere visione delle ricostruzioni di quelle zone già devastate dalla guerra.

L'on. Pisenti, quale Intendente Generale per i risarcimenti danni di guerra, è stato telegraficamente invitato ad accompagnare il Presidente del Consiglio.

L'inaugurazione del Monumento

a Torreano.

Domenica fu inaugurato il monumento ai Caduti di Torreano di Martignacco. Fra gli intervenuti c'erano il generale Anfossi comandante la Brigata Re, il senatore Morpurgo, il colonnello Peretti, del 9.o Alpini, il col. Gonnella, il co. gr. uff. Gino di Caporiacco, l'avvocato Eugenio Linussa, il co. Giuliano di Caporiacco, il comm. ing. Cantarutti, il comm. Fabris, il cav. Pantanali, il ten. maestro Bonanni e altre personalità. Numerosissime pure le Associazioni Combattenti e locali, con vessillo.

Dopo la benedizione impartita al monumento, vennero pronunciati vari discorsi.

All'Ufficio di collocamento

All'Ufficio Intermandamentale di Collocamento pervengono continuamente cartoline di operai disoccupati domandando informazioni e condizioni sulle offerte di lavoro.

Data l'impossibilità di poter rispondere individualmente, si invitano questi disoccupati a presentarsi personalmente a questo Ufficio, od agli Uffici dipendenti di Gorizia, Pordenone, Spilimbergo, Cividale e Tolmezzo.

Società Finanzieri in congedo

per Udine e Provincia.

Domenica alle 16 si riunirono nella sala delle pubbliche adunanze di Udine, in via Treppo, oltre 50 finanzieri in congedo di tutti i gradi, i quali, dopo una ampia ed animata discussione, si costituirono in Società, nominando provvisoriamente presidente il maresciallo Achille Semintenti; il maresciallo Fassuale Piccione e la guardia Giovanni Balzano, membri, ed il brigadiere Fabio Rumis segretario amministrativo.

La riunione è stata sciolta con un caloroso evviva alla Casa Savoia, all'Esercito, alla R. Guardia di Finanza e coll'invio del seguente telegramma al Capo del Governo:

« A S. E. Benito Mussolini - Roma — Finanzieri in congedo città e provincia Friuli, riuniti in società porgono rispettoso saluto al Capo Governo. — Presidente provvisorio: Achille Semintendi ».

Ladro di biciclette inseguito ed arrestato

Purtroppo, molti furti di biciclette hanno avuto esito fortunato. Sembra però che la buona stella dei ladri specializzatisi in tal genere, stia per tramontare. Pochi giorni fa infatti, uno di questi ladri fu colto, inseguito ed arrestato dai carabinieri specializzati.

Ieri, una simile... sfortuna per il mariuolo si ripetè.

Verso le 10.30, il ventenne Francesco Maressi fu Francesco, bracciante di Lubiana, si appressò al Tribunale, entrò nell'atrio e s'impossessò di una bicicletta del valore di L. 400, che un muratore addetto ai lavori nei locali, aveva depositato in un corridoio.

Il ladro fu notato dal muratore, Dante Clocchiatti di Colugna, il quale diede l'allarme. Alcuni cittadini e due carabinieri di servizio in via Treppo rincorsero il fuggitivo. Questi, abbandonata la bicicletta, s'inoltrò nel giardinetto Ricasoli, attraversando il ponte Cadorna, e dirigendosi verso il Caffè Tommaso, mentre alcuni cittadini e un brigadiere dei Carabinieri, con la pistola spianata, gli stavano alle calcagna.

Da Caffè Tommaso, il geometra cav. Gennari, che trovavasi nell'esercizio, messo in allarme dalle grida degli inseguitori, balzò contro il ladro, affrontandolo e fermandolo risolutamente.

Sopraggiunse il brigadiere, ammanettandolo.

Il Maressi attende ora in Carcere di essere accompagnato di nuovo in Tribunale a rendere conto del suo disonesto agire.

Riduzioni ferroviarie per Roma

In occasione della Prima Mostra delle Università d'Italia che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di ottobre, le Ferrovie dello Stato hanno concesso eccezionali riduzioni ferroviarie per Roma dal 1° al 25 ottobre 1924.

I biglietti a riduzione di andata e ritorno saranno venduti dietro semplice richiesta del viaggiatore a tutti gli sportelli delle stazioni ferroviarie del Regno e nelle Agenzie di Viaggi.

Tassa scambio sulle vinaccie

S. E. l'on. Spezzotti, Sottosegretario alle Finanze, rispondendo al quesito della Camera di Commercio, comunicò che col Decreto Legge in corso di pubblicazione, riguardante la tassa di bollo sugli scambi del vino, uve da vino e mosti, anche le vinaccie beneficieranno della riduzione della detta tassa a centesimi cinquanta per cento.

Sospensione di esami

Per decisione del Provveditore agli Studi e in occasione della visita di S. M. il Re, i Capi d'Istituto sono stati autorizzati a sospendere gli esami di ammissione e riparazione durante i giorni di permanenza a Udine, del Sovrano.

Gli esami al Liceo classico

Al R. Liceo-Ginnasio classico «Jacopo Stellini», gli esami di ammissione promozione e idoneità alle classi ginnasiali e liceali e di licenza liceale (quarta sessione) avranno principio con le prove scritte il 1° ottobre p. v. alle ore 9 secondo l'orario esposto nell'albo dell'Istituto.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta e fagiuoli - Goulasch o cotechino - Contorno.

Sera: Riso e verdura - Vitello arrosto - Contorno.

Uno sconosciuto suicida poco dopo essere stato arrestato

Il capitano signor Giuseppe Seneca, comandante la Compagnia esterna dei Carabinieri, si è recato ieri a Lauzacco per eseguire una inchiesta in seguito ad uno strano suicidio colà verificatosi.

Sabato, il capoguardia rurale di Pavia, Angelo Bertoni, con altri guardiani, fermava sulla via presso Cortello due sconosciuti che transitavano in bicicletta, uno dei quali era armato di fucile. Il fermo non garbò certo ai due che si ribellarono. Uno, abbandonato nelle mani delle guardie la bicicletta, un cesto con dell'uva e un tascapane vuoto, riuscì a fuggire. L'altro fu arrestato malgrado avesse tentato ferire il capoguardia con una roncola ed accompagnato nella Caserma dei Carabinieri di Lauzacco. I militi gli sequestrarono il fucile di cui era armato senza averne la licenza, un tascapane con tre galline ed un falco uccisi a fucilate. L'arrestato fu rinchiuso nella camera di sicurezza. Poco dopo giungeva in caserma l'appuntato il quale si recò in cella per interrogare lo sconosciuto. Un triste spettacolo gli si presentò agli occhi: l'arrestato, durante i pochi minuti in cui era rimasto solo, si era ucciso appiccandosi alla inferriata della finestra, servendosi di striscie stracciate dalla coperta del pagliericcio.

Nelle tasche lo sconosciuto aveva una lettera insignificante e senza indirizzo, della Società di Navigazione Cosulich di Trieste, un orologio di metallo e L. 98.40 Null'altro che servisse per l'identificazione. Al momento dell'arresto e dopo, in caserma, lo strano individuo non volle assolutamente declinare le proprie generalità. Ha l'apparente età di 40 anni ed era vestito dimessamente.

Il capitano Seneca ha esperite delle ricerche, ma fino a ieri l'identità del suicida non era stata ancora stabilita. Anche le precise cause del suicidio sono avvolte nel mistero. Forse l'arresto aveva determinato il tragico passo.

Cause da trattarsi in Tribunale

Il ruolo dei processi da discutersi in Tribunale reca, per giovedì 25 corrente: Giovanni Bulfon, Leonardo Pittani ed Antonio Vigna accusati di furto — Elisabetta Valvasori, accusata di truffa.

Oltraggio ai carabinieri

I Carabinieri di Porta Aquileia hanno arrestato ieri per oltraggio Umberto Piani fu Carlo di anni 22 abitante in Vicolo Lungo.

Il vermouth in onore dei bianco-neri

Ieri sera, la presidenza dell'A. S. Udinese ha offerto ai valorosi bianco-neri un vermouth d'onore per le magnifiche vittorie riportate per la Coppa Pesciolino da loro guadagnata.

La massima cordialità regnò fra i convenuti e numerosi furono gli hurrà! lanciati in onore alla squadra e in augurio all'imminente Campionato.

VOCI DEL PUBBLICO

Ancora sul frastuono campanesco nella Parrocchia del Redentore.

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

perdoni se debbo ancora tediarla per un argomento già trattato, ma memore del detto: «gutta cavat lapidem», torno ad insistere.

Abito nella parrocchia del S.S. Redentore e, per mia disgrazia, molto vicino alla chiesa, talchè sono addirittura tormentato dal suono continuo e fragoroso delle campane che suonano a distesa anche quando non c'è proprio niente da annunciare, anzi specialmente all'ora. In questa mattina domenicale, per esempio, hanno cominciato il concerto alle 6 e da quel momento hanno continuato, con qualche piccola interruzione, fino a mezzogiorno!!!

Io non sono contrario per principio ad un moderato suono delle campane, perchè rallegrano l'ambiente, danno una certa aria di festosità, ricreano lo spirito ecc., ma un poco di moderazione, un certo senso di misura tanto da poter discernere quando questo senso di allegria sta per divenire un tormento, ci vuole anche in questo!!!

Ringraziandola, signor Direttore, della cortese ospitalità, mi creda

Un parrocchiano.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

" Lidia Johnson „

Una folla numerosissima di pubblico è accorsa domenica sera al debutto della grande compagnia di riviste di Lydia Johnson.

Parlare di questa brillante artista è inutile perchè troppo conosciuta in Italia ove ha ottenuto enormi successi.

Domenica sera abbiamo potuto ammirarla in numerose e riuscitissime interpretazioni ed il pubblico l'ha largamente coperta di applausi. Peccato solamente che causa il ritardato arrivo del migliore materiale, scenari e costumi, la Compagnia non abbia potuto dare al pubblico quello che si era prefisso di fare e per questo fatto increscioso diversi «numeri» non sono stati di gradimento per parte del pubblico. Si aggiunga poi che diversi spettatori del loggione hanno approfittato di questi contrattempi per fare una loro dimostrazione di aperta ostilità.

Malgrado ciò la brillante coppia dei danzatori russi ottenne un successo splendido nella danza del Fauno e nella danza greca. Benissimo e molto divertente lo scherzo delle Anaglyches.

Ieri sera la Compagnia non ha recitato per poter completare la messa in scena per questa sera. Lo spettacolo avrà inizio alle 20.45 precise.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 22 settembre 1924.

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	752.1	751.0	750.8
Pressione al mare	762.9	761.5	761.3
Temperatura	19.8	24.0	20.9
Umidità (0-100)	90	60	87
Vento Direzione Forza	SE deb.	SE mod.	calma
Nebulosità (0-10)	6	4	- 3
Stato del tempo	a. b.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 26.0.
Temperatura minima: 17.2
Acqua caduta: mm. 0.0

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 764, sulla Spagna
Pressione minima: 741, sulle Shetland

Previsioni per le prossime 24 ore.
Venti deboli orientali; cielo avrio, temperatura sempre sopra la normale.

Il Convegno dei Combattenti

NELL'ALTO ADIGE.

L'on. Russo consegna il vessillo

BOLZANO, 22.

Ieri e oggi si sono svolte qui cerimonie e manifestazioni di vibrante patriottismo in occasione del Convegno dei Combattenti nell'Alto Adige.

La notte è passata a Bolzano animatissima e fra la massima cordialità fra popolazione e Combattenti; numerose musiche hanno percorso le vie illuminate sfarzosamente. Ieri per tempo i combattenti hanno preso posto in tre treni speciali e sono partiti per Bressanone.

La città era ornata con archi e bandiere e scritte augurali. Le autorità e le rappresentanze hanno accompagnato i convenuti, dispostisi in corteo, fino alla storica piazza di S. Cassiano ove può dirsi che abbia avuto luogo la manifestazione più significativa del Convegno dei combattenti nell'Alto Adige ossia la cerimonia solenne della consegna del vessillo offerto dal Comitato centrale alla sezione dei combattenti di Bressanone. Hanno pronunciato commossi, applauditissimi discorsi il cappellano militare don Percotto e l'ispettore cav. Pini presidente della locale sezione che prendendo in consegna il vessillo dalle mani dell'on. Russo rappresentante del Comitato centrale, riafferma gli essenziali scopi nobilissimi del sodalizio intesi a realizzare la superiore unità morale dei combattenti i quali, per i sacrifici compiuti rivendicano il diritto di richiedere la pacificazione nazionale

Quindi il Prefetto di Trento comm. Guadagnini, rivolto al primo magistrato liberamente eletto dal popolo di Bressanone, esalta le virtù civili, la tradizione dei Combattenti traendo auspici per la fusione e la collaborazione degli elementi delle due lingue conviventi nella provincia. Anche il prefetto è vivamente applaudito.

Poscia i Combattenti e le Autorità convengono nelle sale del Municipio per un ricevimento offerto dal Sindaco Lutz il quale pronuncia un indirizzo di sentito lealismo per la Casa Savoia e per il Governo.

Il Congresso dei ferrovieri fascisti

INAUGURATO A CREMONA.

CREMONA, 22.

La città ieri, in occasione del Congresso dei ferrovieri fascisti era imbandierata a festa.

Alla cerimonia inaugurale erano presenti S. E. Pannunzio sottosegretario alle Comunicazioni e gli on. Farinacci, Chiarini, Vacchelli, Torrusio, Marquet, il prefetto e varie personalità. Formatosi un imponente corteo, i congressisti si riuniscono in teatro.

Il Sindaco di Cremona porge ai congressisti e alle Autorità il benvenuto in nome della città di Cremona. Parla poi brevemente l'on. Marquet e quindi ha la parola l'on. Pannunzio, il quale pronuncia un vibrante discorso. Indi prende la parola l'on. Farinacci il quale afferma che il Congresso dei ferrovieri fascisti non è solo una manifestazione di forza sindacale, ma è specie in questa ora una affermazione di forza fascista. L'oratore polemizza quindi vivamente con le opposizioni e deplora che nonostante il tono pacificatore dei discorsi di S. E. Mussolini e la politica legalitaria del Governo nazionale, le opposizioni anzichè prenderne atto, riconfermano la loro ostilità verso il Fascismo. Dopo avere sostenuto la necessità del sindacalismo, l'on. Farinacci invita il Congresso ad inviare un devoto saluto a Mussolini.

Viene quindi iniziata la discussione e si approvano le relazioni morale e finanziaria.

La tragedia marocchina

ROMA, 22.

Il «Times» ha diramato la notizia che il Governo spagnolo intenderebbe iniziare trattative di pace coi ribelli marocchini, sintomo che la Spagna non vuole o non può più gettare uomini nell'inferno marocchino. Forse per la Spagna troppo ardua era l'impresa, troppi mezzi erano necessari per proseguire la lotta, principalmente mancava l'elemento uomo il quale signoreggia sempre al campo di battaglia. La Spagna deve combattere un nemico agguerrito, un nemico che dall'Occidente ha imparato ad usare i moderni istrumenti di guerra, essa non era preparata ad una lotta in grande stile, tale impreparazione è la causa prima del rinnovato insuccesso. Le cause dell'insuccesso vanno ricercate nei tempi antichi, quando la Spagna vinse e cacciò i mori in Africa e volle piazzare i suoi campi sull'ardente terra africana di cui Ceuta e Melilla sono oggi i miseri resti.

In quattro cento anni gli eserciti spagnoli a più riprese si sono internati nel deserto africano e a più riprese hanno dovuto indietreggiare, il dramma nel 1924 si ripete, più grandioso che in passato per il largo spiegamento di forze, ed i mezzi adoperati e per le larghe ripercussioni internazionali.

Dato però che altre potenze si sono insidiate sul territorio marocchino la Spagna, per punto d'onore, non può abbandonare le terre marocchine perciò dovrà limitarsi a ripiegare alla costa e mantenere le teste di ponte di Ceuta, Melilla e Tetuan sempre che le forze riffane non la costringono a sgombrare anche queste due ultime città, dato che i ribelli intendono di ripristinare lo «Stato quo ante» del 1912 prima, s'intende del trattato franco-spagnuolo.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 22. — (per telegrafo):

Francia 120.85 — Svizzera 431.25 — Londra 101.85 — America 22.8150 — Berlino (marco oro) 5.48 — Vienna 0.0322 — Romania 11.65 — Belgio 112.90 — Spagna 301.25 — Praga 68.25 — Ungheria 0.03 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 31.00.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per conto 83.25
Consolidato 5 per cento 98.

Quotazioni obbligazioni Venezie

Quotazioni Obbligazioni delle Tre Venezie del giorno 22 settembre 1924: Corso medio 83.17 — Quotazioni singole: Trieste 83; Milano 83; Roma 83.25.